





Tesi di:

Federico Mazza 735996

Politecnico di Milano
Scuola del Design

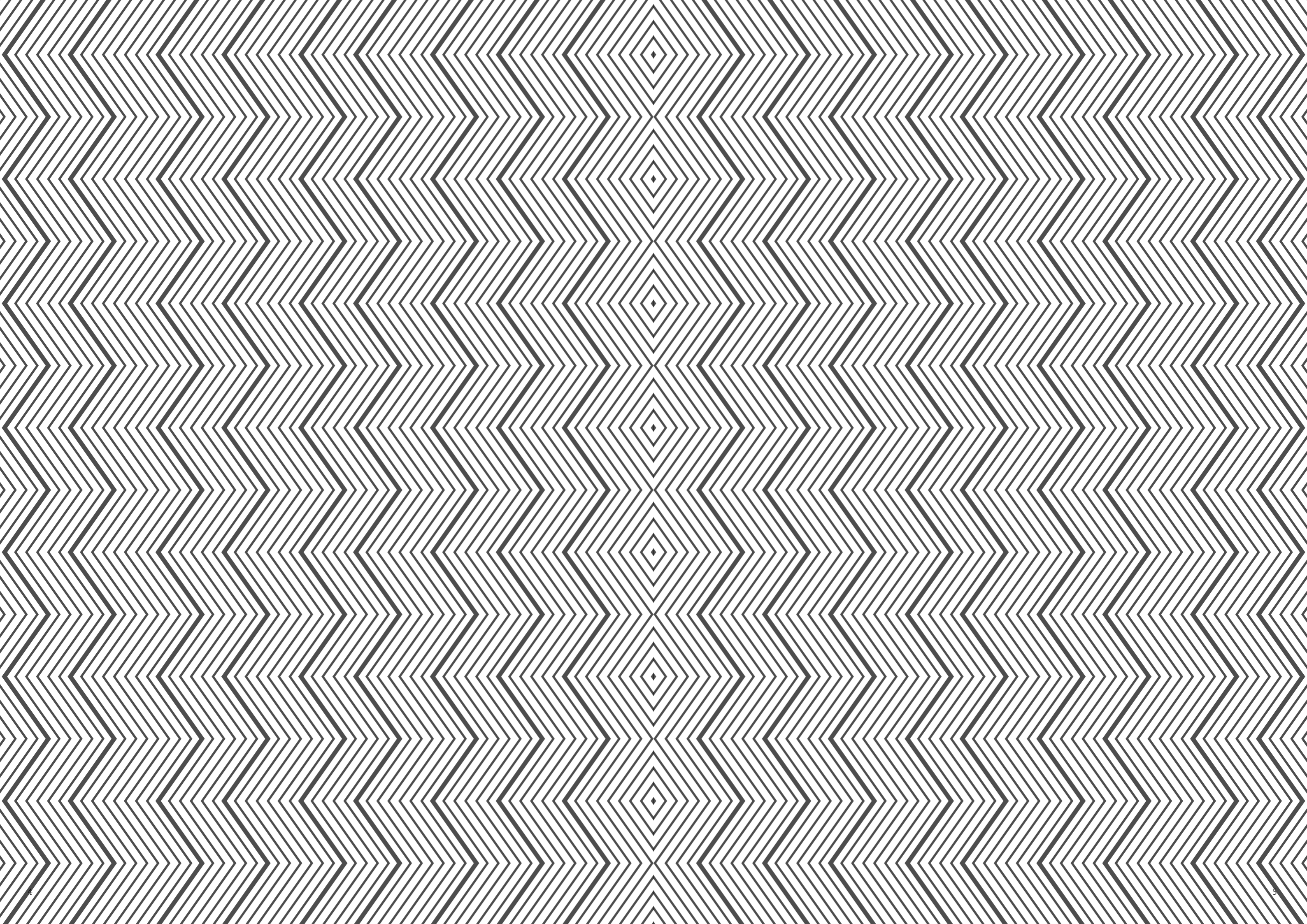
TITOLO:

BASEL Multicultural Trip.
Comunicazione multiculturale e i nuovi media.

Relatore: Walter Mattana

A.A.2010-2011





Indice

Abstract	11		
1. Il Multiculturalismo			
1.1 Il Multiculturalismo che cos'è?	15		
1.2 Il multiculturalismo: i contenuti	16		
1.3 Breve storia dei flussi migratori in Europa	17		
1.4 Esempi europei: Francia Germania, Olanda, Italia	18		
1.5 La Svizzera: tra plurilinguismo e multiculturalità	24		
1.5.1 Sviluppi e storia della politica linguistica in Svizzera	25		
2. Comunicazione e intercultura			
2.1 Comunicazione e trasmissione culturale	33		
2.2 Comunicazione interpersonale: aspetti linguistici, psicologici, culturali e sociali	35		
2.3 Comunicazione e intercultura	37		
2.5 Campagne significative per la loro comunicatività nel campo della multiculturalità	39		
- Manifesto United colors of Benetton	39		
- Jede Stimme 2016	41		
- Centro Interculturale Torino	42		
- Radio X Basel	43		
2.5.1 Campagne Video significative	44		
- Welkom in Holland	44		
- The common charger	45		
3. Caso Studio : La città di Basilea			
3.1 Storia	49		
3.2 La Città	52		
- Trasporti			
- Industria			
- Commercio			
- Cultura			
3.3 Luoghi notevoli	54		
3.4 Appetiti multiculturali	58		
3.5 Svaghi Multiculturali	58		
3.6 Posizione Geografica	59		
- Vie d'aria			
- Stazioni Ferroviarie			
3.7 Come muoversi a Basel			
- Bicicletta	60		
- il Reno			
3.8 I musei	62		
3.9 Influenze Culturali	64		
- Cultura Tedesca			
- Cultura Italiana			
- Cultura Francese			
- Cultura Turca			
- Cultura Spagnola			
3.10 Analisi delle campagne locali	70		
- Settore Trasporti			
- Settore Turistico			
3.11 Analisi delle persone	78		
- intervistati	80		
- risultati questionari / valori emersi	92		
3.12 Minidoc di analisi	94		

4. IL PROGETTO

4.1 Introduzione al progetto	102
4.2 Il progetto	106
4.3 Copy Strategy	108
- Tema	
- Parole chiave	
- Vision	
- Mission	
- Obiettivi di comunicazione	
- Valori da comunicare	
- USP	
- Stakeholders	
4.4 Il Target	114
4.5 Strategia	119
- I Virgili Virtuali	
4.5.1 Struttura da Casa (on-line)	123
4.5.2 Struttura sul Campo (App)	130
4.5.3 Struttura sul campo senza tecnologia (Kit Mappe Cartacee)	136
4.6. I Percorsi	144
- Italiano	
- Francese	
- Tedesco	
- Svizzero	
- Americano	
- Spagnolo	
- Turco	

5. ESPORTABILITÀ

5.1 Possibili Scenari Futuri e benefici derivanti dal progetto	166
5.2 Il problema della lingua	167
5.3 Modello esportabile?	169

6. CONCLUSIONI

6.1 Sulla società moderna e multiculturale.	171
6.2 Come pertanto questo progetto può apportare valore nell'affrontare la tematica della comunicazione multiculturale?	172
6.3 In che modo l'audiovisivo, come strumento di comunicazione, intende essere di aiuto in questo ambito?	173

Bibliografia e sitografia	175
---------------------------	-----

Indice delle immagini	176
-----------------------	-----

Abstract

Questo progetto nasce da un'esperienza di Stage svolto dal mese di Febbraio 2010, nella città svizzera di Basilea.

La natura multiculturale della città, che si affaccia su ben tre nazioni, Svizzera, Francia e Germania, mi ha da subito dato stimoli per affrontare di persona la tematica del multiculturalismo. Pur non essendoci una definizione precisa per descrivere questo fenomeno culturale e sociale, se non vivendolo ogni giorno sulla propria pelle, da progettista della comunicazione mi sono chiesto quali fossero davvero le esigenze, i limiti e le possibilità di sviluppo di un progetto che permettesse di abbattere gli stereotipi, le false credenze ed i pregiudizi che derivano dalla non conoscenza dell'altro.

Attraverso l'utilizzo dei nuovi media, e dell'audiovisivo in particolare, si è cercato di dare vita ad una proposta progettuale, che vuole essere da stimolo per ulteriori studi ed approfondimenti sulla tematica del multiculturalismo, e fare da apripista per nuovi sviluppi in altre città europee e mondiali.

Il progetto, sviluppato a livello teorico, consiste nel creare un contenitore di esperienze raccontate attraverso l'audiovisivo in diverse lingue e con diverse sfumature multiculturali, che descrivano la città non da un punto di vista meramente turistico, ma dal punto di vista personale ed esperienziale di chi la vive ogni giorno.

Obiettivo del progetto è quello di sviluppare nel destinatario della comunicazione un senso di appartenenza al proprio territorio, e una maggior conoscenza dell'altro, stimolando lo scambio di esperienze e favorendo l'incontro tra culture differenti.

1

il multiculturalismo

1.1. Il “multiculturalismo”: che cos’è?

Come afferma **Andrea Semprini**¹ nel libro *Il Multiculturalismo. La sfida della diversità nelle società contemporanee*, alla base della problematica multiculturale c’è la crescente diversità dei gruppi umani. Questa diversità porta alla coesistenza, all’interno di un unico spazio socio-politico, di gruppi che perseguono valori, credenze, progetti politici e stili di vita differenti.

Il termine multiculturalismo designa allora attualmente almeno due problematiche distinte. Ad un livello generale, questo termine identifica il fenomeno stesso della mescolanza e della coesistenza talvolta difficile di gruppi diversi. Il termine viene usato in modo essenzialmente descrittivo, per distinguere le società multiculturali e quelle che non lo sono o lo sono meno. Gli Stati Uniti e molti altri paesi che si sono costruiti grazie all’immigrazione (Canada, Australia, Brasile, ecc.) sono multiculturali per essenza e ab origine. Molte nazioni europee di ben più antico insediamento (Francia, Gran Bretagna, Germania, Paesi Bassi, Svizzera) sono invece diventate multiculturali principalmente in seguito allo sviluppo economico che ha attirato verso questi paesi grandi masse di individui provenienti soprattutto dalle zone di influenza coloniale. Altre nazioni ancora, come l’Italia e la Spagna, avendo conosciuto uno sviluppo economico più tardivo, sono stati paesi d’emigrazione fino agli anni Settanta e hanno cominciato ad assorbire immigranti solo in un’epoca molto recente.

Ad un secondo livello, il termine multiculturalismo tende a diventare un sinonimo della posizione ideologica e dell’attività militante di quanti accolgono con favore e si battono per una società multiculturale. Così, il fatto di chiamare una persona “multi-culturalista” implica automaticamente definirla come attivamente impegnata nella promozione di un programma multiculturale. Anche in questo caso, la scelta terminologica non è sempre neutra. Essa tende a suggerire che quanti sono sensibili alle problematiche multiculturali sono necessariamente degli attivisti o dei militanti, e dunque persone poco obiettive e poco inclini all’analisi pacifica e razionale delle situazioni e per nulla disposte a prendere in conto gli argomenti altrui, in quanto già schierati su una posizione ben precisa. Una strategia terminologica analoga si era diffusa negli anni Settanta a proposito del femminismo. In quell’epoca, per molti, una “femminista” era necessariamente una passionaria militante con la quale era impossibile discutere.

Multiculturalismo
1° livello :
mescolanza di
gruppi diversi

2° livello :
attività militante
per una società
multiculturale

1. **Andrea Semprini**, sociologo e semiologo, insegna Teoria della comunicazione all’Università di Lille-1 e al Celsea di Parigi. È attualmente Visiting Professor allo Iulm di Milano. Tra le sue pubblicazioni recenti, *Loggetto come processo e come azione* (Bologna, 1996) e *Le multiculturalisme* (Paris, 1997). Le sue ricerche attuali concernono l’analisi dello spazio pubblico analizzato in una prospettiva socio-semiotica.

1.2. Multiculturalismo: i contenuti

Ma al di là delle strategie e degli schieramenti, la problematica multiculturale coinvolge tutti - studiosi, politici, amministratori, cittadini - e diverrà probabilmente la condizione permanente della società contemporanea, aperta in misura incomparabile rispetto al passato e in modo irreversibile alla mobilità e alla differenza. Sempre Semprini sottolinea come in Francia, ad esempio, risiedano quasi sei milioni di stranieri e un quarto della popolazione (circa quindici milioni di individui) abbia almeno un nonno nato all'estero. In Italia, paese storicamente d'emigrazione, il numero degli stranieri oltrepassa già i due milioni e l'invecchiamento della popolazione creerà rapidamente le condizioni per un ulteriore incremento della popolazione immigrata. Già oggi, i figli di molti immigrati frequentano scuole elementari e presto saranno nei licei e nelle università.

In questo nuovo contesto nuove problematiche verranno inevitabilmente a crearsi, per esempio come insegnare ad una scolaresca multicolore, come mantenere una base comune senza appiattare le differenze, come rispettare l'identità dei diversi gruppi senza relegare ogni gruppo in un ghetto socioculturale, come adattare le strutture sociali, le pratiche amministrative, le abitudini alimentari o gli orari a gruppi sociali diversi ecc.. Questi quesiti si ripropongono incessantemente in una società multiculturale, che si tratti dell'universo della scuola, del lavoro, del culto, della lingua o della comunicazione. Queste domande danno tuttavia una visione eccessivamente pragmatica del multiculturalismo, quasi si trattasse solamente di saper gestire in modo efficiente una situazione del tutto nuova. In realtà, il multiculturalismo non ha solo un impatto sociale e culturale, ma in maniera più generale assume un suo rilievo teorico e lancia una sfida senza precedenti alle società moderne e democratiche.

In una società realmente multiculturale tutto cambia: il modo di pensare, il modo di concepire l'identità, il modo di vivere le relazioni sociali. Le società democratiche occidentali attuali funzionano tutte sulla base di principi filosofici e di ordinamenti costituzionali simili. Essi prevedono un modello di società relativamente omogeneo ed ispirano le regole e le abitudini che reggono tutto il funzionamento della società civile.

Ma i cambiamenti che stanno intervenendo in queste stesse società e un po' ovunque nel mondo sono di una portata tale da obbligarci a chiederci se nuovi modelli sociali e nuove forme di coesistenza non debbano essere creati per fare fronte a trasformazioni così profonde.

Sempre secondo l'autore, i principali aspetti di questa trasformazione sono: la mobilità geografica, che mescola gruppi umani come mai in passato; la mondializzazione crescente dell'economia e le trasformazioni del mondo del lavoro che ne derivano; lo sviluppo di una cultura di massa e di modelli di consumo internazionali; il ruolo crescente dei media; l'aspirazione degli individui ad una migliore qualità di vita e allo sviluppo del proprio potenziale personale.

La lista non è esaustiva. Ma è più che sufficiente per sottolineare la grande portata dei cambiamenti in atto. Non tutti gli aspetti citati possono essere ricondotti esclusivamente alle problematiche multiculturali, ma tutti giocano un ruolo importante e concorrono allo sviluppo di queste ultime.

Nuove problematiche in una nuova società multiculturale

Tutto cambia nella società

Principali aspetti della trasformazione della società

E' allora fondato ritenere che il multiculturalismo implica un vero e proprio cambio di civilizzazione, probabilmente di tenore e di portata analoghi a quelli messi in moto dalla civiltà industriale a partire dalla fine del XVIII secolo. Non a caso, il multiculturalismo appare proprio quando la civiltà industriale sulla quale si sono basati la cultura, la politica ed i valori degli ultimi due secoli entra in crisi e inizia la sua fase di declino. Poco importa definire in modo univoco il tipo di civilizzazione ed i nuovi modelli di società verso i quali ci stiamo dirigendo: postindustriale, postmoderna, postmaterialista, informazionale ecc. Ciò che è importante è sottolineare che il multiculturalismo sarà certamente uno dei caratteri principali della nostra nuova società.

1.3. Cenni dei flussi migratori in Europa

Per comprendere le dinamiche sui temi della cittadinanza, del multiculturalismo, della coesione sociale e, più in generale, le relazioni tra migranti e autoctoni, è necessario ripercorrere brevemente la recente storia dei flussi migratori che hanno riguardato in qualche modo l'Europa. Secondo Castles e Miller² in *The age of Migration*, le tendenze principali della storia mondiale degli ultimi anni, spesso definita "postindustriale" o "postfordista", quali la delocalizzazione produttiva verso i paesi in via di sviluppo e l'aumento della flessibilità occupazionale, il calo del bisogno di lavoro manuale nell'industria e l'espansione del terziario nei paesi più sviluppati, hanno inciso fortemente nella ridefinizione della geografia delle migrazioni internazionali, nonché nelle funzioni dei migranti nei paesi in cui migrano.

Ciò che ormai è evidente è che i flussi migratori internazionali rappresentano un elemento strutturale al funzionamento sia dell'economia mondiale sia delle specifiche economie locali.

Da un punto di vista cronologico, sono sicuramente tre i momenti, o cicli, che hanno scandito la storia recente dei flussi migratori europei (Zanfrini³, 2004).

Il primo ciclo, dalla prima metà dell'Ottocento fino alla Prima guerra mondiale, e detto della "grande migrazione". In questo periodo, all'accresciuta domanda di manodopera non specializzata della grande industria che si andava via via sviluppando in alcuni paesi si è risposto con ingenti flussi migratori lungo tre direttrici principali: la prima, dalle aree rurali verso le città; la seconda, in Europa, in modo principalmente stagionale, tra Stati confinanti, ad esempio dall'Italia alla Francia; la terza, la più rilevante, lungo le grandi rotte transoceaniche, dall'Europa verso le Americhe. Si stima che nell'arco di tempo considerato abbiano lasciato l'Europa oltre 48 milioni di persone, di cui il 60% si è diretto unicamente verso gli Stati Uniti d'America. Il fenomeno ha interessato inizialmente soprattutto Inghilterra e la Germania, successivamente l'Irlanda, l'Italia, la Spagna e i paesi dell'Est Europa.

Multiculturalismo come "nuova rivoluzione industriale"

Geografia delle migrazioni internazionali: cause

Cicli dei flussi migratori: 1° ciclo: da metà '800 fino a 1915

2. Stephen Castles e Markus J. Miller, autori di *The Age of Migration* pubblicato e distribuito sotto licenza negli Stati Uniti e le sue dipendenze, Canada, Messico e Filippine da Guilford Press.

3. Laura Zanfrini, Professore ordinario presso la Facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e autrice di *Sociologia delle migrazioni*.

Questo ciclo ha avuto un forte arresto tra le due guerre mondiali, periodo contraddistinto da una grave crisi economica e dall'inasprirsi dei rapporti diplomatici tra i diversi paesi europei. Finita la Seconda guerra mondiale, in un primo momento i flussi migratori verso il continente americano e i paesi del Commonwealth britannico ripresero con grande intensità; tuttavia il rapido sviluppo produttivo dei paesi europei più industrializzati, quali il Regno Unito, la Svizzera, il Belgio, la Francia e la Germania, pose le basi per una forte domanda di lavoro interna a cui presto risposero ingenti flussi migratori di lavoratori dagli Stati meno sviluppati del bacino mediterraneo, quali la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Grecia, l'Algeria e la Tunisia.

Un anno considerato spartiacque per la storia dei flussi migratori internazionali è sicuramente il 1973. La crisi petrolifera e la recessione che ne conseguì, unita alla "scoperta" per alcuni paesi di avere al loro interno ingenti comunità di cittadini stranieri, crearono le condizioni per un deciso cambiamento delle politiche europee in tema di regolazione dei flussi migratori. In primo luogo, gli Stati europei risposero in gran parte con la chiusura delle frontiere e lo sviluppo di incentivi per il rimpatrio. Nonostante il tentativo di contenere il fenomeno, anche nei paesi più restrittivi, come la Germania, si delinearono tuttavia flussi migratori non collegati in maniera esplicita al mercato del lavoro (ricongiungimenti familiari e richieste d'asilo politico) e si intensificò la tendenza a trasformare in permanenti quelle esperienze di lavoro stagionali che comprendevano periodi alterni di residenza nei paesi d'origine. Parallelamente, soprattutto dalla seconda metà degli anni ottanta e via via sempre di più durante i novanta, in virtù di una legislazione ambigua nei confronti dell'immigrazione e di una parziale crescita economica, anche paesi come la Spagna e l'Italia hanno iniziato ad attrarre manodopera straniera, modificando così il proprio status da paesi di emigrazione a paesi di immigrazione.

1.4. Esempi europei : Francia, Germania, Olanda, Italia.

Nel libro *la città multiculturale. Identità, diversità, pluralità.* di Allam, Martiniello, Tosolin il rapporto fra immigrazione e integrazione è trattato in modo diversificato in Europa a causa della diversità delle tradizioni giuridiche, politiche e culturali. La nozione di servizio pubblico, nella sua relazione con l'immigrazione, esprime una logica che tende ad affermare in grado maggiore o minore il ruolo dello stato attraverso le sue istituzioni centrali o locali.

Il caso francese

è un caso particolare in Europa, perché in esso il ruolo dei poteri pubblici nel sistema dell'organizzazione dei servizi che si occupano di immigrazione rimane forte. Non si tratta soltanto di un'eredità che deriva dal peso tradizionale del potere centrale nella vita della nazione: il servizio pubblico esiste anche per riaffermare costantemente il paradigma repubblicano, l'equità e l'uguaglianza.

Dopo la 2^a guerra mondiale

Il 1973 : crisi petrolifera

Francia

Liberté, Égalité, Fraternité

Lo stato afferma così il principio della sua neutralità. Questo ruolo tradizionale è comunque andato in crisi nel corso degli anni '90 in quanto si è spesso rivelata l'incapacità del servizio pubblico a trattare richieste di persone o gruppi di persone la cui condizione sociale, economica e culturale si allontanava troppo dall'insieme degli altri cittadini. Il fenomeno della disgregazione socioculturale delle banlieues ne è un esempio. E così che il trattamento di queste categorie di popolazione si è spesso realizzato attraverso la creazione di servizi specifici: mantenendo uno statuto pubblico, questi servizi rappresentavano una deroga rispetto al principio di uguaglianza. Inoltre la centralità dello stato in Francia ha sempre avuto l'effetto di indebolire il paesaggio associativo. Solo negli ultimi anni, a causa della crisi sociale e culturale dovuta al deficit di integrazione della popolazione immigrata, un circuito di associazioni ha tentato di riequilibrare l'asimmetria tra la centralità dello stato con i suoi servizi pubblici e il mondo associativo. Ma va evidenziato come lo stato tenda sempre, in nome del paradigma dell'uguaglianza, a trattare il processo di integrazione attraverso la funzionalità dello stato. E' così che fra le nuove istituzioni dello stato si è creato, negli anni '90, l'Alto Consiglio per l'integrazione e un Sottosegretariato per l'integrazione. La filosofia politica che accompagna queste nuove figure si basa essenzialmente su due principi: esercitare il controllo territoriale dello spazio repubblicano, ed evitare le derive di tipo comunitarista. Questo trattamento, però, tende a definire il processo di integrazione come un processo di tipo assimilazionista, indebolendo tutte le questioni interculturali. Il risultato è che spesso le pratiche interculturali in Francia sono focalizzate su un unico modello etnico, determinando un effetto opposto, quello di creare delle frontiere simboliche fra la popolazione e gli stranieri, e producendo così un deficit di cittadinanza.

Di questa situazione in Francia sono esempi sia i quartieri a forte densità di immigrati, che le scuole - dalle medie inferiori a quelle Superiori e ai licei - che si trovano oggi in situazione di crisi mentre lo stato non riesce a controllare tali fenomeni. Va citato l'esempio di un collegio a Seine St. Denis a Parigi, in cui si trovavano rappresentate oltre 80 nazionalità diverse: la violenza e gli scontri fra i ragazzi impedivano ai docenti di svolgere l'attività didattica, paralizzando l'attività del collegio. Il Ministero della pubblica istruzione inviò nel 1993 Un gruppo di sociologi a svolgere un rapporto in vista di un'azione correttiva. Fu creata un'associazione interculturale degli alunni per responsabilizzanti e indurli ad assumere un proprio ruolo in seno al collegio: il problema consisteva da un lato in un forte disagio sociale dovuto all'estrazione socioculturale di questi ragazzi (famiglie di immigrati colpite dalla crisi economica), e dall'altro dipendeva dall'uniformità dei metodi e dei programmi d'insegnamento che impediva l'emergere di identità plurali. La questione identitaria si scontrava con il modello astratto di identità repubblicana. Fu così lanciata l'idea di un ciclo di attività interculturali all'interno del collegio, e la situazione iniziò a evolversi positivamente. Ma in Francia si assiste alla trasformazione della metodologia interculturale in politiche interculturali in quanto emanazione dello stato: come se lo stato temesse di venire cortocircuitato dalle iniziative che partono dal basso. Si può affermare che complessivamente il modello francese di integrazione è in crisi, perché lo stato continua ad imporre il suo ruolo decisionale a tutti i livelli. Si tratta di una crisi istituzionale e culturale.

Incapacità del servizio pubblico a trattare richieste di persone

Servizi specifici = disuguaglianza

Centralità del potere indebolisce l'interculturalità

Collegio St.Denis 80 nazionalità violenze e scontri

Associazione interculturale degli alunni

Lo Stato ha un ruolo decisionale a tutti i livelli, no iniziative dal basso

Il caso tedesco

In altri paesi del Nord Europa, invece, con organizzazione federale e di tradizione non laica - come la Germania - gli immigrati sono stati sollecitati a rivolgersi ad istituzioni non pubbliche per fruire di un certo numero di servizi.

Il governo di alcuni paesi di accoglienza ha designato le istituzioni destinate a rispondere alle domande delle diverse componenti dell'immigrazione.

In Germania questa divisione delle competenze si è attuata su una base religiosa: le chiese sono tradizionalmente preposte a occuparsi di un certo numero di settori, come insegnamento prescolare, assistenza sociale, alloggio.

Le istituzioni religiose in Germania hanno un complesso sistema associativo a rete, e dispongono quindi di una buona organizzazione di mezzi finanziari. Ma la cosa più interessante è che si è assistito a una ripartizione di competenze su base etnica: ad esempio alla chiesa cattolica tedesca è stata assegnata la gestione degli immigrati provenienti dai paesi di lingua neolatina, alle chiese protestanti gli immigrati dell'europa orientale di tradizione ortodossa, mentre per gli immigrati di origine musulmana sono stati nominati interlocutori le organizzazioni dei sindacati operai. Questa ripartizione etnica delle competenze sposta le iniziative interculturali in una direzione comunitarista. Inoltre questa divisione delle competenze scardina il principio di uguaglianza perché non tutte le istituzioni hanno competenze in tutti i settori: ad esempio le organizzazioni sindacali non hanno responsabilità a livello dell'insegnamento prescolare; questo fattore ha reso complicato in Germania l'accesso delle famiglie musulmane a questo tipo di servizio.

Parallelamente alle istituzioni religiose e sindacali, le autorità pubbliche dei diversi Länder hanno incoraggiato le comunità immigrate a svolgere esse stesse un certo numero di azioni per le loro comunità. Spesso questa delega si è limitata ai settori del culto, della cultura e dello sport; ma in alcuni Länder si è estesa anche ad altre iniziative che sono più di competenza pubblica: ad esempio in Baviera un programma completo di insegnamento primario è stato organizzato dalle autorità del Länder insieme alle associazioni Turche e ai consolati della Turchia. Questi programmi si sono ispirati a ciò che esiste in Turchia, con l'unico vincolo di porre il tedesco come lingua straniera. Questo caso estremo di rispetto della natura di una comunità immigrata si è rivelato piuttosto negativo: le cifre delle statistiche hanno mostrato che il tasso di insuccesso scolastico dei ragazzi era superiore in queste scuole rispetto alle altre. Ci troviamo qui al cuore stesso della contraddizione, che il servizio pubblico cerca di risolvere quando si rivolge a popolazioni in condizione di disagio.

Una logica che vuole essere troppo attenta a una specificità etnica o culturale rischia di promuovere l'ineguaglianza? Esiste un equilibrio, una via corretta fra un servizio pubblico che concepisce l'uguaglianza come un'astrazione, ma che di fatto esclude tutti coloro che non corrispondono a un modello standard, e un servizio pubblico che volendo rispettare l'originalità socioculturale delle minoranze in realtà le mantiene in una posizione di subalternità nella società in cui esse vivono? In realtà il problema della interculturalità o del multiculturalismo pone una questione fondamentale, quella del rapporto fra democrazia e integrazione.

Germania:

Immigrati con istituzioni non pubbliche

Divisione

competenze su base religiosa

Ripartizione etnica delle competenze

Musulmani : organizzazioni sindacali

Baviera: insegnamento primario con associazioni

Turche: vincolo tedesco.

Insuccesso scolastico

In Germania l'esperienza di Francoforte è antitetica all'esperienza di Under come la Baviera. Negli anni '80 Daniel Cohn-Bendit, allora assessore agli affari multiculturali, decise di creare un ufficio del comune dedicato alle questioni multiculturali, il celebre Amt für Multikulturelle Angelegenheiten. La filosofia sottesa era quella di ristabilire l'asimmetria fra il servizio pubblico e le altre istituzioni preposte a occuparsi di tali questioni. Fu creato un ufficio di una ventina di esperti che lavorano a tempo pieno, di cui la metà è composta da stranieri e l'altra metà da tedeschi. La politica dell'assessorato agli affari multiculturali Francoforte conta un 30% di popolazione straniera intendeva diffondere la multiculturalità da un unico settore all'insieme degli altri settori delle politiche sociali, culturali e urbane. Alla fine del mandato di Daniel Cohn-Bendit la direzione dell'Ufficio per gli affari multiculturali fu assunta da Rosy Wolf-Almanasreh⁵, che si esprime in questi termini riguardo ai principi alla base di una società multiculturale:

“Sviluppare una società multiculturale significa, e impone di, imparare a gestire le differenze esistenti, coltivare le attitudini alla mediazione, e vincere il mito dell'omogeneità delle etnie e dei popoli. L'utopia di una coabitazione sempre armoniosa fra tutti gli esseri umani deve trasformarsi in un'utopia produttiva basata sulla diversità, la cui preservazione deve essere il nostro fine. Per quanto riguarda la formazione di una società multiculturale, penso che l'elemento centrale di essa non debba essere unicamente il pluralismo culturale, ma l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per tutti i membri della società. Non si tratta unicamente di definire i diritti delle minoranze, e di costruire una lobby di stranieri, ma di determinare i diritti di ciascuno”.

Il caso olandese

Ma è in Olanda che le questioni multiculturali hanno avuto uno dei trattamenti più originali: la filosofia politica dominante si appoggia in questo paese su una solida fede nei principi democratici, e su una visione molto pragmatica dell'azione pubblica.

Fino all'inizio degli anni '90, l'Olanda aveva definito una politica dell'immigrazione e dell'integrazione tesa a considerare i bisogni particolari delle minoranze, definendo un certo numero di gruppi nei confronti dei quali lo stato riconosceva una serie di responsabilità specifiche. Così sono stati definiti una quindicina di gruppi minoritari, in rappresentanza di oltre un milione di persone: turchi, rom, rifugiati, bosniaci ecc. Questi gruppi hanno usufruito di aiuti particolari per far valere meglio i loro diritti, ma anche per disporre di diverse possibilità di espressione culturale. Si è individuato in seno a queste comunità minoritarie una nuova figura professionale per aiutarli: i *migranten opbouwwerkers*, funzionari pubblici specializzati nei riguardi dell'una o dell'altra comunità immigrata, che equivalgono ai nostri mediatori culturali, ma con competenze allargate.

Esperienza

Francoforte:

Ufficio Questioni Multiculturali

Principi di

una società

multiculturale

Definizione di 15

gruppi minoritari

Funzionari pubblici

per ogni comunità

⁴ Rosi Wolf-Almanasreh de Carvalho Esteves, dal 1990 al 2000 Direttore dell'Ufficio per gli Affari Multiculturali della città di Francoforte con Cohn Bendit come Consigliere.

A metà degli anni '90 un rapporto di valutazione su questa politica ne ha evidenziato gli effetti perversi: dopo circa dieci anni di permanenza in Olanda, molti immigrati non sapevano ancora parlare l'olandese, e i comportamenti di dipendenza assistenziale si moltiplicavano. Si assisteva inoltre a una preoccupante mancanza di rapporti fra i cittadini olandesi e i membri di queste comunità: nell'ambito lavorativo, nella vita di quartiere ecc. La risposta a queste derive è stata una nuova politica detta del "rinnovamento sociale", che comportava un'azione pubblica a livello di quartiere. L'amministrazione si è avvicinata agli abitanti, focalizzando la sua azione sui quartieri degli immigrati. In questo caso si può parlare di politica interattiva nella gestione della vita di quartiere. Questo programma di rinnovamento sociale dei quartieri prevede un certo numero di assi: impiego, formazione, manutenzione dello spazio abitativo, tempo libero ecc. Questa gestione abbraccia tutti gli aspetti della vita quotidiana: accoglienza degli abitanti, sicurezza, azione educativa, sanitaria e sociale ecc. Il quartiere appare così come uno spazio pubblico di tipo comunitario o collettivo. La comunità non si fonda qui su una divisione identitaria etnica o religiosa, ma sulla densità dei legami che gli abitanti intrattengono con i funzionari di questo servizio pubblico: sono previsti a scadenza regolare incontri per la valutazione delle azioni, e inoltre la dimensione interculturale viene pubblicamente valorizzata chiedendo alle associazioni di immigrati di intraprendere iniziative pubbliche all'attenzione di tutta la popolazione del quartiere: manifestazioni e feste che permettono alla comunità di farsi conoscere e di integrarsi nello spazio sociale multiculturale. Questa politica è facilitata dalla decentralizzazione dei servizi pubblici e dal fatto che i comuni hanno in Olanda competenze molto estese: ciò facilita lo scambio quotidiano tra i funzionari e le diverse componenti della popolazione locale. La dimensione interculturale non è qui confinata entro una gestione specializzata, ma è obbligata a esprimersi entro uno spazio pubblico, in uno spirito di scambio e di condivisione.

Effetti perversi:
Lingua non parlata

Politica interattiva

Quartiere diventa spazio pubblico comunitario

Manifestazioni per integrarsi nel quartiere

Decentralizzazione

Il caso italiano

L'immigrazione, come si è visto, rappresenta per l'Italia un fenomeno abbastanza recente, cresciuto nell'arco di alcuni decenni molto rapidamente, tanto che oggi, in modo analogo al resto dell'Europa, l'immigrazione può essere a pieno titolo considerata un elemento strutturale della società italiana. Ci che rende il caso italiano atipico, seppur comune a paesi come il Portogallo, e il fatto di essere caratterizzato dalla duplice esperienza dell'emigrazione e dell'immigrazione. Da un punto di vista storico, l'Italia è stata una delle principali nazioni esportatrici di manodopera nel mondo. Si stima che tra il 1876 e il 1985 abbiano lasciato il paese per andare a lavorare all'estero più di ventisei milioni di persone e che durante gli anni cinquanta gli italiani rappresentassero da soli il 50% di tutti i migranti presenti all'interno dell'allora Mercato comune europeo. Ancora oggi, sono circa tre milioni e mezzo i cittadini italiani nel mondo e ciò rende l'Italia uno dei paesi dell'Unione Europea con il più alto numero di emigranti (Licata, Nanni, 2006). L'inversione di tendenza si registrò verso la metà degli anni settanta.

Italia duplice esperienza

Principale esportatrice di manodopera dal 1876-1985

50% degli immigrati: italiani

Fu proprio in questo periodo che il numero delle persone che entrarono nel paese superò il numero di quelle che ne uscirono; ad alimentare l'inversione del saldo migratorio contribuì in modo determinante il flusso di rientro di emigrati italiani dall'estero.

Fatte queste brevi premesse, non deve quindi stupire che i primi flussi di migranti stranieri verso l'Italia si svilupparono nella quasi completa indifferenza dell'opinione pubblica e dei politici, i quali si trovarono di fronte ad un fenomeno inaspettato, difficile da comprendere e nei confronti del quale si registrava, inoltre, la mancanza di una qualche tradizione legislativa. La lentezza con cui il fenomeno è stato riconosciuto nella sua specificità ben si riflette nel fatto che la prima legge italiana riguardante l'immigrazione straniera venne promulgata solo nel 1986. La legge 943/1986 interruppe di fatto l'esclusiva discrezionalità delle autorità di polizia in materia e introdusse per la prima volta nel codice italiano il "permesso di soggiorno". Alla legge 943/1986 fece seguito la prima di una serie di misure che rappresentano l'elemento che maggiormente ha caratterizzato la politica italiana in materia di immigrazione rispetto al resto d'Europa, ovvero la "sanatoria" nei confronti degli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno. L'impiego di questo tipo di provvedimento, ripetuto altre quattro volte nell'arco di quindici anni, ha portato complessivamente alla regolarizzazione di oltre un milione e seicentomila immigrati.

1986: il permesso di soggiorno

Il riconoscimento ufficiale della condizione di paese di immigrazione è arrivato di fatto solo nel 1990 con la legge 28 febbraio, n. 39, più nota come "legge Martelli", con la quale per la prima volta vennero previste misure di politica sociale indirizzate all'accoglienza degli immigrati e vennero definiti gli aspetti procedurali per la determinazione dello status di rifugiato. Il primo veto tentativo di mettere ordine in materia si registra, tuttavia, solo sette anni dopo con la legge 6 marzo 1998, n. 40, nota come "legge Turco-Napolitano" e confluita nello stesso anno nel decreto legislativo dl. 286 (Testo Unico sull'immigrazione). Attraverso questo strumento legislativo si stabilirono alcuni elementi di programmazione dei flussi migratori, si iniziarono a sviluppare procedure volte alla lotta all'immigrazione clandestina e si introdussero misure finalizzate all'integrazione sociale degli immigrati.

1998 - legge Turco-Napolitano: lotta alla clandestinità

E inoltre in questi anni che si inizia ad intrecciare una prima rete di cooperazione tra governo centrale, enti locali, regioni e paesi di maggiore provenienza dei flussi migratori, prassi seguita in parte dalla successiva, e ancora vigente, legge 30 luglio 2002, n. 189, ai più nota come "legge Bossi-Fini". Senza entrare nei particolari, in estrema sintesi si può dire che l'aspetto centrale della nuova norma consiste nel legare in modo preferenziale, se non quasi esclusivo, l'ingresso e la permanenza degli immigrati sul territorio italiano alla concretizzazione di un contratto di lavoro. In Italia nell'arco di un ventennio, si può comunque dire che questi interventi legislativi ben riflettono l'andamento della percezione sociale del fenomeno migratorio nel paese. Infatti, da una prima fase di invisibilità in cui l'immigrazione veniva quasi del tutto ignorata, o percepita nella sua eccezionalità, si è passati attraverso una fase di presa di coscienza parziale, per arrivare alla fase odierna, in cui la presenza di cittadini e lavoratori di origine straniera viene sempre più considerata un elemento costituente della società italiana.

2002 - legge Bossi-Fini: ingresso solo con contratto di lavoro

1.5. La Svizzera : tra plurilinguismo e multiculturalità

Il quadri- e il plurilinguismo come pure la ricchezza culturale costituiscono per la Svizzera un grande valore. Il plurilinguismo è una risorsa culturale ed economica per gli individui e per la società.

Quando i viaggiatori inglesi alla fine dell'800 scoprirono Lucerna, S.Gallo, St.Moritz, la bellezza della Jungfrau e la grandezza del Pilatus, rimasero sorpresi e meravigliati per tanta varietà naturale. E lo furono di più quando sentirono parlare gli elvetici con le loro quattro lingue: tedesco, francese, italiano, romancio. E ancor di più quando si accorsero che vivevano in pace e in autonomia in ventisei Cantoni, di grandezza diversa, con governi e tradizioni diverse, il tutto ordinato e governato con una realtà di culture, lingue, tradizioni assai diversi collocati in un paesaggio rimasto ancora intatto, l'Helvetia.

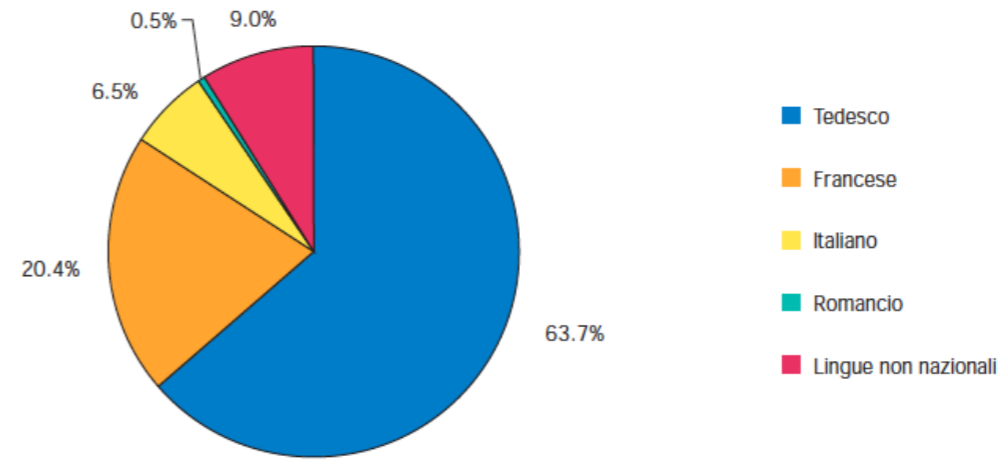
In questo senso naturale, paragonare la Svizzera ad un orologio, in cui tutti i vari pezzi, grandi e piccoli, si integrano e producono un movimento sincronizzato. Così è avvenuto per le lingue che, in base al principio di territorialità, si sono potute sviluppare nelle diverse regioni linguistiche e nei ventisei sistemi scolastici cantonali.

Il plurilinguismo, e le sue interazioni multiculturali sono dunque un elemento essenziale della Confederazione Elvetica e della sua identità nazionale. Peccato che, per una serie di motivi, poco o quasi niente conoscono gli europei, compresi gli italiani, della vita degli svizzeri, perché si preferisce guardare spesso ad altri contesti come per esempio gli Usa. E pochi sanno, per esempio, che Einstein, Klee e le Corbusier, ed anche l'ingegnere automobilistico Chevrolet, erano svizzeri.

La Confederazione ha attribuito molta importanza al plurilinguismo ed agli scambi interculturali, e lo ha tutelato nei vari momenti della storia elvetica e in vari modi (cfr. articolo federale sulle lingue). E' riuscita così, meglio di ogni altro Paese, a tutelare le minoranze linguistiche presenti nel territorio censendole in modo organico nel 2000 (dati Ufficio Federale di Statistica).

La popolazione nel 2000 conta 7.288.010 residenti, di cui 5.792.459 sono svizzeri e 1.495.531 sono stranieri. I parlanti tedesco sono più di 4 milioni e 600 mila, i parlanti francese sono 1 milione e 484 mila, italiano sono 470 mila, il romancio oltre 35 mila. Si parla inoltre lo spagnolo (76.750), portoghese (89.527), inglese (73.422). Il censimento del 2000 ha evidenziato le particolarità linguistiche della popolazione elvetica, ha indicato il tedesco come lingua principale (63,7%), seguito dal francese (20,4%), dall'italiano e dal romancio (0,5%).

Si conferma dunque che per ordine di importanza il tedesco, il francese e l'italiano sono le tre lingue ufficiali e maggiormente parlate in Svizzera e, in prospettiva interculturale, vengono apprese dai cittadini non svizzeri proprio per migliorare la loro integrazione linguistica.



	In %	Valori assoluti
Tedesco	63.7	4 640 359
Francese	20.4	1 485 056
Italiano	6.5	470 961
Romancio	0.5	35 095
Lingue non nazionali	9.0	656 539

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

1. Grafico delle lingue parlate in Svizzera. Censimento federale della popolazione; UST

1.5.1 Sviluppi storici della politica linguistica in Svizzera

In Svizzera la situazione linguistica odierna è il risultato di un lungo percorso storico-linguistico, determinato anche dalle caratteristiche geopolitiche del Paese. La Svizzera che conosciamo conobbe regolari insediamenti di diversi gruppi linguistici europei.

I due popoli più noti dell'antichità preromana sono i Reti e i Celti. Dalla fine del secolo I a.C. fino al secolo IV d.C. intervenne una romanizzazione ad opera dei Romani e di diversi parlanti romanzi/latini. I Germani rappresentarono la terza componente. Gli Alemanni, giunti dal nord tra il V e il VI secolo d.C., riuscirono ad affermare un'area linguistica di tipo germanico attraverso un lento ma tenace insediamento fino nelle Prealpi e in alcune zone dell'arco alpino; viceversa, i Burgundi immigrati nella Svizzera romanda, come i Longobardi in Ticino, furono romanizzati.

Il plurilinguismo è senz'altro una costante della Svizzera, divenuto tuttavia fattore politico soltanto nel corso del XIX° secolo. Dal 1291, la vecchia Confederazione con i suoi 13 Stati (dal 1513) era ancora essenzialmente di lingua tedesca, ad eccezione dello Stato di Friburgo, bilingue. Le lingue romanze erano limitate ad alcune località o a zone di sudditanza. Le prime alleanze con la Repubblica di Ginevra da parte di alcune località della vecchia Confederazione rafforzarono un certo orientamento di quest'ultima verso l'area francofona.

Solo nel 1798, con la parità dei diritti politici dei cittadini, si fece strada la consapevolezza di uno Stato plurilingue. Così, ad esempio, i testi di legge della Repubblica elvetica (1798-1803) vennero stilati in tedesco, francese e italiano, lingue allora considerate alla pari. Questa parità linguistica, però, venne nuovamente abrogata già durante la Mediazione (dal 1803) e all'epoca

Storia dei popoli

Storia del Plurilinguismo

Svizzera: orologio in cui tutti i pezzi funzionano

Censimento Federale della Popolazione 2000

della Restaurazione (dal 1815) il tedesco riacquistò pienamente la sua posizione preminente. Eppure, proprio la rinuncia a uno Stato accentratore – come lo era stata la Repubblica elvetica – contribuì non poco a un ripensamento del modello linguistico dello Stato federale svizzero del 1848, poggiante sulla parità. Avere optato per uno Stato federale conferiva ai Cantoni un’ampia autonomia non solo politica, ma anche culturale: i Cantoni continuarono a utilizzare la o le lingue parlate sul loro territorio, contribuendo al mantenimento della pluralità culturale e linguistica della Svizzera.

La questione del plurilinguismo venne risolta dalla Costituzione federale del 1848 con l’articolo 109, che sanciva l’equivalenza delle tre lingue principali del Paese, dette lingue nazionali: Le tre lingue principali della Svizzera, il tedesco, il francese e l’italiano, sono le lingue nazionali della Confederazione. L’articolo 107 della Costituzione federale fissò un elemento nuovo, ossia che le tre lingue nazionali dovevano essere rappresentate presso il Tribunale federale. Prima dello scoppio della Seconda Guerra mondiale, la Svizzera, con il riconoscimento del romancio quale lingua nazionale, volle esprimere che la salvaguardia e la promozione della pluralità e delle tradizioni linguistiche e culturali andavano intese quali garanti della coesione nazionale: con votazione popolare del 20 febbraio 1938 il romancio, una lingua regionale, venne elevato a rango di lingua nazionale, con la conseguente, nuova distinzione tra le quattro lingue nazionali svizzere e le tre lingue ufficiali della Confederazione. Questo il tenore dell’articolo 116 della Costituzione federale del 1938:

- 1 - Il tedesco, il francese, l’italiano e il romancio sono le lingue nazionali della Svizzera.
- 2 - Il tedesco, il francese e l’italiano sono dichiarati lingue ufficiali della Confederazione.

La successiva revisione dell’articolo sulle lingue della Costituzione federale prese spunto da una mozione del consigliere nazionale grigionese Martin Bundi (1985), che chiedeva al Consiglio federale una revisione dell’articolo 116 Cost. motivandola con l’insufficienza della base giuridica costituzionale per incentivare e salvaguardare le lingue nazionali fortemente minacciate. La mozione esigeva una valorizzazione del romancio quale lingua ufficiale della Confederazione e una serie di provvedimenti per salvaguardare l’area linguistica tradizionale delle minoranze minacciate. Il testo dell’articolo costituzionale, approvato nel 1996 a grande maggioranza da popolo e Cantoni, ha il seguente tenore:

- 1 - Le lingue nazionali della Svizzera sono il tedesco, il francese, l’italiano e il romancio.
- 2 - Confederazione e Cantoni promuovono la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche.
- 3 - La Confederazione sostiene i provvedimenti adottati dai Cantoni Grigioni e Ticino per salvaguardare e promuovere il romancio e l’italiano.
- 4 - Le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l’italiano.

Il romancio è pure lingua ufficiale nei rapporti con i cittadini romanci. I particolari sono regolati dalla legge.

Per garantire la pace linguistica rispettano la composizione linguistica tradizionale delle regioni e considerano le minoranze linguistiche autoctone. La Confederazione e i Cantoni promuovono la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche. La Confederazione sostiene i

Romancio : 1938

Articolo costituzionale 1996

Cantoni plurilingui nell’adempimento dei loro compiti speciali. La Confederazione sostiene i provvedimenti dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere le lingue romancia e italiana.

1.5.2 Progetti d’integrazione in Svizzera

In occasione del Congresso di Lugano del 2007 sul tema “Migrazioni e pluralismo religioso” organizzato dall’ Associazione Amici di mons.Corecco e dall’Unione giuristi cattolici italiani, Vittorio Gazerro⁵ (giornalista, docente, sociologo in Germania e Svizzera), riferisce che sono stati affrontati per la prima volta i problemi riguardanti la politica verso gli stranieri in Europa, la povertà e la disuguaglianza, le esperienze d’ integrazione attuate in questi anni nei Paesi europei, compresa la Svizzera.

A Lugano si è avuto conferma del fatto che le migrazioni non sono da considerarsi un fenomeno transitorio, ma costituiscono ormai un dato di fatto con cui le società occidentali, industrializzate e ricche, devono tener conto e confrontarsi, cercando di dare soluzioni efficaci e possibilmente concertate tra i Paesi interessati ai fenomeni migratori.

In questo ambito la politica svizzera dell’ integrazione è stata indicata, da parte dei diversi rappresentanti e esperti di enti e associazioni europee, a modello istituzionale, considerato che la Confederazione ha saputo garantire la convivenza pacifica della popolazione locale con le varie componenti etniche. In questo contesto un ruolo significativo svolgono a livello comunale e regionale organi rappresentativi del mondo dell’emigrazione in Svizzera e delle istituzioni sociali locali le cosiddette *Arge - Arbeitsgemeinschaften für Ausländerfragen* -(Comunità di lavoro per i problemi degli stranieri), che offrono momenti di informazione, aggregazione e socializzazione per i diversi gruppi etnici.

Alla popolazione straniera residente in Svizzera (1 milione 495 mila) i poteri amministrativi locali hanno dedicato una serie di interventi che, superando l’ottica degli enti assistenziali privati, sono divenuti una priorità a livello politico e sono stati assunti in maniera istituzionale dalla Commissione Federale per gli stranieri-E.K.A./(*Eidgenössische Konsultative Ausländerkommission*) di Berna. Così per la prima volta la Confederazione ha stanziato in favore dell’ integrazione 10 milioni di franchi per il 2001 ed altri di più per i successivi anni. E’ stato inoltre istituito il cosiddetto “Integrationspreis “ (2005- 2007) per segnalare e sostenere le esperienze di enti, associazioni culturali e scuole impegnate nel processo di integrazione dei gruppi di emigrati che vivono e lavorano in Svizzera.

5. **Vittorio Gazerro**, giornalista Ord.Naz, docente e poi dirigente scol. in Toscana. Dal 1980 (D-CH, Fr.B.) ricerche per la CEE e Cons d’Europa. Incarico promozione dell’ italiano nelle scuole in D. e CH. .Laurea in pedagogia, studi univ.in Germania, laurea in sociologia.

6. **E.K.A., Eidgenössische Konsultative Ausländerkommission, Commissione consultativa federale cantonale per gli stranieri con sede a Berna.** Diventa Commissione federale della migrazione EKM nel gennaio 2008. Si è formata dalla fusione della precedente Commissione per gli stranieri, e la Commissione per i rifugiati EKF.

Il modello elvetico, a giudizio degli esperti convenuti a Lugano, ha funzionato meglio degli altri esperiti in Europa. E ciò grazie alla struttura federalista che ha lasciato ai Cantoni (dove è sempre attivo un team specifico per l'integrazione) la gestione delle iniziative e dei progetti d'integrazione e grazie anche ad una certa predisposizione alla diversità data dalla natura multiculturale della Svizzera. Si tratta pertanto di un modello unico, non esportabile(?), ma che deve essere conosciuto dagli altri Stati europei, anche in considerazione del fatto che, in riferimento ai recenti avvenimenti, i modelli di integrazione portati avanti, per esempio, dagli Stati Uniti, dalla Francia o dalla Germania, hanno avuto scarso successo nel settore dell'integrazione sociale degli stranieri, a causa dell'incapacità di distinguere il significato e le proprietà di due termini come etnicità e nazionalità. e di conseguenza dell'altro termine spesso dimenticato, cittadinanza.

Il maggior numero d'iniziative si è realizzato nei Cantoni di lingua tedesca, dove maggiore è la presenza di lavoratori stranieri, da Zurigo ad Aarau, da Coira a Lucerna, a Basilea, a Winterthur. Citiamo alcuni più significativi progetti:

- **“Da und dort Leben in zwei Welten”**, progetto svolto nel Cantone Aarau per immigrati provenienti dall'Italia, Germania, Ungheria, Turchia ed ex-Jugoslavia.
- **“Der Betrieb”**, insieme di iniziative organizzate nel Cantone Zurigo dal G.B.I. (Gewerkschaft Bau und Industrie-Sindacato dell'industria e delle costruzioni) per dare agli immigrati più informazione (corsi di tedesco, cultura generale, corsi tecnici, ..).
- **“Das Tor oeffen”**, progetto sviluppato nel Cantone Coira per promuovere l'assistenza sociale alle famiglie immigrate.
- **“Integration dank Partizipation”** raccoglie iniziative svolte nel Cantone Lucerna in favore di immigrati albanesi per migliorare conoscenze e competenze professionali.
- **“Johanna”**, progetto svolto nella città di Basilea per lo studio della lingua tedesca da parte di donne immigrate e finanziato dall'EKA.
- **“Deutsch und Integration im Quartier”**, un insieme di iniziative del Cantone di Basilea per offrire alle donne immigrate adeguate conoscenze sulla società locale.
- **“Bus”**, dal nome del mezzo che si utilizza per facilitare gli incontri tra giovani immigrati presenti nella città di Martigny (Vallese) presso scuole, biblioteche, supermercati, centri sociali, musei.
- **“Genitori, figli e operatori in una nuova realtà”**, progetto sviluppato in Ticino da parte del DFP - Dipartimento della formazione professionale e della cultura e rivolto ai genitori dei giovani stranieri iscritti nei corsi di formazione.

Natura multiculturale della Svizzera: successo del modello di integrazione

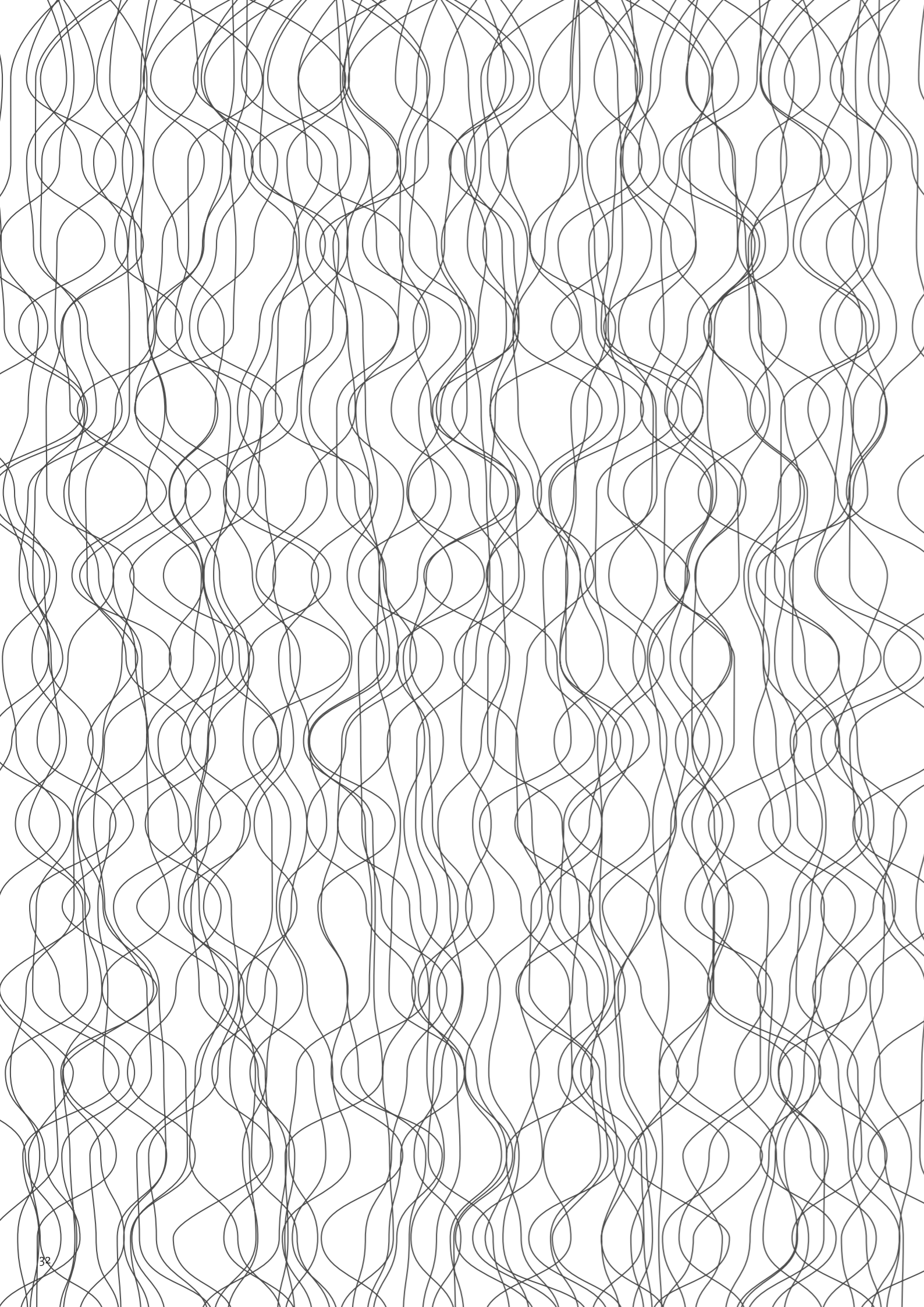
Etnicità, nazionalità e cittadinanza

Iniziative Cantoni Tedeschi

Quest'ultimo progetto del Ticino come i precedenti su indicati mettono in evidenza alcuni tratti comuni ad altre iniziative sostenute dall'EKA di Berna nella coincidenza di due importanti condizioni, l'area adolescenti e l'area stranieri. In questo contesto tutti i giovani immigrati dei vari gruppi etnici, dagli italiani agli slavi, dagli spagnoli agli albanesi, ai turchi, fanno emergere nel loro rapporto con la società locale situazioni di incertezza rispetto al sé, all'identità maschile e femminile ed alle conseguenti relazioni ed inadeguatezze dei valori di cui sono portatori i genitori, tutte foriere di crisi e conflitti difficili da gestire e da affrontare da parte delle organizzazioni sociali e culturali della società d'accoglienza.

2

comunicazione
interculturale



2.1. Comunicazione & trasmissione culturale

Il patrimonio culturale è costituito dall'insieme di norme, valori, ideologie, simboli che partecipano all'identità di un gruppo e di un'intera società. Esso è trasmesso socialmente dai processi comunicativi, che permettono la diffusione della cultura da soggetto a soggetto, così come da istituzioni a soggetti e viceversa. Il processo attraverso il quale un individuo acquisisce da soggetti e da gruppi di persone gli elementi di base della cultura di appartenenza è detto socializzazione. Essa si divide generalmente in due grandi fasi, che sono oggi sempre più fluide e interconnesse: la socializzazione primaria, durante la quale si acquisiscono norme e valori di base per la vita collettiva e che in genere avviene durante la fase di permanenza nel nucleo familiare, e la secondaria, che avviene con l'entrata nella vita lavorativa.

Socializzazione primaria e secondaria

Inoltre, soprattutto a causa della progressiva mobilità che è oggi richiesta ai soggetti sociali, si parla di una sorta di risocializzazione per indicare il processo di riacquisizione degli elementi normativi e valori fondamentali per la vita collettiva nei nuovi gruppi dei quali si entra a far parte durante il ciclo di vita. Si può affermare che siamo in presenza di una socializzazione continua del ciclo di vita, che rende sempre più necessario riflettere su una comunicazione proficua in vista delle diverse trasmissioni culturali nelle quali le persone sono continuamente coinvolte. La cultura è quindi un insieme di significati e pratiche condivise, profondamente legata all'identità di soggetti e aggregazioni sociali, che ha bisogno di un processo continuo di trasmissione come garanzia del suo perdurare e insieme del suo continuo mutamento. Il legame inscindibile tra cultura e comunicazione è un elemento fondamentale che è presente in ogni fenomeno sociale, a livello macro e micro, in un continuo scambio di significati negoziati che possono più o meno essere compresi e partecipati.

Secondo un modello base negli studi di comunicazione, gli elementi fondamentali che la costituiscono sono: un emittente che invia a un destinatario un messaggio, organizzato secondo un codice, attraverso un canale, a proposito di un contesto comune. L'emittente e il destinatario possono essere persone, gruppi o istituzioni; il codice del messaggio è da supporre almeno in parte comune a entrambi; il contesto, infine, può essere fisico, sociale o culturale e ha funzione di referente.

Tale schema, tuttavia, è solamente ideale, tenuto conto del fatto che la trasmissione inequivo-

cabile di un messaggio da un emittente a un destinatario è del tutto semplicistica, soprattutto se pensiamo alle condizioni della comunicazione che sperimentiamo quotidianamente rispetto all'uso e all'interpretazione dei messaggi comunicativi.

Da un punto di vista classificatorio, i processi comunicativi possono articolarsi sia in processi di scambio interpersonale in presenza (tra soggetti che sono compresenti spazialmente e temporalmente), sia in processi di scambio interpersonale mediato (interazione dialogica tra soggetti attraverso la mediazione di un mezzo tecnico di trasmissione), sia infine in processi di comunicazione di massa (tra un soggetto emittente e un insieme indefinito di destinatari potenziali, attraverso un mezzo tecnico di trasmissione).

In particolare, i new media hanno rimesso potenzialmente in discussione la tipologia dei processi comunicativi quotidiani, prevedendo forme ibride che non possono essere agevolmente collocate, soprattutto in virtù della natura del mezzo tecnico di trasmissione: la Rete può potenzialmente dar vita a forme d'interazione virtualmente in presenza, (si pensi alle videoconferenze, in cui oltre alla condivisione temporale, si potrebbe pensare alla condivisione di uno spazio virtuale), fino a forme del tutto indipendenti dalla condivisione spazio-temporale (Internet come mezzo di trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in differita).

Caratteristiche salienti dei nuovi media sono:

- la velocità di comunicazione a distanza;
- la portata geografica e demografica potenziale;
- l'enorme potenziale di memoria;
- l'accuratezza dell'informazione trasmessa;
- la convergenza
- l'interattività
- la partecipazione
- l'ipertargettizzazione
- la mancanza di limiti spazio-temporali
- la selettività dei messaggi[2].

Una delle caratteristiche che distinguono i nuovi media dai vecchi è la variabilità: un nuovo medium riproduce tante versioni diverse spesso assemblate da un computer. La codifica numerica e la loro struttura modulare consentono l'automazione di diverse operazioni, quali manipolazione, creazione e accesso ai media.

Altra caratteristica è la transcodifica, ossia, la traduzione di un oggetto in un altro formato. Le tecnologie digitali hanno prodotto nella seconda metà degli anni Novanta la convergenza di tre media precedentemente separati: il telefono, la televisione, il calcolatore elettronico. I nuovi media sono dunque convergenti: con la convergenza tra telefono e calcolatore, ad esempio, si può accedere al Web. Altre caratteristiche dei nuovi media è che sono personali e ipertestuali: personali perché in rete possono fornire agli utenti servizi on-demand e gli utenti possono ri-

Processi comunicativi in presenza, mediati, di massa

I NEW MEDIA e i processi comunicativi

Rete : presenza virtuale

Caratteristiche dei NEW MEDIA

chiedere ciò che cercano e che vogliono; sono ipertestuali perché permettono un'esplorazione non lineare attraverso una rete di nodi collegati da link. "Con ipertesto si intende sia scrittura non sequenziale- testo che si dirama e consente al lettore di scegliere; qualcosa che si fruisce al meglio su uno schermo interattivo. Così come è comunemente inteso, un ipertesto è una serie di brani di testo tra cui sono definiti dei collegamenti che consentono al lettore differenti cammini".[3] I nuovi media permettono sia una comunicazione asincrona, in cui lo scambio comunicativo tra gli interlocutori avviene in tempi diversi, come avviene nei forum, che comunicazione sincrona, in cui due o più utenti si scambiano messaggi che vengono fruiti immediatamente, come se gli utenti stessero conversando tra loro o parlando al telefono, ad es. la chat.

2.2. Comunicazione interpersonale: aspetti linguistici, psicologici, culturali e sociali

La comunicazione interpersonale, tra soggetti in presenza, avviene attraverso un codice condiviso che costituisce il linguaggio. Esso è un insieme di segni che oggettiva il pensiero soggettivo, dando forma all'espressività umana.

L'insieme dei segni e suoni del linguaggio, ai quali è attribuito un determinato significato, è di natura convenzionale: il segno linguistico è costituito da due elementi, il significante (immagine acustica) e il significato (concetto), il legame tra i quali è del tutto arbitrario, frutto cioè di una convenzione linguistica che dipende dalla storia socio-culturale della comunicazione di ciascuna persona. Per dare un esempio, al significante "cane" è associato convenzionalmente, dalla lingua italiana, il significato "genere di Mammifero Carnivori Canidi Canini... con otto specie quasi cosmopolite e onnivore, alcune delle quali sono state addomesticate diventando capostipiti di razze domestiche, molto diverse fra di loro. In altre lingue lo stesso significato è espresso da diversi significanti (dog, chien, perro, hund...). La comunicazione interpersonale verbale è quindi un processo di trasmissione di concetti (significati) tra soggetti dialoganti, secondo un codice condiviso di linguaggio.

Le forme di espressività umana non riguardano solo il canale verbale: attraverso il linguaggio, infatti, vengono comunicate anche emozioni e sensazioni. Si tratta della comunicazione non verbale (CNV): essa riguarda la posa del corpo, la gestualità, le espressioni del volto e tutto un insieme di segni paralinguistici (tono della voce, pause, silenzi, ecc.).

La comprensione reciproca, quindi, avviene attraverso più canali di comunicazione che richiedono ai soggetti una certa competenza comunicativa rispetto alle diverse forme di espressività. La Trasmissione di messaggi da un soggetto all'altro avviene dunque a più livelli e tra comunicazione verbale e segni non verbali ci può anche essere contraddizione netta: spesso ciò che vuole essere trasmesso intenzionalmente nell'interazione è accompagnato da un'espressività corporea non intenzionale che tradisce stati d'animo anche opposti.

In questo caso l'osservatore, se in grado di decodificare, riceve due messaggi contraddittori di cui il soggetto comunicante può non essere consapevole: se una mamma comunica al proprio

Comunicazione Verbale

CNV: Comunicazione Non Verbale

Contraddizione tra com verbale e segni non verbali

figlio li messaggio “ti voglio bene”, ma il tono della voce e i segnali corporei trasmettono irritazione e tensione, il bambino riceve due messaggi contraddittori che possono essere nocivi per il suo equilibrio psico-fisico.

La comprensione profonda degli aspetti emozionali, a livello verbale e non, di una comunicazione tra due soggetti è detta empatia, processo di condivisione dello stato affettivo altrui. Una comunicazione interpersonale efficace include anche la comprensione empatica dello stato emotivo dell'altro.

Se la capacità di decodificare i segnali non verbali è così importante, l'incapacità di farlo è una questione fondamentale della personalità: il termine utilizzato in questo caso è dissemia, un vero e proprio “handicap” sociale che fa apparire le persone distanti, incapaci di comprendere le regole interattive e i messaggi comunicati. Tanto i bambini quanto gli adulti possono soffrire di dissemia, che provoca problemi nei rapporti con gli altri, dalla scuola alla vita professionale. Un soggetto affetto da dissemia può arrivare ad assumere espressioni non consone al proprio stato emotivo, sembra privo di tatto e insensibile.

L'abilità sociale, invece, si articola nella sincronia, la capacità interattiva relativa ai segnali non verbali, nella capacità di presentazione di sé, nell'influenza nell'andamento relazionale, e nella sollecitudine, vale a dire l'interesse per i bisogni degli altri e la prontezza nel comportarsi di conseguenza. E' questo il terreno dell'intelligenza sociale, che coniuga “via bassa”, emozioni, e “via alta”, aspetto cognitivo, nel comprendere e gestire le interazioni sociali.

In questo contesto, è chiaro come l'interazione comunicativa coinvolga aspetti linguistici e psicologici, ma non mancano anche elementi culturali. Le forme di saluto, ad esempio, variano notevolmente da cultura a cultura, con segnali identici che possono assumere significati diversi (si pensi al bacio sulla bocca per un italiano o per un russo). Inoltre, la trasmissione culturale avviene soprattutto attraverso il linguaggio, confermando ancora il legame inscindibile tra comunicazione e cultura che caratterizza la vita sociale.

Da un punto di vista strutturale, inoltre, le diverse forme di linguaggio sono strettamente legate alla stratificazione sociale: il fatto di parlare la lingua standard piuttosto che il dialetto è chiaramente indice di prestigio sociale, e viceversa.

E' evidente quindi come la comunicazione interpersonale sia intesa, come una complessa rete di aspetti linguistici, psicologici, culturali e sociali: i diversi linguaggi hanno diverse funzioni intrecciate tra loro, che mettono in luce ancora una volta il carattere complesso dei fenomeni comunicativi.

Empatia : comprensione profonda aspetti emozionali

Dissemia : incapacità di comprendere l'Altro

Sincronia: abilità sociale nelle relazioni

Diversità di culture

Diversità di linguaggi

Comunicazione interpersonale: mix tra tutti gli aspetti

2.3. Comunicazione e intercultura

La comunicazione oggi sta assumendo progressivamente, a causa dei flussi migratori crescenti e della globalizzazione, connotazioni interculturali.

La diversità culturale è in questo senso un nodo centrale: le disuguaglianze sono per lo più osservate in termini di ricchezza e potere, ma esse non possono essere distaccate dalle identità etniche dei soggetti sociali, venendo a costituire appunto le diversità culturali.

Le disuguaglianze socio-culturali sono relazionate al pregiudizio radicato per cui esisterebbero delle differenze di valore fra culture, e la propria è considerata come il modello centrale, al quale comparare gli altri (etnocentrismo).

A causa di ciò, si assiste spesso a manifestazioni di discriminazione che partono dal livello macro delle organizzazioni e delle istituzioni per arrivare a quello micro delle relazioni nella vita quotidiana. Spesso le discriminazioni nascondono una profonda non-comprensione delle diversità e del loro potenziale di arricchimento reciproco: si dovrebbe stimolare piuttosto una comprensione della differenza che renda la comunicazione tra soggetti appartenenti a culture diverse un'occasione effettivamente di scambio.

E si giunge così al nodo centrale della comunicazione interculturale: perché essa avvenga in modo proficuo e comporti un effettivo scambio e arricchimento reciproco e necessario che avvenga in condizioni di valorizzazione positiva, della diversità culturale, per la costruzione di identità multi e trans-culturali.

Lo scambio interculturale presuppone un annullamento progressivo dei confini culturali, non intesi quindi come garanzia di sicurezza, ma come limitazioni che impediscono l'apertura alle molteplicità culturali. Questo scambio presuppone un dialogo che riconosca e dia possibilità di espressione alla diversità, intesa complessivamente, conferendo a tutte le parti coinvolte la stessa possibilità di partecipazione attiva alla comunicazione. Si tratta di una condizione di comprensione reciproca (empatia) tra soggetti comunicanti, che lasci lo spazio al punto di vista altrui. Perché una tale comunicazione interculturale possa essere attivata, è necessario un progressivo e diffuso apprendimento interculturale, che coniughi una formazione continua sugli elementi di base delle altre culture, ad un'apertura e interesse che permettano l'apprendimento progressivo nell'interazione.

Una comunicazione efficace da questo punto di vista richiede la conoscenza approfondita dei vari aspetti della comunicazione interpersonale e del territorio sul quale si svolge, nonché una buona motivazione e abilità comunicativa.

Il ruolo del design della comunicazione in questo caso è certamente centrale: esso dovrebbe creare identità dialogiche pronte alla comprensione reciproca, che siano quindi pronte all'interpenetrazione tra culture sempre mantenendo la ricchezza dei loro patrimoni culturali.

Componenti affettive, cognitive e normative delle interazioni comunicative concorrono così a instaurare un clima di decentramento del punto di vista, permettendo quella comunicazione

Pregiudizio radicato di differenze di valore di culture

Discriminazioni a livello micro e macro

Nodo centrale: valorizzazione positiva della diversità culturale

Scambio paritario tra i vari partecipanti alla comunicazione

Apprendimento interculturale

Conoscenza profonda del contesto

Il ruolo del design della comunicazione

Decentramento del punto di vista

interculturale armoniosa che trasmetta, attraverso segnali verbali e non, comprensione e interesse per la diversità.

Alla comunicazione interculturale concorrono certamente anche gli agenti primari della comunicazione sociale: i media. Nel dibattito sul ruolo dei media nella costruzione sociale di una comunicazione interculturale volta allo scambio e alla valorizzazione della diversità, importantissime sono la rappresentazione che essi costruiscono dello straniero e, a monte, la rappresentazione della nozione stessa di cittadinanza.

La costruzione data dai media dei confini della comunità, di chi è dentro e di chi è fuori, costituisce l'operazione fondamentale attraverso la quale i soggetti sono incorporati nella società, negli status e nei ruoli che a esso sono propri. Nel caso in cui un gruppo di soggetti, spesso a causa della loro origine etnico-religiosa, siano esclusi da tale appartenenza, quindi dall'orizzonte della familiarità, possono facilmente andare a incarnare il nemico, la minaccia per la sopravvivenza della comunità.

Cercando di pensare a un prossimo futuro che inevitabilmente sarà caratterizzato dal confronto interculturale, buona cosa è un atteggiamento cosmopolita, che abbandoni le certezze mono-culturali per entrare nel campo del trans-culturale, mettendo insieme diversità culturali e diversità personali, verso lo scambio emozionale, l'ascolto attivo e il riconoscimento del valore dell'Altro.

Il ruolo dei Media
nella comunicazione
interculturale

Chi è dentro chi è
fuori..

Il Nemico

Trans-culturalità :
diversità, ascolto
attivo e valore
dell'Altro

2.4 Campagne significative per la loro comunicatività nel campo della multiculturalità

Per quanto riguarda le campagne relative alla tematica del multiculturalismo e le associazioni che trattano l'argomento, la mia attenzione si è concentrata su vari media, dal cartaceo in grande formato (esempio Benetton), all'audiovisivo (spot da p. 43), alle campagne sociali vere e proprie fatte in questo ambito. Ciò che ne è emerso è la sempre presente voglia di abbattere gli stereotipi negativi derivanti dalla poca conoscenza dell'altro, e la voglia di stupire e catturare l'attenzione dello spettatore su aspetti della comunicazione meno noti, affrontando il diverso da sé come un attore a tutti gli effetti non così distante.

Manifesto - United Colors of Benetton

Letture Connotativa

La persona a sinistra: donna, giovane, nuda (inquadratura primo piano), nordica (bianca, bionda con gli occhi azzurri), seria, moscia, pettinata stile anni '80, fredda. Guarda il destinatario non le altre persone avvolte nella medesima coperta.

Il bambino: piccolo, nudo (inquadratura 3/4), cinese, irrequieto.

La persona a destra: donna mascolinizzata, nuda (inquadratura primo piano), di colore (nera cioccolato), seria, spettinata, fredda (guarda il destinatario non le altre persone avvolte nella medesima coperta). Fondo bianco: decontestualizzazione



2. Manifesti United Colors of Benetton. Oliviero Toscani

COLORE

In questa immagine pubblicitaria di Toscani, come in molte altre, il colore, e le sue diverse gradazioni, sono di fondamentale importanza per trasmettere l'essenza della marca Benetton.



Dal verde benetton del trademark al verde più chiaro del plaid, che, in tale contesto, richiama ugualmente a Benetton, al colore della pelle (bianca, gialla, nera) fortemente caratterizzante per l'identità di ciascuna persona raffigurata (ogni persona, a seconda del colore della pelle, richiama ad una diversa cultura) al bianco decontestualizzante dello sfondo. * Tra l'altro, l'idea di identificazione di Benetton attraverso il colore traspare anche nelle scelte degli slogan dell'azienda stessa: da "Benetton: All the Colors in the World" ad "United Colors of Benetton".

Letture Ideologica

L'immagine, totalmente decontestualizzata (vd. fondo bianco), mostra un'ipotetica famiglia multiculturale (madre bianca, figlio cinese e papà nero) avvolta, come in un abbraccio, da un plaid Benetton.

Una comunicazione molto forte e sicuramente vincente, non solo per l'effetto di spiazzamento che produce (una donna bianca ed un uomo nero non possono dare alla luce un figlio cinese), da questo punto di vista sarebbe stato molto più semplice raffigurare una famiglia bianca, o nera, o cinese, ma ciò avrebbe fatto venir meno la funzione fatica, ma soprattutto emotiva



3. Immagine dal convegno "A scuola di Mediterraneo. Ripensare l'educazione in un contesto multiculturale"

bambino alzi leggermente la mano sinistra come per chiedere: "ehi tu, scusa sapresti dirmi...", quasi stesse fermando un passante.

della comunicazione stessa: United Colors of Benetton, infatti, è come un'unica grande coperta verde che avvolge (protegge) tutti come una grande famiglia, a prescindere dal colore della pelle.

Inoltre, per enfatizzare la funzione fatica dell'opera (quella, cioè, in grado di creare un contatto con il destinatario), Toscani fa sì che il

Jede Stimme 2016 - (Ogni voce) Finalmente, diritto di voto per tutti i cittadini di Berlino?

Iniziativa politico culturale nata a Berlino, per dare voce alle numerose persone straniere residenti nella città, che non hanno diritto di voto. "Diritto di voto per tutti!" lo slogan della campagna lanciata il 15.08.2011, per l'introduzione del diritto di voto per i cittadini dell'UE e di paesi terzi a livello nazionale.

"Tutte le autorità dello Stato sono emanate dal popolo. E dal popolo attraverso le elezioni e i referendum esercitate". Costituzione della Repubblica federale di Germania, l'articolo 20 (2)

Ma chi è il Popolo? Ci sono circa 470 000 abitanti di Berlino, senza un passaporto tedesco alcuni da decenni. Essi non solo rappresentano il volto culturale della città, ma costituiscono circa il 13% dei datori di lavoro a Berlino, pagano le tasse e sono direttamente colpiti da tutte le decisioni democratiche senza essere in grado di prendere parte alla più importante forma di partecipazione politica: le elezioni.



4. Flyer campagna multiculturale, Jede Stimme 2016



5. Team Jede Stimme 2016, Wahlrecht fuer alle! (diritto di voto per tutti)

Questa discriminazione è sempre più crescente in Europa, e non è più accettabile. Molte città europee come Copenhagen, Londra, Amsterdam e Budapest hanno introdotto la scelta giusta per i cittadini stranieri. Perché il tentativo di introdurre i diritti di voto locale per gli immigrati nel 2011 alla Camera dei Rappresentanti di Berlino è fallito?

Cosa faranno i Partiti Berlinesi per raggiungere l'obiettivo ELEZIONE PER TUTTI I BERLINESI 2016? Queste alcune delle domande, a cui questa campagna politico-sociale cerca di dare una risposta, attuando una strategia di azioni sul territorio (flyer, E-Card in tutta la città per sensibilizzare la popolazione alla tematica molto sentita.

2.5. Associazioni che affrontano il tema specifico



6. Logo Centro interculturale Torino

Centro Interculturale Torino

Torino, da sempre crocevia di storie e culture diverse, è cresciuta e si è formata grazie all'arrivo di persone che hanno partecipato alla costruzione di una città plurale. La sfida di oggi consiste nel creare senso d'appartenenza al contesto cittadino, unitamente al rispetto di tutti verso le varie espressioni culturali di cui ciascuno è portatore.

Questo sforzo coinvolge in prima istanza la cultura, come ambito privilegiato per sviluppare la coesione, la reciproca conoscenza e la creazione di ibridazioni creative e artistiche innovative.

Il Centro Interculturale della Città di Torino, impegnato dal 1996 ad accompagnare le trasformazioni sociali e culturali della città per favorire l'incontro e il dialogo tra cittadini nativi e migranti, è diventato, nel corso degli anni, un punto di riferimento a livello nazionale per enti e associazioni. L'Associazione ASAI (Associazione di Animazione Interculturale) oggi, grazie al generoso impegno di UniCredit Foundation, presenta un programma per il Centro Interculturale che si svilupperà per tutto il 2011.

IL PROGETTO INTERCULTURA AL CENTRO 2011 PREVEDE: Giovani al Centro: doposcuola e aggregazione culturale per ragazzi italiani e stranieri delle scuole superiori. Moderno campus per studiare seguiti da volontari, per divertirsi insieme suonando, discutendo di



7. Flyer Iniziative Centro interculturale Torino

attualità e facendo tante attività per crescere lontani dalla strada e dalla troppa televisione; Attività di animazione rivolte ai bambini del quartiere, giochi, feste, sport per vivere il Centro; Laboratori artistici e linguistici per giovani e adulti con oltre venti associazioni interculturali cittadine e 45 diverse proposte, una grande casa della cultura dove si suonano, ballano e vivono le lingue del mondo;

La formazione e l'aggiornamento di varie categorie professionali per imparare a convivere e a interagire positivamente;

La realizzazione di diverse attività a tema interculturale in collaborazione con le più importanti manifestazioni e istituzioni cittadine quali Biennale Democrazia, Torino Spiritualità, Museo Nazionale del Cinema e altre ancora.

Radio X BASEL

Radio Multiculturale di Basilea che trasmette programmi radiofonici in varie lingue, dall'italiano al francese al tedesco all'indiano ecc.

Nata da 10 anni, promuove iniziative ed eventi culturali di aggregazione e integrazione. E' una radio autogestita, i DJ sono per lo più ragazzi volontari che lo fanno per passione e creano i programmi adattandoli ai gusti musicali dei loro connazionali, tenendo sempre un occhio aperto sulle influenze musicali delle altre culture.



8. Poster per i 10 anni di anniversario di Radio X Basel



9. Natalie Berger, Speaker Radio X Basel durante un programma radiofonico

2.6 Campagne video significative



10. Screenshots dallo Spot "Welcome in Nederland" (Vimeo)

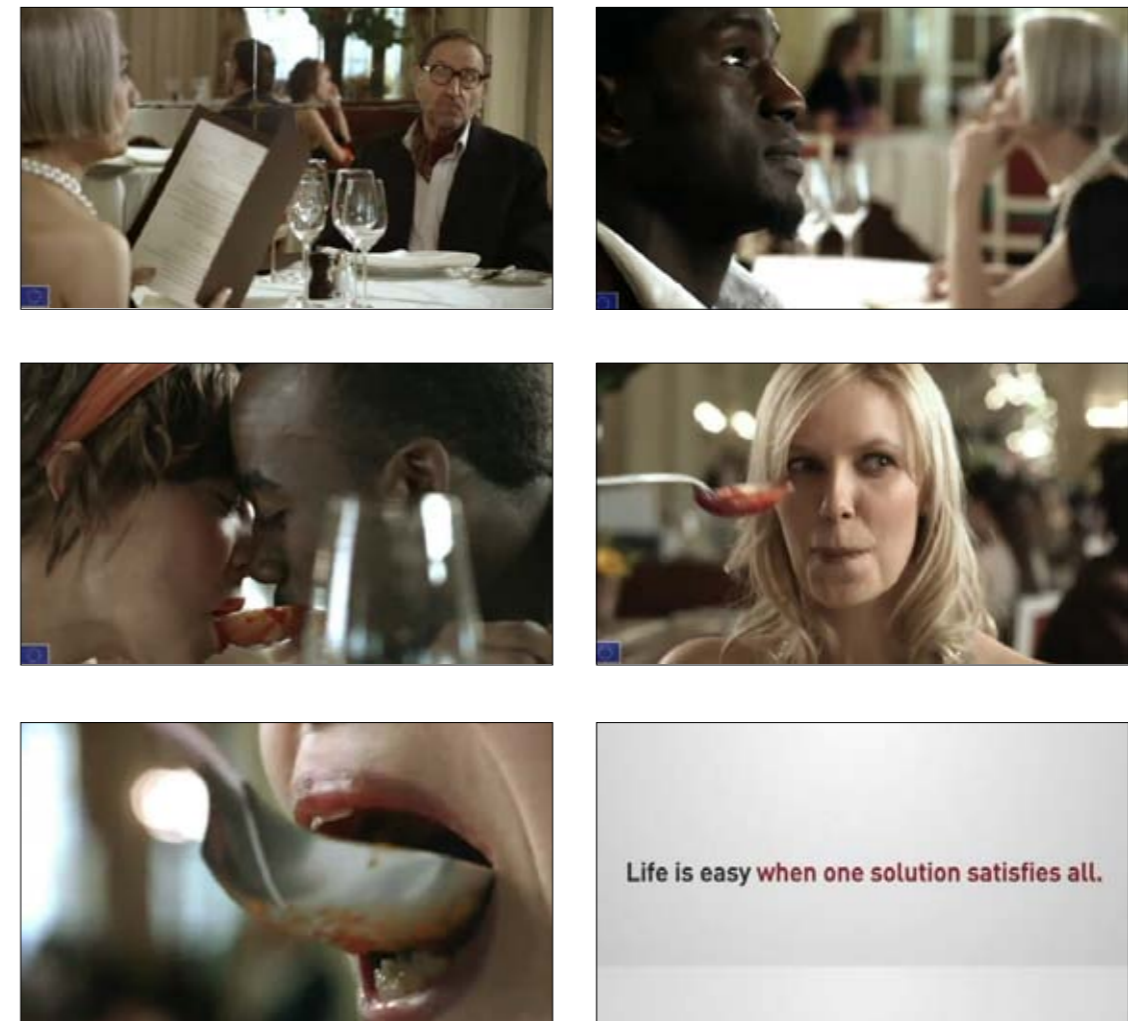
Welkom in Nederland

Spot realizzato per la serie di documentari intitolati "Welkom in Holland" diretti da Michiel van Erp. Il concept che sta dietro al Video è quello di utilizzare il colore arancione, rappresentativo dell'Olanda, come filo conduttore che unisca le varie persone di nazionalità differenti, presenti sul territorio olandese.

A partire dalla bambina, primo soggetto che appare col volto colorato di arancione, per poi allargarsi a tutta la famiglia, la camera svela pian piano i personaggi presenti sul set, che appaiono evidentemente di nazionalità diversa rispetto a quella olandese, ma che sono integrati nella società olandese ormai da anni.

Il colore arancione, che sgocciola dal pennello, rappresenta quella mano invisibile che può essere identificata con l'integrazione degli stranieri nella società, che li fa essere a tutti gli effetti olandesi, pur rispettando le loro origini e le tradizioni.

Infatti solo un elemento di ogni personaggio è arancione, il volto, mentre il corpo e i vestiti rimangono inalterati, a dimostrazione del fatto che l'unicità di ogni individuo non viene alterata in alcun modo.



11. Screenshots dallo Spot "The common charger" - <http://www.youtube.com/user/eutube/> - Canale della commissione europea su Youtube.

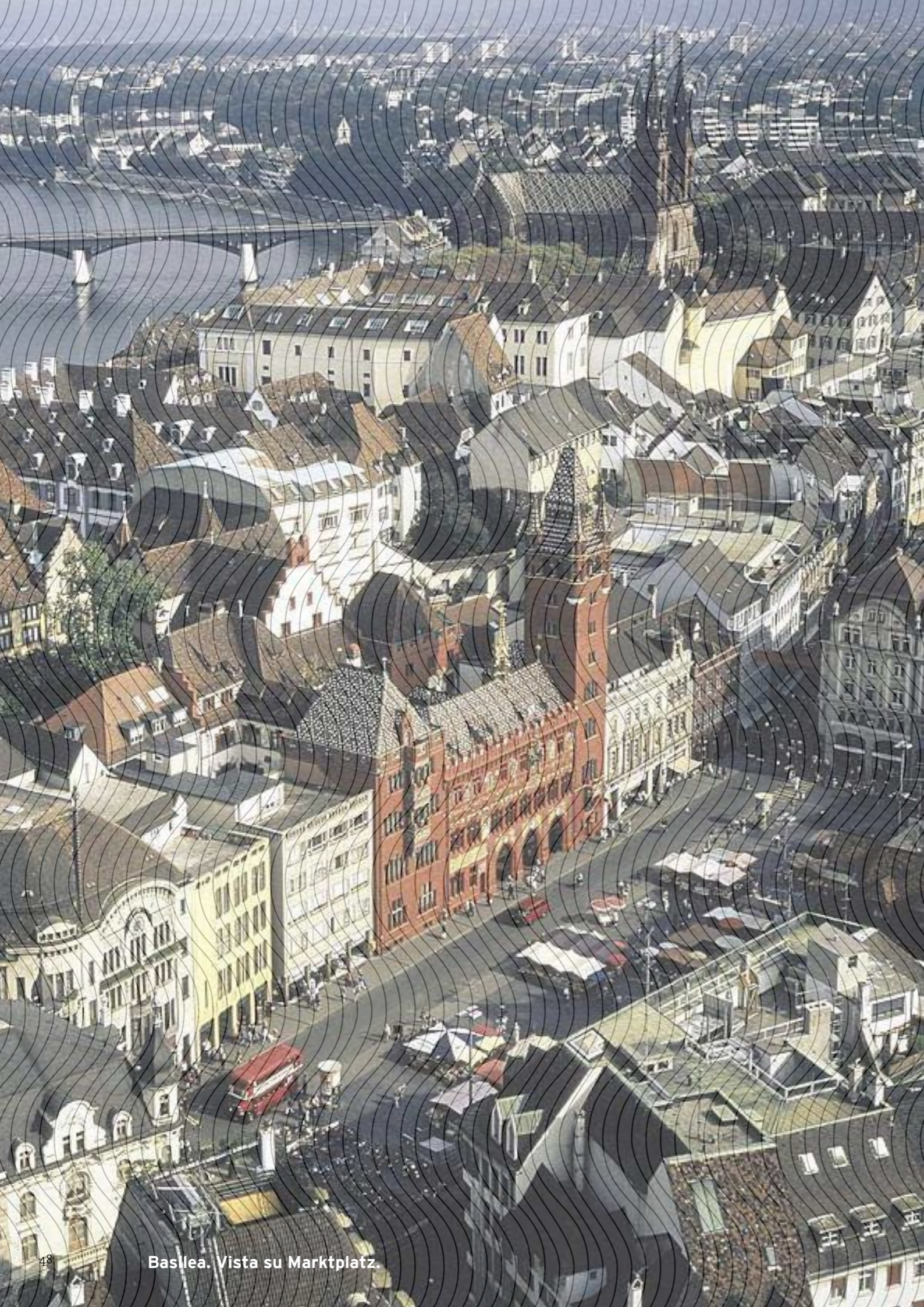
The common charger - Good news for consumer - Good news for the environment

Ogni volta che bisogna cambiare il nostro telefono di solito si riceve un nuovo caricabatterie, che porta ad una enorme quantità di rifiuti di caricabatterie non più utili. Questo riguarda sia i consumatori che l'ambiente. Ma grazie alla Commissione Europea, i principali produttori europei di telefonia mobile hanno deciso di adottare un caricabatterie universale per i dati di telefoni cellulari abilitati venduti nell'UE.

Questa tematica viene affrontata utilizzando il concetto di ricarica-cibo, che viene distribuito a tutti i personaggi di nazionalità differenti con il medesimo grande cucchiaio da cucina. L'energia rappresentata dal sugo rosso, viene fatta assaggiare a più persone provenienti da paesi diversi e queste una volta provata la pietanza, sembrano non poterne fare più a meno. Si gioca sul concetto di unica soluzione che soddisfa tutti. La realizzazione mi ha colpito per il fatto che si siano utilizzati personaggi di età e nazionalità differenti in un contesto di cucina-ristorante, associato al concetto di energia distribuita in maniera uguale per tutti, cosa che solitamente non riesce a rispondere efficacemente alle esigenze di persone di nazionalità diverse tra loro.

3

il caso studio
la città di Basilea



Una volta analizzati gli elementi chiave del multiculturalismo e della comunicazione interculturale, ho concentrato la mia attenzione sull'analisi della città che più di tutte in Europa, rappresenta, per la sua posizione geografica singolare, per la predisposizione ed apertura mentale dei propri abitanti, il luogo ideale nel quale si anima questo fenomeno e dal quale possono partire nuovi e stimolanti spunti progettuali. (ved. "Introduzione al progetto" p. 102).

3.1 Storia di Basilea

Crocevia di diverse civiltà europee, l'attuale città di Basilea è stata plasmata da numerosi avvenimenti storici, tutti d'importanza significativa. Popolazioni celtiche si stabilirono nel territorio dell'attuale città intorno al V secolo a.C., dediti probabilmente all'attività della pesca su fiume. Diversi secoli dopo, nel 44 a.C. i Romani di Lucio Munazio Planco edificarono una fortezza che in poco tempo si sarebbe sviluppata in una ricca colonia, Augusta Raurica (Colonia Augusta Rauracorum). Ad oggi è ancora considerata la più antica colonia romana lungo il corso del fiume Reno. Oggi è possibile visitare il sito archeologico della Basilea antica a circa 20 km dell'attuale centro; gli scavi hanno riportato alla luce i resti di un teatro romano (il più grande e meglio conservato al nord delle Alpi), un foro, templi, bagni termali e diverse altre importanti testimonianze. Intorno al IV secolo d.C. comparve per la prima volta il nome di Basilia, dal latino, in un documento ufficiale legato alla visita dell'imperatore Valentiniano I. Secondo gli storici il nome di Basilea deriva dal greco Basileia (Βασιλεία), e cioè sovrano, tuttavia la sua origine rimane ancora oggi una questione di contesa: molti asseriscono derivi dai Celti, che spesso usavano la radice linguistica 'basil' per dare nomi ai luoghi o alle persone; di sicuro l'animale araldico di Basilea, il basilisco, ha certamente una origine più recente, si tratta di una creatura mitica, parte gallo e parte drago ed apparve per la prima volta intorno all'anno V secolo d.C.

Alla caduta dell'impero Romano, l'area venne saccheggiata e conquistata dagli Alemanni, nel 450 d.C., mentre qualche secolo più tardi divenne sede amministrativa del vescovo di Basilea, trasferitosi da Kaiseraugst a Basilea; tutto il territorio entrò a far parte del regno dell'Alta Borgogna. Nel X secolo la città fu nuovamente oggetto di devastazione, questa volta da parte dei magiari, provenienti dai territori dell'attuale Ungheria. Costoro distrussero la chiesa carolingia e gran parte del nucleo medievale, ma la città fu rapidamente ricostruita dai suoi devoti abitanti. I vescovi furono in seguito insigniti del titolo di principi durante il regno di Enrico II del

Sacro Romano Impero, al quale si deve inoltre la costruzione della Cattedrale di Basilea (Basler Münster). Tempo dopo, l'imperatore fu dichiarato santo e quindi patrono della città.

Nel 1225, il vescovo Enrico II di Thun ordinò la costruzione del primo ponte sul Reno – oggi sostituito dall'odierno Mittlerebrücke – assicurando alla città un ulteriore sviluppo commerciale ed economico (grazie al nuovo passo del San Gottardo verso l'Italia). La grande epidemia di peste devastò la popolazione nel IV secolo, uccidendo circa 14.000; pochi anni dopo un grosso terremoto distrusse gran parte della città decimando ulteriormente i suoi abitanti. Molti dei castelli un tempo presenti andarono completamente distrutti, così che i cittadini – traditi dal destino e ulteriormente indeboliti – si ritrovarono praticamente costretti a chiedere protezione ai vassalli vicini in cambio della costruzione delle loro corti nel territorio urbano. Nel 1373 il vescovo concesse alla città il diritto di coniare monete e di tassazione doganale. Due decenni più tardi, per dare man forte all'incremento demografico, si decise di unificare le due comunità di entrambi i lati del Reno (Grossbasel e Kleinbasel e cioè la Grande Basilea e la Piccola Basilea, gli attuali quartieri storici della città).

Per quasi tutti i vent'anni successivi, dal 1431 al 1449, il Consiglio ecumenico di Basilea tenne la città alla ribalta europea, che si espanse anche in termini economici, urbani e culturali. Il papa Felice V venne incoronato a Basilea nel 1440, mentre la città si riempiva di mercanti, filosofi, artisti ed imperatori. Nel 1460 papa Pio II fondò l'Università di Basilea, la prima a nord delle Alpi e la più antica della Svizzera, attirando nel tempo le più importanti figure della cultura europea, come Paracelso ed Erasmo da Rotterdam (che vi insegnò tra il 1520 ed il 1530 e le cui spoglie si trovano oggi custodite nella cattedrale). Nel 1471 l'imperatore Federico III concesse alla città il diritto di tenere fiere. Nel frattempo andavano sviluppandosi i benefici introdotti dieci anni prima da un assistente del tipografo tedesco Johann Gutenberg, attraverso l'introduzione della stampa a caratteri mobili a Basilea. Nel 1488 vennero inoltre fondate le prime case editrici del Paese, quelle di Schwabe e di Froben. In questo stesso periodo Basilea poté contare anche sul soggiorno di artisti come Ambrosius, Hans Holbein il Giovane e Martin Hoffmann, i cui lavori si possono ammirare ancora oggi all'interno dei monumenti storici della città. Nel 1501 Basilea si unì alla Confederazione svizzera, dando origine all'undicesimo cantone del Paese e separandosi di fatto dal Sacro Romano Impero. Agli inizi degli anni venti del XVI secolo, l'atmosfera religiosa appariva sempre più protesa verso le dottrine riformiste, e la Riforma protestante fece infatti capolino in città nel 1529 attraverso gli insegnamenti di Giovanni Ecolampadio, teologo e umanista svizzero originario di Weinsberg, di formazione luterana. Le corporazioni cittadine assunsero il potere precedentemente in mano ai vescovi.

Durante i secoli XVI e XVII numerosi rifugiati protestanti provenienti da diversi altri Paesi, come Francia e dall'Italia, espansero ulteriormente il commercio in città, grazie alle competenze ed ai nuovi metodi di produzione appresi nei luoghi d'origine. Basilea assaporò immediatamente una nuova vitalità gettando le basi per il suo secolo più florido, il XVIII. Nel 1662 venne fondato il Kabinett Amerbaschsches, considerato il primo museo d'arte pubblico della Svizzera,

la sua collezione divenne in seguito il nucleo per l'apertura dell'attuale Museo d'Arte di Basilea. Nel 1758, venne fondata l'azienda di Johann Rudolf Geigy e poco dopo, ebbe inizio la produzione di coloranti. Un secolo più tardi venne fondata la CIBA, nel 1859. Le due aziende si fusero successivamente nel 1970 a formare la nota Ciba-Geigy, che con una serie di altre conseguenti fusioni aziendali, come quella dei laboratori Sandoz, ha dato vita alla Novartis Internazionale AG, una delle più grandi multinazionali farmaceutiche del mondo.

Nel 1795, la Pace di Basilea segnò la fine dell'estenuante guerra tra Francia, Spagna e Prussia. Poco dopo, Napoleone Bonaparte occupò la Svizzera creando uno Stato centralizzato satellite della Francia. Nel 1831, i residenti delle comunità rurali vicino a Basilea si ribellarono contro gli oligarchi della città e dopo una breve guerra civile, riuscirono a distaccarsi, dando vita agli attuali Cantone Basilea Città e Cantone Basilea Campagna (quest'ultimo con sede nella città di Liestal). Per tutto il corso del XIX secolo si ebbe una crescita massiccia del settore edilizio e cantieristico fluviale sul fiume Reno, che diede a sua volta il giusto impulso a settori come il bancario ed il farmaceutico negli anni successivi. Nel 1844 Basilea fu la prima città della Svizzera ad essere raggiunta dalla ferrovia, attraverso la linea che la collegava a Strasburgo. Nel frattempo, come abbiamo avuto modo di introdurre poco sopra, le piccole botteghe che secoli fa che praticavano la tintura dei nastri di seta tessuta, a capo dei rifugiati ugonotti, si trasformarono man mano nelle più grandi aziende farmaceutiche del mondo.

Basilea è spesso stata sede di negoziati e convegni di pace internazionale, lo è stata sin dal 1499 con il trattato che pose fine alla Guerra di Svevia, seguita poi da diversi altri, come quello che nel 1795 stabiliva per l'appunto la pace tra la Francia, la Spagna e la Prussia. Molti altri seguirono nei secoli successivi. Grazie alla propria posizione neutrale la Svizzera venne risparmiata dagli orrori delle due guerre mondiali, nonostante il paese nel caso della Seconda, fosse interamente circondato da Stati fascisti e nazisti. Alla fine della guerra, nel 1953, venne inaugurato il primo aeroporto bi-inazionale del mondo, da prima Basilea-Mulhouse, diventato in seguito Euroaeroporto di Basilea-Mulhouse-Friburgo (appartenente cioè contemporaneamente alla Svizzera, alla Francia e alla Germania).

Basilea è stata una città storicamente importante non solo per la sua nazione ma per l'Europa intera. Non si può infatti negare che nei secoli dal XIV fino al XVII Basilea sia stata una delle città più importanti dell'Europa: qui furono eletti papi, mentre re ed imperatori usavano incontrarsi in città; la storia di questo importante centro del commercio, della cultura e della scienza è ancora oggi visibile in molti edifici, musei ed antiche strade, tutti testimoni di una grande gloria storica.

3.2 La città

Basilea (in tedesco: Basel, in francese: Bâle), con quasi 170.000 abitanti, è la terza città della Svizzera dopo Zurigo e Ginevra. È la capitale del Canton Basilea Città.

Situata nella Svizzera nord-occidentale, lungo un'ansa del Reno al confine con Francia e Germania, Basilea è un importante centro industriale del settore chimico e farmaceutico. Costituisce l'ultimo porto fluviale accessibile alle navi di grandi dimensioni.

La regione di Basilea, che si estende nel Baden-Württemberg tedesco (Weil am Rhein, Lörrach) e nell'Alsazia francese (Saint-Louis, Huningue), nota in tedesco come Dreiländereck (angolo dei tre Paesi) e in francese come District des trois frontières (distretto delle tre frontiere), testimonia l'eredità dei tre Stati anche con il moderno nome latino di Regio TriRhena.

Vi ha sede la più antica università della Confederazione Elvetica (1460). La città è inoltre rinomata per il suo carnevale, per la manifestazione di arte contemporanea "Art Basel" e per "BaselWorld", la più importante fiera di orologi e preziosi a livello mondiale.

Trasporti

Basilea ha l'unico porto di carico della Svizzera dal quale le merci passano lungo i tratti navigabili del Reno.

L'aeroporto di Basilea-Mulhouse-Friburgo è l'unico aeroporto al mondo gestito da tre paesi, Francia, Svizzera e Germania. Contrariamente alla convinzione popolare, l'aeroporto si trova completamente sul suolo francese. L'aeroporto stesso è diviso in due metà architettonicamente indipendenti, una metà serve la parte francese e l'altra metà serve la parte svizzera; c'è un punto doganale al centro dell'aeroporto così che le persone possono "emigrare" all'altro lato dell'aeroporto.

Basilea detiene da tempo un ruolo importante come snodo ferroviario. Tre stazioni ferroviarie – quelle delle linee tedesche, francesi e svizzere – si trovano all'interno della città (sebbene la stazione svizzera, RailCity, e quella francese siano in verità nello stesso complesso, separate dalla dogana). Fra queste 3 stazioni e le stazioni dell'area gravitante su Basilea esiste un efficiente sistema di linee S-Bahn. Esiste anche uno scalo merci tra i più grandi d'Europa nella vicina Muttenz.

Basilea ha una vasta rete di trasporto pubblica che serve la città e collega i sobborghi circostanti. I locali tram e bus colorati di verde sono gestiti dalla BVB (Basler Verkehrs-Betriebe). I bus e i tram colorati di giallo sono gestiti dalla BLT (Baselland Transport) e collegano aree del vicino cantone di Basel-Land alla Basilea centrale. I tram sono alimentati elettricamente e la flotta di bus è costituita da veicoli elettrici, a gas naturale e da veicoli convenzionali alimentati con carburante. La BVB condivide anche linee di bus pendolari in cooperazione con le autorità di transito con la confinante Alsazia in Francia e Baden in Germania.

Industria e commercio

Una fiera federale svizzera a cadenza annuale (Mustermesse) si svolge a Kleinbasel sulla riva destra del Reno. Tra le altre importanti manifestazioni fieristiche troviamo "BaselWorld" (orolo-

gi e preziosi), ed "Art Basel" (arte contemporanea). L'industria chimica svizzera opera largamente da Basilea con Novartis, Ciba Specialty Chemicals, Clariant e Hoffmann-La Roche che hanno qui la loro sede.

Farmaceutica e chimica specializzata sono diventate il fulcro moderno della produzione industriale della città. Alcune delle principali scoperte dell'industria chimica cittadina comprendono Valium, DDT, Araldite e LSD.

La banca UBS AG mantiene i suoi uffici centrali a Basilea, dando alla finanza un ruolo cardine nell'economia locale. L'importanza delle banche ebbe inizio quando la Banca dei Regolamenti Internazionali aprì i suoi uffici in città nel 1930. L'innovativa industria finanziaria di Basilea comprende istituzioni come il Comitato di Basilea sulla supervisione bancaria. Responsabile per gli Accordi di Basilea, questa organizzazione ha cambiato radicalmente la gestione del rischio. La Coop, il numero due della grande distribuzione al dettaglio in Svizzera, nonché la catena di grandi magazzini Manor hanno la loro sede direzionale nella città renana. A Basilea e dintorni risiedono anche alcune delle più importanti aziende elvetiche come Lonza ed Actelion (Life Sciences), Bell (carni), Panalpina (logistica), Straumann (implantologia dentale).

Basilea ha la costruzione abitata più alta della Svizzera, la Basler Messeturm alta 105 metri così come la costruzione non abitata più alta della Svizzera l'antenna televisiva St. Chrischona alta 250 metri.

Cultura

Basilea ha la reputazione di essere una delle città culturali più importanti d'Europa. Nel 1997 si è battuta per diventare la "Capitale Europea della Cultura". Nel maggio 2004 si è aperto il quinto Festival dei Giovani Cori (EJCF): questa tradizione Basilea iniziò nel 1992. Ospite di questo festival è il locale Coro dei Ragazzi di Basilea.

La città è anche conosciuta per "L'Elite di Basilea" (detta anche "Taig" nel dialetto locale), il circolo sociale signorile e di antica ricchezza di cui la città è più che soddisfatta. Anche se tecnicamente la Svizzera non può avere una nobiltà, perché non è mai stata una monarchia, l'Elite di Basilea è la cosa che più le si avvicina, ed è rappresentata come tale dalla familiarità con le odierne nobiltà delle nazioni confinanti.

Il carnevale della città di Basilea (Basler Fasnacht) è il maggior evento culturale dell'anno. Il carnevale è uno dei più importanti della Svizzera e attira una grande folla da ogni parte del mondo ogni anno nonostante il fatto che inizi alle quattro del mattino (Morgestraich) e dura esattamente per 72 ore ospitando varie parate.

Un altro evento importante è la Basler Herbstmesse che è molto di più di una festa popolare o di un semplice luna-park. L'appuntamento per questa manifestazione è in alcune piazze del centro cittadino e in uno dei capannoni della fiera campionaria. I numerosi carretti che offrono un'ampia gamma di specialità gastronomiche, dalle mandorle tostate ai wurstel grigliati, o il variopinto mercato della Petersplatz sono la delizia di ogni visitatore.

Basler Zeitung è il quotidiano locale. Tele Basel è la TV locale. Radio Basilisk e Radio Basel sono le principali radio locali.

Principali scoperte dell'industria chimica

3.3 Luoghi notevoli

Basilea è una raffinata miscela di cultura e di sviluppo economico, una delle città maggiori e più prospere della Svizzera. Sin dal primo impatto con la città si percepisce un incredibile entusiasmo di vita, di sviluppo e di cultura. La ricchezza di questa città non è solo nel suo essere capitale industriale della Confederazione Elvetica, ma si esprime anche nella capacità della sua gente di voler creare e vivere in una città 'appetibile', quella che ogni anno vede arrivare al suo cospetto il mondo intero, alla ricerca di uno stile di vita difficilmente riscontrabile altrove.

Basilea è una città antichissima, i suoi 2000 anni di storia sono stati preservati con successo e la città è così ricca e varia di cose da vedere che si rimane quasi disorientati dall'inaspettata arte, architettura e storia. Nel periodo del Rinascimento è stata una delle città più importanti dell'Europa centrale, significativo nodo di comunicazione commerciale tra l'Italia ed il nord (in particolare Germania, Olanda e Francia) nei secoli del XIV, XV e XVI. Il fiume Reno è infatti quanto di più vicino al mare la Svizzera possa desiderare di avere, navigabile lungo il suo intero corso con imbarcazioni di medie dimensioni.

Il centro storico di Basilea offre un mix di edifici antichi e moderni, pregevoli collezioni d'arte ed una tipica atmosfera da 'café culture', dove tutti noi amiamo crogiolarsi prima o poi durante la giornata. Quello che colpisce di più di Basilea è comunque il suo innato equilibrio degli opposti, che non arriva mai ad essere incoerente ma anzi pone la città in 'mezzo', al centro del mondo. Armonia tra vecchio e nuovo, tra passato e futuro, riservatezza e vivacità, vita rilassata ed energia, nord e sud Europa, nazionalismo ed europeismo. Basilea oltretutto non è una città piccola: nonostante non raggiunga i 170.000 abitanti, le persone che ogni anno la visitano sono sempre molto numerose e la città si estende comunque ben oltre i 22 chilometri quadrati. Il centro si compone di tre distretti principali, insieme ad ulteriori aree residenziali, conosciuti come la Città Vecchia (Vieille Ville), Grande Basilea (Grossbasel) e Piccola Basilea (Kleinbasel).

Di seguito alcune delle cose più importanti in città e nei dintorni, quelle che meglio rappresentano lo spirito ed il carattere di Basilea.

Città Vecchia di Basilea (Vieille Ville)

Qui tutto ebbe inizio. Il quartiere della Città Vecchia comprende un ristretto numero di colline, la più alta delle quali ospita la Cattedrale di Münster, che domina a sua volta il quartiere di Münsterberg e gran parte del panorama urbano con le sue due alte torri e l'architettura in pietra arenaria rossa. Oltre alla cattedrale, uno dei punti di riferimento più importanti è anche il Municipio (Rathaus), attorno al quale si trovano numerosi ristoranti, caffetterie ed una serie di importanti edifici d'epoca. Il quartiere di St Albans, che si affaccia a comprendere anche l'area di Grossbasel, è una delle aree più di tendenza della città: è qui che avrete modo di vivere la vera Basilea, quella della cultura e dei musei, come il Kunsthalle Basel. La strada Steinenberg (l'ango-

lo degli spettacoli, del cinema e del teatro) è nota per la famosa manifestazione di Art Basel, che si vanta d'essere uno dei maggiori eventi d'arte contemporanea nel mondo.

Piccola Basilea (Kleinbasel)

Il piccolo centro sulla riva destra del fiume attira numerosi turisti soprattutto per la sua atmosfera piacevole. È una delle aree più note per lo shopping a Basilea, e si apprezza in particolare per la fiera Rosentalanlage (vicino alla stazione ferroviaria di Baden) e per il trendy centro culturale di Kaserne Basel, che comprende sale concerti, teatrali, ristoranti e strutture sportive. Nell'ex orfanotrofio della città situato nella Theodorskirchplatz si ha la possibilità di conoscere l'origine di questa parte della città, fondata nel XIII secolo, ed il suo successivo sviluppo: un mondo fatto di chiese, monasteri e conventi medievali e tradizione popolare.

Grande Basilea (GrossBasel)

La parte del centro storico di Basilea, quella situata sul lato sud-occidentale del fiume Reno è anche la parte più caratteristica della città, ricchissima di attrazioni culturali. Grossbasel è in realtà il sito originario della città imperiale ed è collegato alla vicina Kleinbasel da una serie di grandi ponti, come il Brücke Johanniter ed il Mittlere Brücke.

Cattedrale di Basilea (Basler Münster)

L'edificio più imponente ed antico di Basilea risale al XI secolo, periodo nel quale fu costruita in arenaria rossa. Dopo il terremoto del 1356 subì diversi danni ma fu ricostruita in stile romanico-gotico, con le caratteristiche piastrelle giallo-verde sul tetto. Originariamente la chiesa era di credo cattolico, dal 1529 serve invece da chiesa Protestante. La collina su cui è situata la struttura è una delle aree urbane più antiche della città, era infatti già abitata in epoca tardo-celtica ed in epoca pre-romana. Le testimonianze storiche riportate alla luce dagli scavi archeologici sono numerose. All'interno, un'enorme spazio di cinque navate, si ammira il pulpito scolpito in un unico blocco di pietra che va ad integrare la facciata riccamente decorata ed il bassorilievo del XI secolo sulla navata sud. In fondo, nella navata a sinistra, è custodita la tomba di Erasmo da Rotterdam, umanista rinascimentale vissuto per diverso tempo a Basilea. A pochi passi, si noteranno anche il Sarcofago della regina Anna di Hohnheim, moglie di Rodolfo d'Asburgo. Non si perda la possibilità di



12. Cattedrale di Basilea, Basler Münster

ammirare uno splendido panorama sulla città e verso la Foresta Nera dalla cima di una delle torri della chiesa. Se invece preferite, concedetevi qualche minuto per passeggiare lungo le arcate del chiostro della chiesa e fare vostri alcuni momenti di serena armonia.

Portale di San Gallo (Galluspforte)

Affiancato alla cattedrale, l'antico portale del XIII secolo si distingue per la straordinaria elaborazione d'arte di tipo romanico del transetto nord. Risale al 1180 e prende il nome dal vicino altare dedicato a San Gallo. La serie di immagini rappresentano il Giudizio Universale. Il timpano sopra il portale raffigura Cristo in trono, affiancato da Pietro e Paolo, le colonne della porta raffigurano invece Luca, Marco, Giovanni e Matteo, due per lato. Il grande rosone simboleggia la ruota della fortuna. Negli ultimi anni, molte delle sculture originali sono state portate in un museo per garantirne una migliore conservazione e sono state sostituite da copie.

Municipio di Basilea (Rathaus Basler)

Il grande edificio dell'antica piazza del mercato è un improvviso colpo d'occhio, una spruzzata accattivante di arenaria, con una facciata decorata dagli stemmi delle antiche corporazioni cittadine e affreschi in stile rinascimentale, il tutto abbellito da una serie di portici del Cinquecento. La struttura nel suo complesso è tardo-gotica, originariamente costruita tra il 1508 ed il 1514 e affiancata da una torre più recente caratterizzata da guglie dorate. In uno dei suoi lati esterni si nota la statua di Lucio Munazio Planco, generale e politico dell'antica Roma, a cui viene attribuita la fondazione di Basilea nel 44 a.C. Una visita guidata del Palazzo Comunale vi accompagnerà tra le antiche sale del Gran Consiglio e del Consiglio del Governo. Il palazzo si affaccia lungo la pittoresca area del Fischmarktbrunnen (Piazza del Mercato del pesce).



13. Marktplatz, Municipio di Basilea

Antico Ponte di Basilea Mittlerebrücke

Nel centro di Basilea il punto di unione dei quartieri storici della città è il Mittlerebrücke, il più antico ponte sul fiume Reno (letteralmente tradotto in 'ponte del mezzo'). Il ponte originario venne costruito nel 1226 su iniziativa del vescovo-principe Heinrich von Thun per collegare la piccola cittadella di Kleinbasel con il nucleo originale della città. Nel 1905 il ponte originario è stato sostituito dall'attuale. Si noti l'insolita figura scolpita in una delle estremità del ponte, quella meridionale: è il Lällenkönig, un orologio raffigurante la testa di un re che fa la 'linguaccia' – così dicono alcuni – verso il quartiere di Kleinbasel ('Laell' in tedesco significa



14. Mittlere Brücke, visto da Klein Basel,.

infatti 'lingua'). L'originale scultura ornava l'entrata del ponte dalla metà del XVII secolo e accoglieva tutti gli arrivi in città fino demolizione del portale nel 1839; aveva un motore ad orologeria di modo che sgranando per bene i suoi occhi potesse tirare fuori contemporaneamente anche la sua lingua. Si ritiene che questa figura rappresenti lo spirito allegro e sarcastico degli abitanti di Basilea, secondo altri tuttavia lo spiritoso 'aggeggio' pare sia stato creato per esprimere il disprezzo un tempo nutrito dagli abitanti di Grossbasel nei confronti dei vicini della 'piccola' Kleinbasel, abitata dalla classe più povera della popolazione. L'originale orologio è oggi custodito all'Historisches Museum e quello presente lungo il ponte è solo una copia.

La Pfalz di Basilea

La vista da questa terrazza posta sul lungofiume di Basilea è veramente splendida. La troviamo proprio dietro la Cattedrale, a guardare lontano lungo il corso del fiume e nella sponda opposta. Una scala porta giù al pontile della Münsterfähre (il molo d'attracco per i battelli fluviali).

Barfüsserplatz e Barfüsserkirche

La piazza frenetica di Basilea, così tanto ricca di negozi, si caratterizza anche per ospitare la bella chiesa di Barfüsserkirche, costruita dai francescani nel XIV secolo e sconsacrata nel XVIII. Al suo interno è oggi ospitato il museo di storia della civiltà del Reno (Historisches Museum).



15. Barfüsserplatz, vista sulla piazza.

Quartiere di St Albans-tal

Rinomato quartiere storico di Basilea, si concentra nella via St Albans-tal, che deve il suo nome all'antico convento un tempo presente. L'atmosfera è tipicamente medievale, una magia di antichi edifici rimasti intatti in una città moderna: mulini, antiche fortificazioni e cammini di ronda in legno (il Mühlegraben, resti delle quattrocentesche mura di cinta).

Bürgerliches Waisenhaus

Questo edificio costruito nel 1401 conserva ancora oggi le testimonianze medievali dell'originaria chiesa gotica un tempo presente, dimora di alcuni dei prelati del Concilio di Basilea del XV secolo.

Chiesa di Sant Antonio di Basilea

La moderna chiesa di Sant Antonio si apprezza per la bella facciata in calcestrizzo, costruita nei primi anni trenta da Karl Moser, un architetto di Basilea. A noi piace perché in equilibrio con il resto della città.

Cinta muraria di Basilea e Spalendor

La porta medioevale di Spalen era un tempo parte delle mura della Basilea, quasi completa-

mente distrutte durante il XIX secolo per consentire l'espansione urbana della città. Quelle rimaste risalgono al XIV secolo e sono solo tre. Quella di Spalentor è stata un punto di riferimento importante e presenta un portale fedelmente ricostruito in legno di quercia.

Zoo di Basilea

Lo zoo di Basilea venne inaugurato nel lontano 1870 e si estende in uno spazio di circa 27 ettari. Ogni anno viene visitato da circa un milione di persone ed ospita molte specie di animali provenienti da tutto il mondo.

3.4 "APPETITI" MULTICULTURALI

Da vera città internazionale e cosmopolita Basilea si propone di soddisfare molti appetiti culinari, anche i più esigenti. Non solo cucina svizzera, ma anche italiana, francese, tedesca, europea e multietnica. Si dice che gli abitanti di Basilea diventino dei veri intenditori quando si tratta di scegliere i ristoranti migliori della città, perché a loro piace mangiare bene e sentirsi come a "casa propria" anche quando si tratta di mangiare fuori casa.

L'usanza non è neanche tanto recente, si ricordano a tale proposito le parole dette da papa Pio II (al secolo Enea Silvio de' Piccolomini) vissuto nel Quattrocento: "molti di [loro] sono devoti al buon vivere. Vivono in stile nelle proprie case e passano la maggior parte del loro tempo seduti a tavola".

Degni di nota sono i ristoranti lungo l'area di Steinenvorstadt, piuttosto cosmopolita, anche se i piatti tipici svizzeri e cioè il vero formaggio svizzero, il cioccolato, le torte salate e il famoso röstis di patate li trovate veramente ovunque in città, in particolare tra i tanti locali del centro storico. Rinomate sono le aree di Barfüsserplatz, Hochstrasse e Klosterberg. Qui si trovano anche numerose pasticcerie con in vendita alcune delle specialità dolciarie di Basilea, come la Basler Läckkerli, un biscotto di grana dura, speziato e fatto con miele, nocciole, canditi e distillato di ciliegie tipo Kirsch.

I canditi Mässmogge, composti da praline di cioccolato e ricoperti di zucchero colorato, sono anch'essi tra i prodotti tipici più noti di Basilea.

3.5 SVAGHI MULTICULTURALI

Più che vita notturna quella di Basilea è preferibile chiamarla 'vita serale'. Questa non è una città fatta di discoteche all'ultimo grido, ma piuttosto di bar lounge. Le opzioni di svago e d'intrattenimento sono numerose, sia per chi cerca un ristorante con accanto il bar più alla moda, o per chi voglia passare una serata in un funky club più alternativo o in un jazz club più sofisticato. Le aree da esplorare sono diverse, tra cui quella di St Alban, nel centro storico di Grossbasel e non lontano dal Kunstmuseum, dove si respira l'atmosfera più vivace.

Il quartiere venne riqualificato intorno alla fine degli anni '80 con ristrutturazioni e moderniz-

zazioni varie ed oggi si fa apprezzare soprattutto per i percorsi artistici di giovani emergenti. Barfüssenplatz, nel centro storico di Grossbasel è un'altra area amata dalla movida notturna di Basilea; la Steinenberg, la via del trendissimo museo Kunsthalle è un'altra delle aree preferite. Basilea è una città d'incontri ed è facile trasformare un'allegra chiacchierata con il vostro vicino in una bella amicizia o un interessante contatto d'affari.

3.6 Posizione Geografica

Basilea è una delle città più settentrionali della Svizzera e la sua posizione geografica, a nord-ovest del Paese, è piuttosto insolita: il suo agglomerato urbano condivide i confini con la Francia e la Germania, rispettivamente con le regioni dell'Alsazia e della Foresta Nera. Tale situazione geo-amministrativa tri-nazionale, se così si può dire, è nota in tedesco con il nome di Dreiländereck, che in italiano si traduce in 'angolo dei tre Paesi'.

Si noti pertanto che, nonostante la Svizzera sia entrata nell'area Schengen nel dicembre 2008, la nazione non è parte dell'Unione Europea e pertanto in prossimità dei valichi di frontiera vengono ancora condotti i controlli doganali (merci e persone), e questo accade, per la caratteristica sopraesposta, anche all'interno della città.

Raggiungere Basilea da altre località della Svizzera e dai suoi immediati confini, così come dall'Italia, è semplice e comodo, sia che si scelga il treno, l'aereo o l'auto. Muoversi all'interno della città è inoltre facilissimo, camminare o usare la bicicletta è una delle attività preferite dai residenti e dai turisti, si badi tuttavia che la città è piena di vie laterali strette e tortuose e con pendenze a volte ripide. Vediamo in seguito di scoprire un po' di più:

VIE D'ARIA



16. Euroairport, ingresso principale.

L'Euro-aeroporto internazionale di Basel-Mulhouse-Freiburg (BSL-MLH-EAP) è situato a circa 4 km da Basilea, in territorio francese (e non svizzero) e contemporaneamente al confine con Svizzera e Germania: ricordiamo infatti che il territorio urbano della città di Basilea è caratterizzato dalla presenza del cosiddetto *Dreiländereck* (angolo dei tre Paesi o distretto delle tre frontiere) e lo scalo, definito un euro-aeroporto, è esattamente situato nel territorio amministrativo del municipio di Saint-Louis (5 km da Basilea, 22 km da Mulhouse e 70 km dalla Friburgo tedesca (in Brisgovia e da non confondere a sua volta con la Friburgo svizzera). L'aeroporto è gestito in base ad una convenzione del 1946 dei tre Paesi ospitanti (Svizzera, Germania e Francia), il cui accesso è garantito senza alcuna restrizione doganale di confine, le quali tuttavia sono state riviste dall'accordo Schengen. Numerose le compagnie aeree, anche low cost come Ryanair e

Easyjet, in collegamento dall'Italia, dalla Spagna, Inghilterra, Austria, Germania, Turchia e tantissimi altri. Il transito annuale dei passeggeri è in media di oltre 4 milioni di passeggeri.

Nota importante: essendo un euro-aeroporto e a seconda del vostro aeroporto di provenienza, il volo può essere indicato con uno dei tre codici IATA per Basilea (BSL, Svizzera), oppure Mulhouse (MLH, Francia) o EAP (internazionale).

I collegamenti da e per l'aeroporto di Basilea e per altre località vicine sono assicurati da diversi mezzi di trasporto: oltre che per Basilea anche per località francesi come Strasburgo, Colmar, Belfort o Montbéliard o tedesche come appunto Friburgo in Brisgovia). Il collegamento può essere effettuato con il bus no. 11 dall'uscita francese per Saint Louis e poi in treno per Basilea, o con il bus no. 50 diretto per la stazione ferroviaria di Basilea. Si ricorda che molti hotel di Basilea offrono ai clienti la possibilità di utilizzare gratuitamente il cosiddetto MobilityTicket da utilizzare in tutti i trasporti pubblici, compreso il tragitto per l'aeroporto.

Stazioni ferroviarie

Le stazioni ferroviarie di Basilea sono due: la Basel SBB (la stazione centrale, situata nella Centralbahnplatz) e la Basel Baf Bf (Badischer Bahnhof) (nella Kleinbasel). I collegamenti internazionali sono numerosi e comprendono anche Milano (via Chiasso Gottardo o Sempione-Berna, circa 4 ore) e Parigi (3h e 30'), così come Strasburgo, Amsterdam, Bruxelles, Berlino, Lussemburgo, Francoforte, Praga, Mosca e diversi altri. Da Roma il viaggio è in notturna, generalmente circa 13 ore).

Autostrade

Basilea è situata lungo l'autostrada A3 che la collega a diverse altre località della Svizzera, della Germania e della Francia. La A5 la collega alla Germania attraverso Weil am Rhein, la A2 la collega con il resto della Svizzera, incluse le città di Zurigo, Berna e Lucerna. Si ricorda che per circolare in auto in Svizzera è necessario avere e tenere esposto il pass di pedaggio autostradale (al costo annuale di circa 40 CHF). La A2 serve anche il collegamento con l'autostrada dei Laghi per l'Italia e città come Milano (circa 3 e 30 di viaggio) e cioè Chiasso - autostrada A2 via Lucerna. Poco più di 300 km da Milano, circa 900 da Roma.

3.7 Come muoversi

Basilea ospita un piccolo centro storico e girarla a piedi è il modo preferito dai suoi residenti (nonostante la città non sia affatto pianeggiante), che altrimenti scelgono di usare preferibilmente i mezzi pubblici. Entro i confini della città, cinque ponti collegano una riva e l'altra di Basilea, da monte a valle:

Schwarzwaldbrücke (costruzione 1972), Wettsteinbrücke (1879 e 1998), Mittlere Brücke (attuale struttura costruito 1905, ponte originale costruito 1225 come primo ad attraversare il fiume Reno), Johanniterbrücke (costruzione del 1967), Dreirosenbrücke (costruzione del 2004, ponte originale costruito 1935).

I trasporti urbani di Basilea sono ottimi, la città è infatti servita da un vasto sistema di autobus e tram che oltretutto si apprezzano per caratteristiche estetiche ed efficienza di trasporto e servizio. I tram sono di colore verde, così come anche i bus gestiti dalla compagnia BVB (Basler Verkehrs-Betriebe) mentre i tram e i bus di colore giallo sono gestiti dalla BLT (Baselland Transport).

Le tariffe di viaggio ed i biglietti autobus e tram di Basilea sono diversi a seconda del tragitto e del tipo di trasporto scelto, sono a questo proposito numerose le macchinette automatiche dislocate nelle fermate dei bus in giro per la città (in franchi svizzeri e in euro). Al 2011 per le brevi distanze un biglietto singolo (zone 10+11) costa 2 CHF, per 1 zona costa 3,20 CHF e per due zone costa 4 CHF, un giornaliero per zone 10, 11, 13 e 15 ha un costo di 8,50 CHF.

Diversi alberghi a Basilea offrono ai propri clienti il cosiddetto MobilityTicket al momento del check in, che dà loro diritto a viaggiare gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblico (zone 10, 11, 13 e 15) per tutta la durata del soggiorno.

Sembrirebbe che "tutte le vie dei tram di Basilea portino al centro della città" e cioè alla Marktplatz (piazza del mercato), quella del municipio, che è luogo di un andirivieni di caratteristici tram, colore? A voi indovinare. Oltre alle numerose fermate nella zona del centro storico, la rete tranviaria si estende anche verso la periferia nord del Reno e ad est e sud della città, quindi fino al confine tedesco, al-Riehen Grenze (frontiera Riehen), e al confine con la Francia, a Saint Louis Grenze (frontiera St. Louis). Così, in un modo un po' surreale – almeno per i visitatori provenienti da paesi senza una tale interessante geografia – i tram di Basilea viaggiano in tre Stati diversi pur rimanendo una rete di trasporti urbani.

BICICLETTA

L'uso della bicicletta a Basilea è molto frequente e la città è piena di piste ciclabili (nonostante come riferito sopra siano presenti salite e discese ripide). Se desiderate noleggiare una bicicletta è anche possibile utilizzare il servizio di Rent a Bike, ottimo per esempio quello presente nella Centralplatz (c/o stazione ferroviaria). Un unico consiglio, attenzione ai binari del tram!

IL RENO

Il Reno diventa un'interessante occasione d'escursione verso la parte settentrionale della città, dove, a poco più di quattro chilometri in linea d'aria dal centro storico, si assiste ad un insolito fenomeno 'geo-amministrativo', se così si può dire, e cioè all'incontro di tre Stati in una stessa città, in tedesco chiamato *Dreiländereck* (l'angolo dei tre Paesi o distretto delle Tre Frontiere, Francia, Svizzera e Germania). Con un unico passo è possibile raggiungere tre nazioni contemporaneamente; si spiega ora quel mio domandarsi perché l'aeroporto di Basilea porta anche i nomi di altre città, oltre a quello svizzero, anche quello di Mulhouse (Francia) e di Friburgo (Germania).

Il fiume Reno divide la città in due, sulla riva destra troviamo la zona di Kleinbasel (Piccola Basilea), la parte del centro più moderna e conosciuta in particolare per l'effervescente vita notturna; sulla riva sinistra è situata invece la Grossbasel (Grande Basilea), la parte più antica.

Le due sponde sono collegate tra loro da diversi ponti, il Wettsteinbrücke per esempio le collega in uno dei punti più belli, quello che dal viale del lungofiume Oberer Rheinweg (nella Kleinbasel) – in pratica una continuazione del viale ciclabile che prosegue dal Solitudepark – permette di ammirare, seduti su una panchina, tutta la bellezza della città antica e della Cattedrale Münster (Basler Münster), che sembra arrivare quasi ai piedi del fiume. La storia si ricorda di questa bella struttura per il famoso Concilio di Basilea, con il quale si prevedeva una tenuta periodica di un concilio della Chiesa cattolica. Costruita tra il XII ed il XV secolo, la chiesa merita davvero una visita e raggiungerla, dal ponte o dalla Marktplatz, è semplice. Ad essere apprezzato è in particolare il suo portale, il Galluspforte, nella facciata occidentale, così come la facciata a sud, ricca di numerose decorazioni scolpite. Al suo interno è interessante sapere che sono custodite le spoglie di Erasmo da Rotterdam e che attraverso una delle sue torri, la torre di San Martino (XV secolo), è possibile ammirare uno spettacolare panorama sulla città, sul corso del Reno, fino ad arrivare verso l'Alsazia e la Foresta Nera.

3.8 I MUSEI

I musei, le gallerie d'arte e gli eventi internazionali di Basilea fanno ormai parte del tessuto urbano della città. Tra questi l'Art Basel è la primadonna delle anteprime mondiali dell'arte moderna e contemporanea. La creatività che aleggia in questa città è contagiosa e davanti a galleristi come Trudl Bruckner e Ernst e Hildy Beyler, artisti, curatori e acquirenti piccoli e grandi, stanno i giovani come me, appassionati non solo d'arte ma anche di vita cosmopolita.

Verso la Theaterplatz si può ammirare la stravagante Fontana del Carnevale di Jean Tinguely, inaugurata nel 1977, e lo spazio espositivo del Museo Tinguely, dove si può apprezzare la più grande collezione dell'artista, un incredibile fusione di genio e creatività.

Degna di nota è la macchina-scultura 'Memoriale per Joackim B', che come tutti gli altri oggetti esposti, interagisce con i visitatori attraverso una serie di movimenti e suoni meccanici. Il museo è situato ai piedi del ponte Schwarzwaldbrücke, in un piccolo parco chiamato Solitudepark, e il miglior modo per raggiungerlo è con uno dei battelli senza motore dalla sponda opposta del fiume.

Altri musei per i quali Basilea è annoverata nel mondo sono il Museo di antichità di Basilea e collezione Ludwig, il Museo svizzero della carta, il Museo delle Bambole, il Museo di Scienze Naturali, il Museo dei Fumetti e tantissimi altri. Oltre a quelli sopra citati d'arte contemporanea, vanno comprese anche le numerosissime Gallerie d'Arte come, ad esempio, la Galerie Gisèle e la Galerie Carzaniga.



17. Opera di Thomas Baumgärtel "Bananespraye".
Banane disegnate nei pressi di luoghi di valore artistico

Oltretutto, per scoprire l'arte a Basilea basta cercare le banane! Non si scherza, si trovano all'ingresso delle gallerie, dei musei e di tutti gli spazi espositivi dedicati all'arte; sono state disegnate da Thomas Baumgärtel, un artista tedesco conosciuto con il nome di 'Bananenspraye', che con esse vuole segnalare un luogo o un sito d'arte di particolare interesse. E non si trovano solo a Basilea, ma in numerosi luoghi del mondo.

Basilea è straordinariamente ricca di musei, centri espositivi e fondazioni dedicate all'arte moderna. ART BASEL (metà di Giugno) la più famosa fiera d'arte del mondo, che riunisce oltre 250 gallerie di tutto il mondo.

A Basilea si possono apprezzare alcune tra le migliori realizzazioni nel campo dell'architettura museale recente e vedere in quantità opere splendide di Cézanne, Picasso, Braque, Léger, Matisse, Klee, Kandinsky, Mondrian, Miró, Giacometti, Dubuffet, Warhol, Lichtenstein, oltre ovviamente ai nuovi talenti di oggi.

I due musei principali sono il Kunstmuseum Basel, grande museo di arte antica e arte moderna, e il Museum für Gegenwartskunst, spettacolare museo d'arte contemporanea. Inoltre il Museum Jean Tinguely, i 2 centri espositivi, la Kunsthalle Basel e la Ausstellungsraum Klingental.

Menzione deve farsi della fondazione Beyeler del collezionista Ernst Beyeler che ha incaricato il nostro Renzo Piano di costruire un contenitore per la sua straordinaria raccolta di opere. Piano ha creato per lui, a Riehen, nel verde del parco di Berower, un edificio di porfido rosso con il tetto di vetro.

3.9 Influenze Multiculturali

Data la posizione strategica della città, adagiata su 3 nazioni, Francia, Germania e Svizzera, Basilea ha da sempre una forte apertura verso culture differenti. Inoltre a livello Europeo è la città spartiacque tra il nord e il sud Europa, crocevia dei trasporti e degli spostamenti di gran parte del flusso economico, sociale europeo. Il Reno, importantissima via fluviale a livello Europeo, sulle cui acque Basilea si affaccia, avvalora ancora di più questa vocazione a città di passaggio e crocevia di culture.

Dalla lingua e arrivando agli usi e costumi delle diverse persone che la abitano e la vivono ogni giorno, la città è pervasa quindi da una multiculturalità costante, che si avverte nelle relazioni tra le persone e i luoghi.

Sarà pertanto una cosa del tutto normale sentire parlare sul Tram la mattina i bambini in Inglese, o francese, oppure al cinema assistere alla proiezione di film in lingua originale con sottotitoli in Tedesco e Francese.

Si può dunque sostenere che ci sono due macro culture che hanno influenzato e influenzano maggiormente la città:

1. la cultura NORDICA svizzero tedesca e tedesco germanica, e
- 2 la cultura LATINA francese e italiana.

Cultura Tedesca

Basilea con architettura prevalentemente gotica, adagiata sulle sponde del Reno e pertanto collegata da numerosi ponti, a prima vista ricorda fortemente una città tedesca, come per esempio Colonia o Coblenza anch'esse bagnate dal Reno.

Un tedesco qui, nonostante il dialetto "Schweizer Deutsch", a fatica capibile anche dagli stessi tedeschi, si trova a suo agio, anche per il clima e il cibo, di influenza prevalentemente germanica. I tedeschi che ogni giorno vengono a lavorare in Svizzera e a Basilea sono sempre di più. Chi ha la fortuna di trovare un lavoro qui infatti, oltre ad essere facilitato dalla lingua, otterrà il vantaggio di avere uno stipendio molto più elevato rispetto alla media europea, non essendo soggetto, se non residente, al pagamento delle corpose tasse svizzere.

Cultura Francese

Strasburgo è la prima grande città francese che si incontra passata la frontiera.

Molti dei francesi che lavorano e vivono a Basilea, provengono da lì, anche se non è difficile incontrare anche persone provenienti da paesi francofoni (per esempio Togo, Algeria, ecc) data la facilità con cui si parla in città il Francese. Tutti che siano Basilesi o semplicemente svizzeri, parlano almeno una seconda lingua alla perfezione, e solitamente questa è il francese. Inoltre nel dialetto locale, il francese è ben radicato, tanto che grazie a Basilea non si dice Danke, ma "Merci". Il piatto tipico è la Fondue assieme all'immane Raclette.

Cultura Italiana

Sebbene la città non confini fisicamente con l'Italia, è massiccia e radicata la presenza da molte generazioni della comunità italiana.

L'Italiano poi, essendo una delle 4 lingue nazionali, oltre al tedesco, francese e romancio, è parlato frequentemente, fattore che ha favorito l'insediamento sul luogo di molti immigrati provenienti dal Bel Paese.

E' interessante vedere di persona come i "secondos", così vengono chiamati i figli dei primi immigrati italiani, delle prime generazioni, riescano a parlare con disinvoltura e molto spesso, mantenendo l'accento d'origine, l'italiano e lo svizzero tedesco, destando in chi ascolta per un attimo un piacevole smarrimento.

Tabella 12: Lingue principali per Cantone (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000

	Totale	Tedesco in %	Francese in %	Italiano in %	Romancio in %	Lingue non nazionali in %
Cantoni di lingua tedesca						
Uri	34 777	93.5	0.2	1.3	0.1	4.8
Appenzello Interno	14 618	92.9	0.2	0.9	0.1	5.9
Nidvaldo	37 235	92.5	0.6	1.4	0.1	5.3
Obvaldo	32 427	92.3	0.4	1.0	0.1	6.2
Appenzello Esterno	53 504	91.2	0.3	1.7	0.1	6.6
Svitto	128 704	89.9	0.4	1.9	0.2	7.6
Lucerna	350 504	88.9	0.6	1.9	0.1	8.5
Turgovia	228 875	88.5	0.4	2.8	0.1	8.2
Soletta	244 341	88.3	1.0	3.1	0.1	7.5
San Gallo	452 837	88.0	0.4	2.3	0.2	9.0
Sciaffusa	73 392	87.6	0.5	2.6	0.1	9.2
Basilea Campagna	259 374	87.2	1.5	3.5	0.1	7.7
Argovia	547 493	87.1	0.8	3.3	0.1	8.7
Glarona	38 183	85.8	0.3	4.4	0.1	9.3
Zugo	100 052	85.1	1.1	2.5	0.2	11.1
Zurigo	1 247 906	83.4	1.4	4.0	0.2	11.0
→ Basilea Città	188 079	79.3	2.5	5.0	0.1	13.1

18. Grafico estratto dal Censimento federale della Popolazione 2000 in cui si evidenzia la percentuale di lingue parlate a Basilea (79,3% tedesco, 2,5% francese, 5,0% italiano, 0,1% romancio)

Micro culture

TURCHIA

Oltre a queste grandi influenze territoriali e culturali, Basilea vanta anche la più grande comunità di Turchi in Svizzera, visibile anche di persona dalla massiccia presenza di Kebabbari e negozi di stile turco arabeggiante.

SPAGNA

Basilea ha una forte Cultura Spagnola. Capita di sentire parlare lo spagnolo in moltissimi locali e quartieri della città.

Esiste pure un gemellaggio con la città di Barcellona, in quanto il fondatore del Barcelona f.c. (Squadra di calcio di fama mondiale), era di Basilea e i colori della maglia “blau-grana” sono gli stessi dell’ F.C.BASEL, in ricordo delle origini.



19. A sinistra maglietta ufficiale FC Basel.
A destra maglietta del FC Barcellona

Oltre a queste micro culture come si può vedere dal grafico presente a pagina 67, sono molto diffuse nella svizzera tedesca ed anche a Basilea, altre culture e lingue come il serbo croato, albanese, portoghese, spagnolo, inglese.

Quindi la città si fa anche portavoce di un’insieme di microculture che si distaccano etnicamente dalle culture europee, riproducendo così un vero e proprio habitat internazionale, non solo di carattere nord-europeo, ma anche mediterraneo ed est-europeo, con tutte le problematiche e sfumature interculturali che ne derivano.

Tabella 11: Ripartizione (in %) delle sei maggiori lingue non nazionali più diffuse, secondo la regione linguistica, nel 2000

	Reg. linguistica tedesca	Reg. linguistica francese	Reg. linguistica italiana	Reg. linguistica romancia
Serbo/croato	84.1	10.6	5.1	0.2
Albanese	84.4	13.6	1.8	0.1
Portoghese	46.4	49.3	4.0	0.3
Spagnolo	57.3	38.6	4.1	0.1
Inglese	53.9	43.9	2.1	0.1
Turco	88.3	9.7	2.0	0.0
Popolazione totale	71.6	23.6	4.4	0.4

20. Grafico estratto dal Censimento federale della Popolazione 2000, in cui si evidenzia la percentuale di lingue non nazionali più diffuse, parlate nella Svizzera Tedesca.

ANALISI
campagne locali

Wallpaper*
City Guide

BASEL

Art/41/Basel
Showguide

Name:

SBB CFF

RailA

Freizeit-erlebnisse, für Sie getestet von Sergio, Benoît und Bea

BIS
ZU **50%**
GÜNSTIGER

SBB CFF FFS



Ab durch die Nächte.

er Plan für die
Weekendnächte.

ienplan des TNW-Ne
tszeiten ab wichtige

Setzen
Sie sich.
Über
Grenzen
hinweg.

BIS
ZU **50%**
GÜNSTIGER

SBB CFF FFS



Mit dem Öffentlichen
Verkehr reisen.

SBB

Allgemeine Informationen.



Rail

3.10. ANALISI CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE LOCALI

3.2.1 SETTORE TRASPORTI



SBB (Ferrovie Svizzere)

In nessun altro Paese del mondo la ferrovia è così utilizzata come in Svizzera. 951 000 persone si servono delle FFS tutti i giorni. Per poter sviluppare l'offerta in funzione delle esigenze della clientela le ferrovie mantengono un dialogo costante con i propri clienti. Per molte persone le FFS rappresentano molto di più di una moderna ed efficiente impresa ferroviaria. La nostra azienda svolge infatti un ruolo chiave anche come datore di lavoro e committente ed è un modello di riferimento in quanto garante del rispetto dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse.

Campagna pubblicitaria ferrovie svizzere per il Tempo Libero



21. Campagna Cartacea Sbb: "Offerte per il tempo libero." Opuscoli e Flyers, per tariffe speciali.



Le ferrovie puntano a sottolineare la soddisfazione del cliente finale utilizzando 3 testimonial che rappresentano le 3 tipologie di cittadino svizzero (ticinese, svizzero tedesco e svizzero francese). Questi tre testimonial, vista la tematica Tempo libero, sono rappresentati da 3 simpatici personaggi, che si sfideranno in diverse situazioni ed itinerari proposti dall'SBB.

Questa campagna, anche video, punta a valorizzare la funzione delle ferrovie svizzere, sempre più importante non solo nella vita lavorativa di tutti i giorni, ma anche nel tempo libero.

PERSONAS

1. Sergio > Ticinese in pensione, amante della natura e dei luoghi culturali da scoprire
2. Beat > Svizzero Tedesco in pensione. Ex-Uomo in carriera , viaggiatore incallito per lavoro e business
3. Benoît > Svizzero Francese Esploratore per passione, conquistatore, amante dell'avventura e della bella vita (indiana Jones)



Sergio



Benoît



Beat

Estensione Campagna Video



* Gültig 1.-30.6.2019. SBB RailAway-Karte: Angebot 50% auf Bahnfahrt und Gendebahnfahrt Grindelwald-First, 1 Flug First Flieger. Infos unter sbb.ch



Natureerlebnisse



* Gültig vom 1.-31.8.2019. SBB RailAway-Karte: 50% auf Bahnfahrt/Transfer und Eintritt ins Olympische Museum. Infos unter sbb.ch

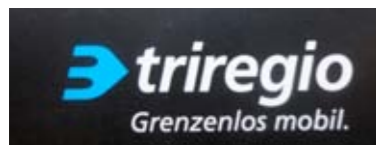


Jetzt auf sbb.ch

22. Campagna video "Offerte per il Tempo libero"

TRIREGIO > TRASPORTI INTERNAZIONALI

Il motto della Triregio é: *Aller guten Dinge sind drei* (tutte le cose migliori sono 3!)



Offerte e pacchetti per viaggiare attraverso e all'interno di 3 paesi: Svizzera, Germania, Francia

Per viaggi transfrontalieri nel *Dreiländereck*⁷ c'è la cooperazione tariffaria Triregio. Triregio riunisce la comunità tariffaria della Svizzera nordoccidentale (TNW), la comunità dei trasporti Regio Lörrach (RVL) e i partner dei trasporti pubblici dell'Alsazia (Communauté de Communes des Trois Frontières, Distribus e SNCF).

Triregio ha la l'offerta giusta per qualsiasi esigenza di mobilità:

- Per viaggi occasionali nel paese confinante basta acquistare biglietti singoli, biglietti supplementari o biglietti di gruppo.
- Se desiderate intraprendere delle gite nel Dreiländereck, il Ticket TriRegio è la scelta giusta.
- Per lavoratori pendolari ci sono interessanti offerte di abbonamenti come RegioCardPlus, DistriPass o AlsaPlus.

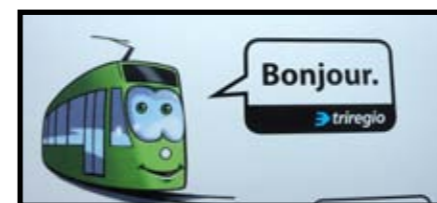


23."Si sieda comodo. Oltre le frontiere"
Triregio - Campagna cartacea per tariffe trina-
zionali.



24. Espediente della personificazione dei mezzi di trasporto

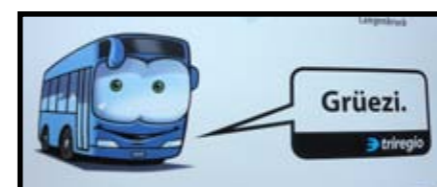
Il tram parla francese



Il tram rosso parla tedesco



L'autobus parla "Schweizer Deutsch"



Come per la campagna Freizeit di SBB, anche in questo caso si usa l'espedito dei 3 testimonial, che in questo caso sono rappresentati dai 3 mezzi di trasporto che si personalizzano, rivolgendosi a tre destinatari differenti che parlano lingue differenti, francese, tedesco e svizzero tedesco.

7. *Dreiländereck* (angolo tra tre nazioni), vedi pp. 61-63 par. 3.6. Posizione geografica

PERCORSI STORICI ALL'INTERNO DELLA CITTA'

Oltre alle campagne pubblicitarie, mi ha interessato anche una iniziativa storico-culturale-turistica chiamata I-Guide Basel.



25. I-Guide Basle - Percorsi storici all'interno della città

E' una guida multimediale audiovisiva per la scoperta della Città da un Punto di Vista STORICO realizzata dal comune di Basilea nel 2007. Si affitta in centro città questo dispositivo mobile dotato di cuffie. I percorsi sono strutturati in modo semplicissimo. Si può scegliere uno tra i cinque itinerari descritti qui di seguito. Tutti gli itinerari portano il nome di un personaggio basilese di fama mondiale. Basta seguire i cartelli segnaletici su cui è raffigurata l'effigie del personaggio che dà il nome all'itinerario che si è scelto. Ogni itinerario è contraddistinto inoltre da un colore diverso.

Itinerario Erasmo da Rotterdam⁸

Il cuore storico della città



Itinerario Jacob Burckhardt⁷

Un ponte tra passato e presente

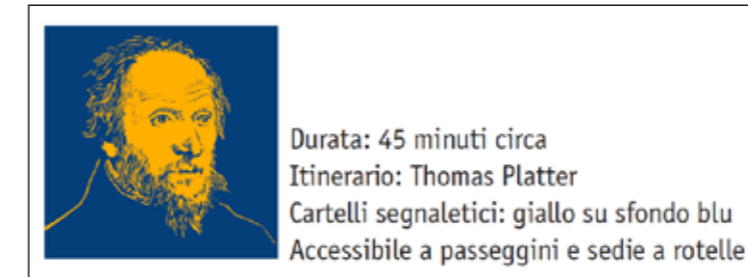


8. *Erasmo da Rotterdam* (Rotterdam, 1466/1469 – Basilea, 12 luglio 1536) è stato un teologo, umanista e filosofo olandese.

7. *Jakob Burckhart* (Basilea, 25 maggio 1818 – Basilea, 8 agosto 1897) è stato uno storico svizzero, tra i più importanti del XIX secolo

Itinerario Thomas Platter¹⁰

Artigianato e università



Itinerario Paracelso¹¹

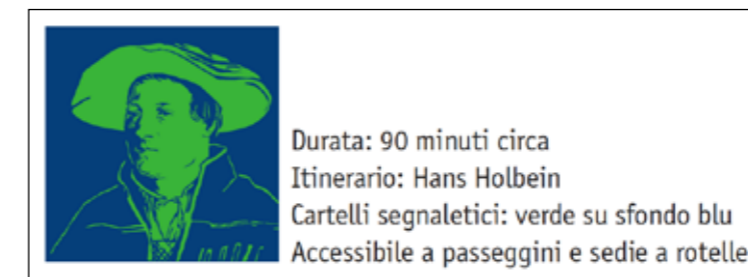
Vie medievali



23. "Si sieda comodo. Oltre le frontiere" Triregio - Campagna cartacea per tariffe trinazionali.

Itinerario Hans Holbein¹²

Sulle due sponde del Reno



iGuide - Itinerari audiovisivi per Basilea

Basilea è la prima città svizzera a far rivivere la storia ai suoi visitatori utilizzando le tecnologie multimediali più moderne. Si possono scoprire i cinque itinerari pedonali per il centro storico con iGuide: i PDA (organizer) di iGuide commentano in tedesco e inglese la storia della città con oltre 500 illustrazioni. Grazie al questo minicomputer portatile si può scegliere liberamente dove fermarsi durante il giro per il centro storico oppure decidere di passare da un itinerario all'altro. iGuide consente di scoprire punti di vista e dettagli storici diversi che altrimenti sfuggirebbero all'attenzione dell'utente.

10. *Thomas Platter* (10 febbraio 1499 Grächen/Wallis; † 26 gennaio 1582 Basilea) studioso umanista e scrittore Svizzero

11. *Paracelso* (Einsiedeln, 14 novembre 1493 – Salisburgo, 24 settembre 1541) è stato un medico, alchimista e astrologo svizzero.

12. *Hans Holbein il Giovane* (Augusta, 1497 o 1498 – Londra, 7 ottobre 1543) è stato un pittore e incisore tedesco, che dipinse dapprima a Basilea e poi in Inghilterra alla corte di Enrico VIII.

ANALISI
delle persone



3.11 Analisi delle Persone

Una volta analizzate le campagne locali, con le loro varie declinazioni sul campo, dal settore trasporti a quello turistico-culturale etc., la mia attenzione si è soffermata sulle persone che vivono, lavorano, abitano, sono di passaggio a Basilea.

La mia permanenza nella città per più di due anni, mi ha permesso di entrare in contatto in ambiente lavorativo e privato, con svariate tipologie di persone. Da ambienti di medio-alto livello, come quello assicurativo, ad ambienti più rustici come quello della ristorazione, ho conosciuto persone di diversa estrazione sociale, e delle più disparate nazionalità.

A causa di questa commistione di culture con le quali sono entrato in contatto assiduamente in questo periodo della mia vita, ho deciso di analizzare più a fondo il fenomeno, utilizzando lo strumento dei questionari sul campo per ottenere informazioni più rilevanti riguardo alla tematica.

La lingua utilizzata per i questionari è stata principalmente il tedesco, seguito dall'inglese e in alcuni casi italiano, francese e spagnolo.

Organizzazione dei questionari e interviste sul campo

All'inizio l'indagine è partita con l'intento di capire se in un luogo di commistione così radicata nel tempo di culture differenti, ci fossero comunque ancora problemi di comunicazione verbale, culturale, sociale, politica etc...all'interno della società basilese.

Le interviste nascono in un primo momento come interviste a voce sul campo a livello confidenziale. In un secondo momento si sviluppano in interviste filmate coadiuvate da un questionario scritto che fa da canovaccio, sul quale si è basata poi l'improvvisazione e l'interpretazione personale degli intervistati.

Intervista diretta - Il Questionario

Domande intervista / Fragen Interview

Nome / Vorname.....

Cognome / Name.....

Età / Alter

1. Di che nazionalità sei?
Woher kommst Du?

2. Da quanto tempo sei a Basilea? per quali motivi (lavoro, famiglia, caso ecc..)
Wie lange bist du in Basel? Warum? (Arbeit , Familie, Zufall usw...)

3. Professione
Job?

4. Qual è la lingua parlata a lavoro e quale in famiglia?
Welche ist deine Arbeitssprache und welche die Familiensprache?

5. Hai avuto problemi di lingua o comunicazione?
Haben Sie / du Sprach- oder Kommunikationsprobleme gehabt?

6. Interagisci ogni giorno con persone di nazionalità diversa? di che nazionalità? problemi?
Interagieren Sie täglich mit Menschen verschiedener Nationalitäten? Welche Nationalität? Probleme?

7. Pensa che culture diverse a Basilea riescano a convivere o ci sono problemi di integrazione?
Können in Basel verschiedene Kulturen zusammen leben? Integrationsproblem?

8. Cosa farebbe per migliorare la comunicazione in città?
Was würden Sie machen, um die Kommunikation in der Stadt zu verbessern?

Consento la pubblicazione del video : FIRMA _____
.....

26. Il questionario, canovaccio delle video-interviste fatte sul campo.

Intervistati

INTEGRATO ENTUSIASTA



nome Andreas
età 32 anni
nazione Serbia
professione Consulente

Nato in Svizzera da genitori serbi, ha vissuto la sua adolescenza nei Grigioni (Svizzera Interna) in un paesino di 2500 abitanti, per poi trasferirsi a Basilea all'età di 19 anni.

Come molti suoi coetanei che dal paese arrivano in città per studiare, ha dovuto affrontare il problema dell'alloggio e del vivere da solo.

Con la lingua non ha avuto grossi problemi, perché nel cantone dove ha vissuto da piccolo si parla lo svizzero tedesco.

Ora è sposato con una ragazza serba, anche lei venuta a Basilea, come la sua famiglia alcuni anni fa. Ha molti amici svizzeri, ma la maggior parte del suo tempo libero lo trascorre con la moglie e la sua famiglia che sono tutti dei balcani.

L'integrazione per lui non è un problema, definisce Basilea come un grande Melting Pot di culture e crede che esse possano coesistere insieme. Ovviamente la lingua è un fattore importante e lui ha avuto la fortuna, come tutti gli svizzeri, di imparare a scuola 3 lingue (tra cui l'italiano), perciò la sua familiarizzazione anche con persone di altre nazionalità è stata sempre motivo di interesse e scambio reciproco.

PENDOLARE FASHION



nome Patrik
età 44
nazione Lussemburgo
professione Brand Manager

Patrik è nato a Luxemburg Ville, da padre lussemburghese e madre svizzera. Vive la giovinezza a Basilea ma all'età di 19 anni si trasferisce a Zurigo, città che dal punto di vista della vita e del movimento offre molto di più rispetto alla rivale città di "provincia", e rispecchia maggiormente il suo spirito.

Ama il lusso, la tecnologia, i profumi e in generale la bella vita. Tutto ciò che fa, lo fa con un tocco creativo che solo un Brand Manager può avere.

In famiglia, tra virgolette, parla italiano, ed è tornato a lavorare a Basilea da 6 anni...Ogni settimana fa più volte avanti e indietro con la sua Panda anni '90.

PENDOLARE STAKANOV



nome Jens
età 40
nazione Germania
professione Graphic Designer

3 ore di treno al giorno da quasi 10 anni non sono nulla per il marmoreo germanico Jens, graphic designer e istruttore di snowboard nel tempo libero.

Da quando lavora a Basilea passa quasi più tempo su un treno che a casa davanti ad una birra ghiacciata. Ma questo non basta a togliergli il buon umore e la sua immancabile BMW, con la quale scorrazza nelle valli del Baden-Württemberg nei week end con la famiglia.

SVIZZERO ITALIANO ASSAGGIATORE DI CULTURE



nome Massimo
età 36
nazione Italia
professione Contabile

Svizzero di nascita, ma italiano di famiglia, Massimo, contabile in una assicurazione, ama essere invitato a cena da amici di differenti nazionalità, gli piace scoprire i sapori della cucina Spagnola o Turca, senza però mai rinnegare le sue origini italiane. E' un italiano atipico, aperto alle varie culture, non ghehettizzato nella little Italy Basilese. Sua moglie è croata, con sua sorella parla Schwitserdutch, e con suo figlio piccolo prova a parlare italiano, sperando che lo impari presto...E' il classico caso di italiano di seconda generazione, perfettamente integrato nella società multiculturale basilese.

ITALIANO 100%



nome Stefano
età 39
nazione Italia
professione Chef - Ristoratore

Stefano Chef di un Ristorante italiano, arriva a Basilea negli anni '90 da un paesino del Sud Italia. Nonostante sia a Basilea da quasi vent'anni il suo tedesco è alquanto casereccio, ma sufficiente a farsi capire...D'altronde frequenta maggiormente l'ambiente della ristorazione, dove le lingue più parlate sono l'italiano e il francese. I suoi amici sono tutti per la maggior parte del Sud Italia, è sposato con una svizzera-italiana e ogni anno torna a casa a trovare tutti i suoi parenti. E' un italiano al 100%, simpatico con i clienti, amante del gioco d'azzardo e irresistibile con le donne. Preferisce non interagire troppo con altre culture, sta bene con gli italiani.

PENDOLARE ALSAZIANO



nome Cédric
età 36
nazione Francia
professione Corporate
Communication

Fa avanti e indietro ogni giorno per venire a lavorare a Basilea da Strasburgo. Come nel caso del pendolare stakanov tedesco, passa molto tempo in treno, ma il buon umore rimane alto, dati i corposi guadagni svizzeri e le accomodanti tasse francesi...A Basilea si trova tutto sommato bene, frequenta locali chic francesi, come l'Hotel Tres Rois e ama la novelle cusine, rinunciando volentieri ai volgari wurstel e crauti che si trovano nei barcchini delle piazze della città. Nella ditta dove lavora, tende a avere relazioni con molti suoi connazionali e ci tiene a parlare molto spesso in francese, sentendosi uno dei pochi ambasciatori dell'azienda. Come tutti gli alsaziani, è difficile nei modi e nei gusti, ma appena sente la marsigliese diventa un pezzo di baguette.

TEDESCA NOSTALGICA



nome Sophia
età 30
nazione Germania
professione Capo redattrice

Sophia, come suoi molti altri connazionali tedeschi, si è trasferita a Basilea per lavoro, ma se potesse resterebbe volentieri nella sua amata e più caotica Germania. Basilea per lei è una città morta, senza vita per i giovani, buona solo per lavorarci, infatti arrivato il week end, ogni occasione è buona per fare una gita fuori porta con il suo ragazzo tedesco. Nonostante ciò vive la città intensamente, ha molti amici svizzeri con i quali esce spesso a pranzo, e anche per il suo lavoro di capo redattrice di un giornale aziendale, ha molti contatti con persone di nazionalità diverse, alle quali fa molte interviste in lingue differenti.

SVIZZERO DEI BALCANI



nome Enver
età 35
nazione Albania
professione Contabile

Enver arriva a Basilea con la famiglia da piccolo. Ha trovato una situazione del tutto più confortevole in Svizzera, ha imparato il tedesco, ha un lavoro di tutto rispetto e riesce a mantenere sé e la sua famiglia. E' convinto dell'importanza di imparare la lingua se ci si vuole integrare nella

società svizzera, ma riconosce che molti suoi connazionali che sono qui da anni, non sanno che poche parole di tedesco. Vive nella zona più multiculturale di Basilea, Klein Basel, indicata da tutti come una zona off-limits, dove lo spaccio e la delinquenza sono all'ordine del giorno. Lui smentisce tutto e rilancia, sostenendo che in Kosovo questo sarebbe un quartiere per Elites!

SPAGNOLO GEMELLATO



nome Cristian
età 29
nazione Spagna
professione Cameriere

Cristian si sente spagnolo. Ha tatuato su un braccio un toro ed è un tifoso sfegatato del Barcellona, club storicamente gemellato con la città di Basilea. Purtroppo però è nato a qui ed è a tutti gli effetti svizzero. Dato il suo temperamento latino, familiarizza facilmente con gli italiani e i sud americani che ci sono a Basilea, nonostante parli correttamente svizzero tedesco come tutti i secondos.

Lavora da quando ha 15 anni come cameriere, e per questo sa parlare correttamente più di 3 lingue, che gli permettono di avere continui scambi e relazioni con persone di nazionalità differenti.

Come ogni latino, non sopporta il clima rigido della città di Basilea, e il suo sogno, una volta finiti di pagare i debiti accumulati per bagordi di gioventù, sarebbe quello di andarsene dalla città e aprirsi un ristorante tutto suo in Ticino, dove almeno c'è un po' di "mare"...

ITALIAN DJ



nome Pasquale
età 20
nazione Italia
professione DJ

E' nato a Basilea, è cresciuto qua, ha fatto le scuole qua. Però il passaporto è solo uno...ed è quello italiano. I suoi genitori, padre siciliano e madre di Lecce, hanno voluto mantenere la nazionalità italiana, rimanendo così fortemente ancorati alle origini. Lui però è bene integrato. Lavora come DJ nella più famosa radio multiculturale di Basilea, Radio X, nella quale ha scambi ogni giorno con ragazzi di altre culture, dai "tamilli" (indiani) ai turchi, ai francesi, ecc...

Va molto spesso in Italia, a Milano per seguire la sua squadra del cuore, l'Inter.

A Basilea frequenta i locali di maggiore movida, ha amici di tutte le nazioni, ed è un punto di riferimento per le persone che ha intorno, dato il suo carattere amichevole ed espansivo, tipico di noi italiani.

Secondo lui l'integrazione a Basilea è possibile, anche se di notte, le cose cambiano e di parecchio, e vengono fuori, le differenze tra gli stranieri e gli svizzeri.

SCHWEIZER KEBAB



nome Mustafa
età 27
nazione Turchia
professione Kebabbaro

Musti gestisce un Ristorante Kebab. E' nato a Basilea e suo padre prima di lui aveva aperto il locale che adesso è a conduzione familiare. Anche sua sorella e sua madre vi lavorano, scambiandosi molte volte i turni. La loro vita dunque ruota intorno al locale e le relazioni che hanno sono per la maggior parte quelle con i clienti. Vengono da diverse nazioni, dalla svizzera alla turchia. Il fatto che il locale rimanga aperto fino a tarda ora di sera, fa in modo che diventi il punto di riferimento per chi cerca un ristoro ad orari non proprio svizzeri, e per questo motivo i kebabbari sono dei veri e propri punti di ritrovo molto attivi tra gli stranieri a Basilea. I suoi amici sono per lo più Turchi immigrati, ma ha anche molte relazioni con gli italiani del ristorante di fronte, con i quali ride e scherza e si scambia clienti ogni giorno da anni.

STUDENTE USA



nome Dug
età 23
nazione USA
professione Studente / Stagista

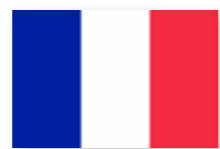
Dug è arrivato a Basilea da 6 mesi, studia e alloggia al Campus Novartis, una delle più famose ditte farmaceutiche svizzere e mondiali.

Basilea si sa, è una delle capitali della chimica farmaceutica, e Dug è venuto direttamente dagli States per fare uno Stage qui. Si sente a casa, nel Campus si parla solo inglese, ci sono molti studenti e dottorandi più o meno della sua età, che rappresentano le sue relazioni principali. Il lavoro qui è estenuante, capita spesso di lavorare e studiare fino a tarda ora, c'è poco tempo libero, di conseguenza la città non viene praticamente vissuta.

Tutto gira intorno al Campus e allo studio. Il tedesco è ancora un mistero.

E' il classico esempio di straniero venuto esclusivamente per lavoro, che non ha interesse e tempo di integrarsi nel tessuto sociale locale.

ARTISTA EN PLAIN AIR



nome Amelie
età 31
nazione Francia
professione Artista / Gallerista

Amelie viene da Marsiglia. Ha studiato alla scuola di Belle arti di Parigi e da 4 anni ha trovato lavoro presso la Fondation Beyeler, dove organizza allestimenti e mostre tematiche. Ha scelto Basilea perchè è una delle città europee con la maggior presenza di musei sul territorio, e di conseguenza di mostre ed eventi artistici. Basilea inoltre a giugno di ogni anno ospita ART BASEL, mostra universale dell'arte e design, che attira milioni di turisti da tutto il mondo. In quella settimana praticamente non ha un minuto di tempo libero, ma durante il resto dell'anno le piace girovagare per i boschi vicini a Basilea, e seguire il percorso del Reno con la sua inseparabile bicicletta. Le piace stare a contatto con la natura e ama dipingere, per cui non sarà difficile vederla in bicicletta con tavolozza e pennelli muoversi verso un nuovo paesaggio da immortalare. Ha molti amici di diverse nazionalità, anche dato il suo lavoro di pubbliche relazioni, il suo tedesco è addolcito dall'accento francese, e spera un giorno di poter esporre nella sua galleria d'arte le proprie opere.

RADICAL MULTICULTI



nome Natalie
età 33
nazione Svizzera
professione Direttore creativo
Radio X

Natalie, metà svizzera, metà tedesca è una appassionata di culture. Lavora come direttore creativo presso Radio X Basel, l'unica radio svizzera che trasmette in più lingue e ha programmi specifici per ogni "cultura". Lei pensa che parlare di cultura però sia arcaico, e non definibile come un modo di fare o di pensare. Esistono le persone, queste si sono definibili. Secondo Basilea è già molto avanti rispetto ad altre situazioni sociali in Europa e nel mondo, ma ammette che per creare integrazione e mix di culture ci vogliono delle azioni che scaturiscano l'interesse nel farlo. Perché un indiano deve parlare con un italiano? Perché un turco con un tedesco? Quello che bisogna favorire sono gli incontri e i motivi per incontrarsi. Lei abita a Klein Basel, il quartiere "malfamato" di Basilea, si trova bene e pensa di far andare a scuola sua figlia piccola qui, anche se la maggior parte dei suoi concittadini svizzeri se ne va da questo quartiere, ritenendo che non si a buono per la crescita dei figli.

Lei invece ha deciso di restare e di cercare di cambiare le cose.

FROM TOGO WITH LOVE



nome Aime
età 42
nazione Togo
professione DJ

Aimè è arrivato a Basilea con la Sorella a causa della situazione politica del suo paese. Ha vissuto prima nella Svizzera Francese, dove parlava la lingua senza alcun problema, ma una volta trasferitosi a Basilea, ha avuto non poche difficoltà con il tedesco. Adesso ha un programma radiofonico tutto suo in francese, a Radio X Basel, e questo lo ha aiutato ad integrarsi meglio nel tessuto sociale della città. Ha molti amici eritrei, emigrati qui come lui anni fa, francesi dell'Alsazia e italiani, dai quali va spesso e volentieri a mangiare.

Pensa che Basilea sia una città che favorisce la convivenza tra le diverse culture, dando la possibilità a chi arriva da fuori di crearsi una propria attività e di costruirsi un futuro.

UBS OLD STYLE



nome	Beat
età	53
nazione	Svizzera
professione	Bancario

Beat è svizzero DOC. Da 5 generazioni la sua famiglia è residente a Basilea e ritiene che qui non manchi nulla e non esista posto migliore per vivere. Lavora come bancario presso l'UBS, la più importante banca svizzera, e va fiero della stabilità e forza finanziaria della sua nazione, snobbando il resto d'europa indebitato e disorganizzato. E' un tradizionalista, ama mangiare solo cibi tipicamente svizzeri, è un divoratore di Fondue e Raclette, la domenica va a fare scampagnate in montagna, e d'estate in pausa pranzo ne approfitta per fare due bracciate nel Reno. Partecipa con entusiasmo con la sua famiglia a qualsiasi manifestazione in città, dal Carnevale(Fasnacht) alle Fiere, ai mercatini di Natale ed ha la passione per gli sport di montagna.

E' preciso e puntuale e non vede di buon occhio la multiculturalità, che secondo lui rappresenta una minaccia concreta verso quel paradiso fiscale e naturale che è la sua amata nazione. Pertanto ha rapporti per lo più con amici, famiglie e colleghi svizzeri.

Visualizzazione dei dei Risultati questionari

1. Di che nazionalità sei?

- 45 % Svizzera
- 20 % Tedesca
- 15 % Francese
- 10 % Italiana
- 3 % Turca
- 2 % Altro



2. Da quanto tempo a Basilea?

- 45 % 5-10 anni
- 25 % +10 anni
- 20 % +20 anni
- 10 % -di 5 anni



Per quali motivi

- 75 % lavoro, alti compensi
- 15 % Famiglia
- 10 % altro



3. Professione

- 50% Impiegato
- 40% libero professionista
- 10% altro



4. Lingua parlata a lavoro diversa da lingua parlata in famiglia?

- 60% diversa lingua
- 40% stessa lingua



5. Problemi di lingua / comunicazione?

- 50 % Inizialmente si
- 30 % A volte (con i dialetti)
- 20 % No mai



6. Pensa che culture diverse a Basilea possano convivere?

- 60 % si
- 30 % no
- 10 % non so



7. Cosa farebbe per migliorare la comunicazione in città?

- 50% Corsi gratuiti obbligatori di lingua tedesca per gli stranieri
- 30 % Creare dei punti di incontro
- 20% Niente, tutto funziona



27. Grafico dei risultati dei questionari fatti sul campo.

Valori emersi

Ciò che è emerso dalle interviste è che Basilea è una città di carattere ampiamente multiculturale, e storicamente la gente che vi abita è aperta al confronto con culture differenti. Ultimamente anche qui però c'è stato l'avvento di culture ed etnie extra europee che non sempre sono state viste di buon occhio dalla popolazione (a partire dagli anni 60-70 con l'arrivo della manodopera italiana, fino ai giorni nostri con l'arrivo di popolazioni dei balcani e della turchia).

Il problema della lingua è di grossa importanza, ma non di fondamentale, perchè c'è molta gente che conosce il tedesco, lavora ma non interagisce socialmente, mentre ci sono persone che non conoscono la lingua ma hanno molti rapporti sociali. Ciò che manca a basilea, come in molte città del resto, sono i punti di incontri e la conoscenza non superficiale delle storie delle persone che abitano la città.

L'abbattimento degli stereotipi dunque, favorirebbe un maggiore interesse dei cittadini verso le vere personalità che abitano e vivono la città ogni giorno.

3.12 Il miniDOC di analisi

Dalle interviste filmate nasce il primo degli artefatti realizzati per il progetto “Basel Multicultural Trip”, che consiste in un breve video-documentario di analisi (miniDoc), relativo all’area di Basilea città, propedeutico allo sviluppo della proposta progettuale.

L’obiettivo principale del minidoc è quello di mettere in evidenza le peculiarità e le unicità degli abitanti e dei lavoratori della città, emerse nel corso della ricerca sul campo, senza tralasciare i nodi problematici e gli spunti progettuali emergenti. Inoltre, il documentario si è rivelato uno strumento utile per far emergere i valori positivi e negativi riferiti alla convivenza e integrazione multiculturale, da evidenziare e tenere in considerazione per il progetto finale.

E’ stato scelto per motivi di convenienza di sottotitolare il documentario in italiano, e di utilizzare la lingua italiana per la maggior parte delle interviste filmate, per una migliore comprensione da parte di chi lo vedrà in Università al Politecnico di Milano e perchè l’italiano è anche una delle 4 lingue ufficiali svizzere. In secondo momento, non si escludono sottotitolazioni in inglese e tedesco.

Il miniDOC è rivolto :

- a coloro che conoscono Basilea, perchè sono residenti, ci lavorano o vivono.
- a coloro che non conoscono Basilea
- ai cittadini che non hanno confidenza con le altre nazionalità.
- agli stranieri arrivati da poco, o quelli arrivati da tanto che non sono integrati

Distribuzione e fruizione

Il genere del documentario necessita di una visione attenta e impegnata. Per questo dovrà poter essere visto principalmente mediante:

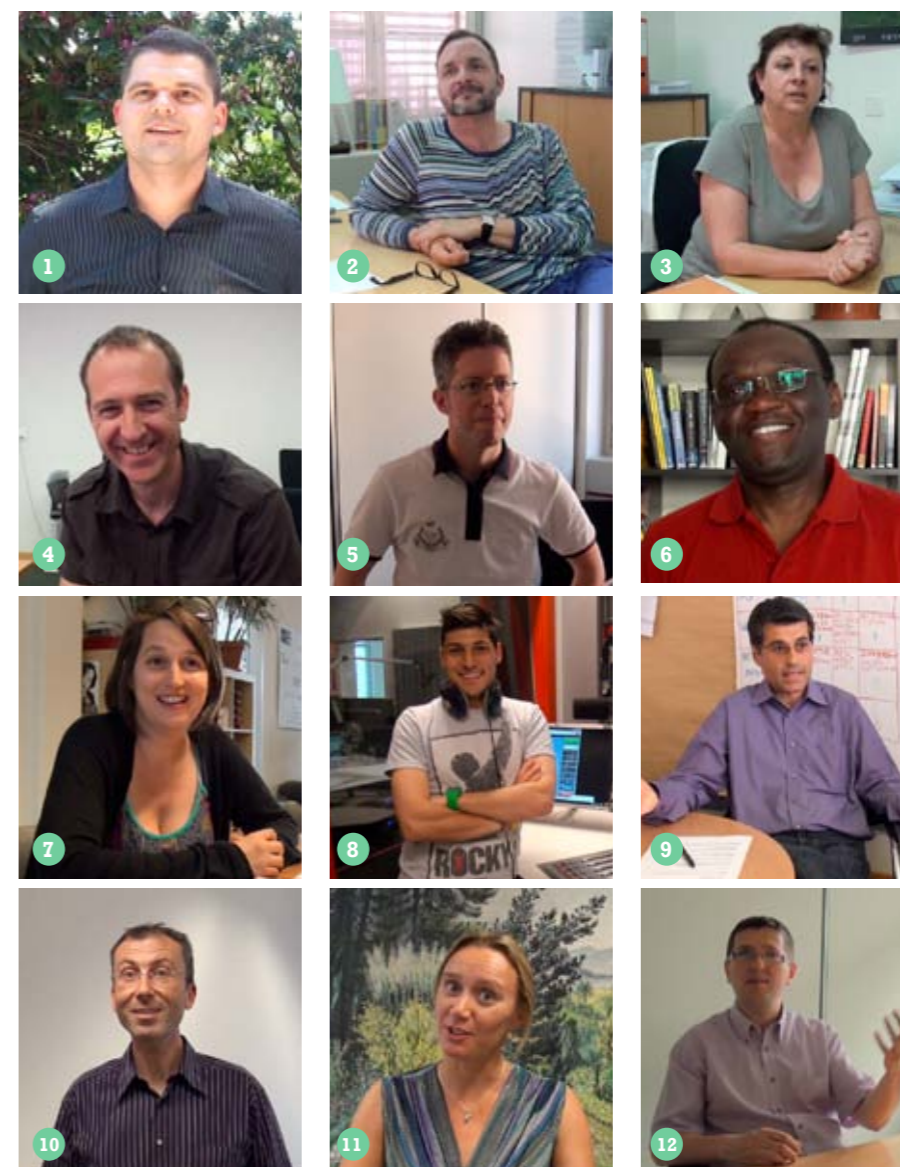
- proiezione nel corso di eventi organizzati da associazioni locali di vario tipo (culturali, commerciali...) e di Basilea in generale, in sale appositamente attrezzate (es. sale-conferenza);
- proiezione presso fondazioni e musei con a tema la multiculturalità e il territorio urbano.
- pubblicazione su internet (Basilea Turismo, Willkommen in Basel)

Location

Le persone intervistate sono per la maggior parte dipendenti della Nationale Suisse, azienda di assicurazioni presso la quale lavoro come Corporate Designer. I settori scelti vanno dal Brand Management al reparto contabilità. L’azienda diciamo che è un po’ lo specchio della società frammentata basilese. Ci sono collaboratori di qualsiasi provenienza e nazionalità ed ognuno di essi è paarticolare per la propria storia di vita e di lavoro.

La seconda location scelta è Radio X Basel, unica radio a Basilea che trasmette programmi in lingue differenti per gli stranieri della città. Questa scelta è dettata ovviamente dalla pertinenza con la tematica trattata e dalla competenza nel campo della multiculturalità ed integrazione, che gli intervistati hanno di mostrato di avere, essendo ogni giorno a contatto con questo fenomeno.

Gli intervistati



28.I videointervistati:

- 1.Andreas Stojanovic Serbia;
- 2.Patrik Graas Lussemburgo;
- 3.Claudia Horny Svizzera;
- 4.Jens Kunert Germania;
- 5.Massimo Mentil Italia;
- 6.Aimè Togo;
- 7.Natalie Berger Svizzera;
- 8.Pasquale Stramandino Italia;
- 9.Antonio Tuscano Spagna;
- 10.Cédric Kleinklaus Francia;
- 11.Sophia Schor Germania;
12. Enver Jacupi Albania.

Suddivisione del Minidoc

Il minidoc è suddiviso in 3 capitoli

01 gente

02 lingue

03 problemi

01. Nel primo capitolo “01 Gente” vengono presentati i vari intervistati, che dichiarano la loro nazionalità, molte volte frammentata ed eterogenea, dando così subito una connotazione multiculturale forte al documentario.

02. Nel secondo capitolo inerente alla lingua, viene affrontata la problematica della comunicazione verbale in un luogo di frontiera e di forte immigrazione come Basilea. Spesso è frequente la differenza tra la lingua parlata sul luogo di lavoro e la lingua parlata in famiglia.

E' infatti tipico per molti degli abitanti della città, essendo spesso dei “secondos”, ovvero figli di immigrati di seconda generazione, parlare in famiglia la lingua dei genitori e a lavoro o a scuola, la lingua ufficiale. E' curioso vedere come alternino un perfetto svizzero tedesco, con un altrettanto buon italiano, o spagnolo, a volte anche coloriti dall'accento di origine dei genitori.

03. Nel capitolo Problemi si affrontano le problematiche non solo derivanti dalla differenza linguistica, ma anche dalla differenza di abitudini e di cultura presenti all'interno della società. La lingua quindi non gioca il ruolo fondamentale è solo uno dei tanti fattori.

Un soggetto può non conoscere la lingua del posto, ma essere comunque integrato sul luogo di lavoro e di svago, mentre un altro soggetto può conoscere la lingua e comunque non essere stimolato a conoscere nuove persone. Ciò che emerge dall'ultima parte del miniDoc, è la necessità di creare le motivazioni per favorire gli scambi e gli incontri tra gli abitanti della città che siano di diverse culture o meno. Uno spunto progettuale per realizzare un sistema che permetta alle persone di condividere un proprio modo di vedere e conoscere la città, e che permetta di conoscersi meglio abbattendo gli stereotipi e le false convinzioni.

Trattamento visivo

In corrispondenza dell'inizio dei capitoli e della fine del filmato sono state inserite delle sequenze di “entrata” e “uscita” relative al territorio in analisi.

Tra queste si distinguono le riprese a mano nel vivo della città, che offrono una visione del paesaggio urbano e sociale più ravvicinata e vicina alla realtà, discostandosi dalle rappresentazioni statiche e fredde istituzionali.



29. Immagine Introduttiva - Vista di Basilea sul Mittlere Brücke



30. Screenshots dal MiniDoc



Mittlere Brücke, vista dal Münster



Sul Mittlere Brücke



FreierStrasse, Centro città



Fiat 500



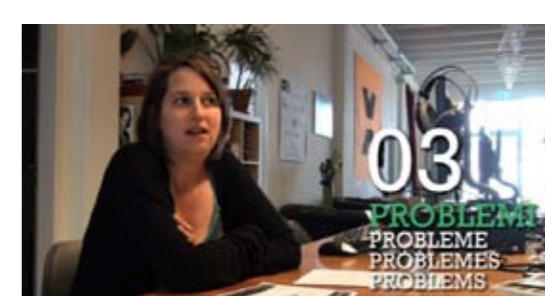
Gradinate che affacciano sul Reno



Claramattweg, popolazione



Barfusserplatz, una delle piazze principali



Capitolo 3, Problemi



Bandiere dell F.C. Basel e Stemma di Basilea



Basel, Cartina



Bahnhof SBB, facciata Stazione Centrale



31. Screenshots dal MiniDoc

32. Screenshots dal MiniDoc

4

il progetto Basel Multicultural Trip

4.1 Introduzione al progetto

Questo progetto nasce da un'esperienza di stage iniziata nel febbraio 2010 nella città di Basilea. Ebbi la fortuna di trovare uno stage come Graphic Designer presso una Compagnia di Assicurazioni svizzera, la Nationale Suisse, nel reparto Brand Management Corporate publishing. Agli inizi non sapevo che qualche parola di tedesco, studiata alle medie e alle superiori, e affidavo la mia comunicazione ad un inglese imparato guardando film in lingua e andando all'estero.

Il primo problema dunque che mi sono dovuto trovare ad affrontare sicuramente è stato quello della lingua, che si rivelò però da subito un problema marginale, visto il mio lavoro prettamente pratico, in cui bisognava più fare che parlare e la mia predeposizione naturale nel comunicare in ogni situazione.

Da Auslaender in Svizzera, ho dovuto affrontare una serie di pratiche burocratiche infinite per mettere in regola il mio soggiorno, assicurarmi una Cassa Malati, cercare una casa, presentare al cantone un contratto di lavoro valido, etc... cose che non avevo mai dovuto affrontare prima. Inoltre arrivai a Basilea, senza conoscere nessuno. Le uniche persone che rappresentavano un piccolo appoggio, erano i gestori di un ristorante italiano, conoscenti di alcuni miei parenti del sud-italia.

La cosa che notai subito arrivato a Basilea, era la natura estremamente multiculturale e cosmopolita della città. Già arrivando dall'autostrada, si potevano scorgere indicazioni stradali in più lingue, francese, tedesco, italiano, inglese, che incalzavano man mano che ci si avvicinava.

Una volta entrato nel cuore della città, mi fu subito possibile notare l'elevata presenza di persone di nazionalità diversa, dai tratti arabeggianti e latini, a lineamenti tipicamente nordici.

Poi la cosa che mi colpì sin dal primo istante fu l'enorme presenza di ristoranti etnici, dal ristorante spagnolo, ai Kebab, alla presenza massiccia di ristoranti italiani, cosa che normalmente nessuno si aspetterebbe da una cittadina svizzera.

Anche questo contribuiva pian piano ad abbattere gli stereotipi che avevo radicati in me derivanti dall'immaginario collettivo, di città e società perfettamente ordinata e monotona.

Anche qui, pensai, c'è un fermento di culture e legate ad esse, tradizioni, modi di fare differenti, colore, vita, lingue diverse, cibi diversi... tutto un po' distante appunto dall'ideale di perfezione ordine, rigore solitamente legati alla Svizzera.

Nell'ambiente lavorativo inoltre, potei trovare riscontro fin da subito di questa commistione di culture e nazionalità. Infatti il mio reparto è composto da due tedeschi, un francese, uno svizzero, un lussemburghese, e da un italiano, io.

La situazione mi sembrava del tutto nuova e inusuale, ma non era che uno specchio della società basilese, intrisa di multiculturalismo, data anche la posizione strategica della città stessa, affacciata su tre nazioni: Svizzera, Francia e Germania.

Nonostante questa multiculturalità sociale, l'inizio non fu facile. Pur essendo entusiasta per questa nuova avventura, sentivo che mancava, forse anche a causa della poca espansività della società svizzera, un modo che mi permettesse pienamente di interagire con gli altri e che mi permettesse di scoprire anche meglio le varie sfaccettature della società, ricca di diversità che però non erano raccontate.

Gli italiani che conoscevo all'inizio, erano molto uniti tra di loro, poco aperti alla conoscenza delle altre culture. Era come se avessero portato un pezzo di Italia in Svizzera e avessero ricreato un loro piccolo habitat al di fuori del quale era difficile uscire.

Dalla conoscenza invece storica e culturale della città che nei mesi seguenti mi appassionò, mi accorsi che molte personalità di spicco avevano soggiornato o vissuto, insegnato a Basilea, lasciando sempre un contributo costruttivo alla cultura della città.

Nietzsche, Erasmo da Rotterdam, ecc.. sono solo alcuni dei nomi di personaggi importanti che lasciarono qui il loro contributo culturale.

E da questo concetto di lasciare alla città un proprio contributo, personale, culturale, dettagliato, di esperienza propria che nasce l'idea che sta alla base del progetto.

Il laboratorio di sintesi finale di Movie Design che ho frequentato nell'ultimo anno di laurea specialistica al Politecnico di Milano, mi ha permesso di capire che uno dei modi migliori di raccontare qualcosa è utilizzando lo strumento audiovisivo.

Unendo quindi la necessità di farsi conoscere in un contesto ricco di culture diverse, e l'esigenza di conoscere le stesse culture in relazione ai luoghi della città, che molte volte non offrono la possibilità di scambiare le proprie esperienze con gli altri, sono arrivato a maturare un progetto di condivisione di esperienze, in varie lingue e culture, attraverso un contenitore di storie audiovisive, dal quale tutti possono attingere e al quale tutti possono dare un contributo.



IL PROGETTO

4.2 Il progetto

Il progetto pertanto, consiste in una guida multiculturale non convenzionale, fatta dai racconti di vita vissuta degli utenti in relazione ai luoghi della città. Una guida audiovisiva, costruita dalle diverse voci, emozioni, esperienze, aneddoti, di persone di nazionalità diverse che vivono la città ogni giorno e che la raccontano a modo loro. Uno strumento che si distacca dalle classiche guide turistiche e che dà voce alla pluralità di culture presenti sul territorio.

Un modo per conoscere la città da un punto di vista più intimo e personale, ascoltando e guardando i veri attori della società.

Perchè utilizzare l'audiovisivo?

Utilizzando l'audiovisivo si avranno dei racconti diretti delle persone, senza alcuna mediazione.

Non ci sarà modo di riportare un sentito dire o un giudizio falso su una cosa o persona.

Ognuno è regista della propria storia e del proprio percorso che vorrà raccontare.

Queste ministorie raccontate dall'utente stesso, nella propria lingua e con filmate con un proprio dispositivo daranno un contributo maggiore nel raccontare uno spazio, o un luogo. Si vedrà il protagonista della storia inserito nel proprio Ambiente, si potrà seguire la sua Mimica gestuale e facciale, il Contesto, l'Espressività.

Tutte caratteristiche queste che emozionano e raccontano di più di una normale e sterile guida turistica. Inoltre l'audiovisivo può favorire in qualche modo l'abbattimento di stereotipi, falsi modi di pensare rispetto ad una determinata cultura, derivanti dalla non conoscenza della stessa, grazie al reale racconto dell'utente che molte volte si scopre essere non poi così diverso da sè.

Persone in relazione con i luoghi

I luoghi per di più saranno raccontati dalle persone vere ed dalle esperienze condivise delle stesse. Diventeranno campo di azione dei racconti degli stessi protagonisti, con aneddoti, curiosità, commenti, che non si trovano scritti su nessun libro o guida della città.

Favorire gli scambi di racconti ed esperienze per arrivare a favorire gli incontri tra culture

Questo sistema di scambio e contributo alla creazione di una guida multimediale audiovisiva creata dai racconti degli utenti, dovrebbe in qualche modo permettere lo scambio di opinione tra utenti, che vedono e raccontano un luogo in modo diverso da ogni altro utente, o che condividono a pieno la rappresentazione e il racconto legato ad un luogo.

L'intento è quello di non far rimanere questa solamente una guida virtuale, ma di favorire uno scambio di opinioni sul luogo, di persona, realmente.

Questa guida dovrebbe essere il pretesto per spingere le persone che vivono la città ad esprimere una propria opinione e confrontarsi direttamente con un'altra cultura, apprezzando o non condividendo un aspetto di un racconto, di un'esperienza, di un modo di vedere e vivere la città.

Allo stesso tempo l'intento di questo progetto, come dovrebbe essere in qualsiasi contesto multiculturale, non è quello di forzare alla convivenza con l'altro, accettando senza spirito critico qualsiasi convinzione ed abitudine e renderle legali ed incontestabili, ma creare uno spirito critico ed un giudizio ponderato e veritiero, nato dalla conoscenza reale dell'altro, cercando di abbattere gli stereotipi, molto spesso falsi, che caratterizzano il modo di pensare maggiormente diffuso.



4.3 COPY STRATEGY

TEMA:

Il Multiculturalismo: una nuova idea di città.

PAROLE CHIAVE:

spazio pubblico, spazio sociale, scenari per la mobilità, relazione luoghi/persona e persona/persona, Basilea raccontata in più lingue, modello esportabile.

A Basilea città al confine con tre Nazioni, Francia, Germania e Svizzera si inserisce il progetto di un artefatto di comunicazione audiovisiva capace di sensibilizzare i cittadini alla tematica del multiculturalismo inteso come argomento di “comunicazione sociale”.

L'obiettivo è quello, attraverso l'audiovisivo, di raccontare la città in un modo nuovo, nel quale protagonisti non siano più soltanto i luoghi di maggiore attrazione turistica, ma i racconti delle persone che ogni giorno vivono la città e si relazionano tra di loro e con i luoghi stessi.

Un secondo livello più approfondito di conoscenza della città dunque, fatto di aneddoti e storie autentiche di vita vissuta, raccontati in lingue diverse, e da “attori” di nazionalità diverse. Questo dovrebbe diventare un modello esportabile in altri contesti, con narratori sicuramente diversi, ma con principi e struttura sostanzialmente invariata.

VISION

Una nuova Basilea, in cui la multiculturalità sia strumento di socialità e scoperta di spazi pubblici. L'idea di una città più vivibile e variegata, capace di sensibilizzare e coinvolgere tutti i cittadini.

Un ambiente urbano che incoraggi e faciliti il piacere del muoversi all'interno di un luogo ricco di storie e persone differenti, riducendo l'antagonismo tra etnie e nazionalità, senza però voler a tutti i costi obbligare alla convivenza.

Piuttosto si vorrebbe stimolare la conoscenza dell'altro per poi trarne la propria considerazione, cercando di abbattere i pregiudizi dati dai falsi stereotipi.

Il modello Basilea, città a ridosso di tre Nazioni, è ovviamente atipico, per caratteristiche geografiche e culturali. Tuttavia da questo modello si possono trarre delle linee guida esportabili in altre città europee e mondiali.

MISSION

Favorire un modo di concepire la città che promuova la multiculturalità, attraverso l'ausilio dell'audiovisivo.

OBIETTIVI DI COMUNICAZIONE

- Sensibilizzare i cittadini al tema della multiculturalità;
- Convincere che Basilea raccontata dalla gente è diversa dalla Basilea raccontata dalle guide turistiche;
- Offrire una percezione nuova degli spazi pubblici legati alle relazioni con le persone;
- Convincere ad andare oltre i comuni punti di vista per vivere la città;
- Offrire agli stakeholder delle visioni del cambiamento per favorirne il dialogo e la conversazione;
- Sostenere l'esplorazione del tessuto urbano e la scoperta del senso di curiosità per la propria città.
- Creare un modello esportabile

VALORI DA COMUNICARE

SCOPERTA

PIACERE

DIVERSITÀ

SOCIALITÀ

VIVIBILITÀ

INNOVAZIONE

CREATIVITÀ

IDENTITÀ

APPARTENENZA

USP

Scoprire la città ascoltando la voce di chi la vive.

STAKEHOLDERS

I soggetti coinvolti nel progetto “Basel Multicultural City” sono molti con bisogni e obiettivi diversi: naturalmente il target cui esso è rivolto svolge una funzione di primaria importanza, eppure non è l’unico protagonista.

Se al target di riferimento è riservato un ruolo passivo in quanto destinatario della comunicazione, i “portatori di interesse” avranno il compito di far dialogare i soggetti coinvolti e svolgeranno un ruolo fondamentalmente attivo nei confronti del progetto promosso.

Gli stakeholders costituiscono quindi un vero e proprio di pubblico di riferimento da prendere in considerazione per valutare la possibilità di un loro coinvolgimento, e saperne sfruttare le opportunità collaborative.

Possono inoltre essere considerati come utenti finali del progetto, dato che ricoprono una parte fondamentale nel suo sviluppo, in vista del buon esito finale.

L’attività progettuale deve quindi scontrarsi con problematiche e possibilità legate all’azione degli stakeholder, che nel caso specifico della nostra area di interesse sono:

- le Associazioni social-culturali di stranieri a Basilea (per esempio CLI)
- l’Assessorato Trasporti e ambiente
- L’Ente Basilea Turismo
- Radio X Basel, radio multiculturale

CLI - Colonia LIBERA ITALIANA BASILEA

L’Associazione italiana più grande e più antica della Svizzera, la Colonia Libera Italiana (CLI) organizza a Basilea eventi culturali e sociali, offre consulenza professionale e onoraria su vari argomenti (assicurazioni sociali, tasse, diritto di lavoro, etc.) e si impegna per l’integrazione degli italiani immigrati in Svizzera, anche a livello politico. Principalmente la CLI si definisce come intermediaria tra le culture.

Fondata nel 1943 da Mario Mascarin, un esule politico di origine veneta e sulla falsariga delle numerose Colonie sorte già dagli anni 20 in diverse città della Svizzera (Ginevra, Zurigo, Lugano, Losanna, Schaffusa, San Gallo, Grenchen etc.) la CLI di Basilea è nata con lo scopo di opporsi al regime mussoliniano che voleva imporre alle associazioni degli emigrati italiani dirigenti non eletti democraticamente dagli iscritti ma scelti personalmente dal Console in rappresentanza del governo fascista italiano.

Scopo principale era soccorrere, sostenere e aiutare gli esuli politici, ma anche l’emigrazione italiana presente a quei tempi nel territorio.

ENTE BASILEA TURISMO

L’ente è stato fondato nel 1890 sotto il nome di “Verkehrsverein Basel”, come associazione di tutti coloro che si impegnano a favore della città e della regione.

Basilea Turismo promuove il turismo verso la città di Basilea e i dintorni, in stretta collaborazione con le autorità, i partner del settore turistico e le organizzazioni interessate.

I membri dell’associazione aiutano a posizionare in modo ottimale la città sul mercato del turismo e a raggiungere gli obiettivi stabiliti a vantaggio della comunità.

RADIO X BASEL

Radio Multiculturale di Basilea che trasmette programmi radiofonici in varie lingue, dall’italiano al francese al tedesco all’indiano ecc.

Nata da 10 anni, promuove iniziative ed eventi culturali di aggregazione e integrazione. E’ una radio autogestita, i DJ sono per lo più ragazzi volontari che lo fanno per passione e creano i programmi adattandoli ai gusti musicali dei loro connazionali, tenendo sempre un occhio aperto sulle influenze musicali delle altre culture.

4.4 Il Target

UTENTE INTERNO

Cittadini di Basilea

che sono interessati a conoscere le culture esistenti all'interno della propria città.



33. Target, Cittadini di Basilea, immagini di esempio

Età tendenzialmente dai 16 ai 55 anni

Conoscenza abbastanza approfondita dei nuovi media, applicazioni smart phone, utilizzo frequente di internet come piattaforma di comunicazione con l'esterno e con gli altri.

Conoscenza di almeno 2 lingue straniere, oltre alla propria (svizzero tedesco e tedesco, francese, inglese).

Questo target è caratterizzato dalla propensione naturale verso la conoscenza, apprezzamento e contatto con le altre culture diverse dalla propria.

E' rappresentato da tutti quei cittadini Basilesi, che sin da piccoli sui banchi di scuola hanno avuto contatti con compagni di classe di altre nazionalità, per poi averne dei successivi nei luoghi di lavoro e di svago.

E' la maggior parte degli abitanti di Basel che si identifica in questo target, data la forte presenza di stranieri nella città.

Si calcola che in Svizzera, e anche nella stessa città di Basilea, un abitante su 4 sia straniero, quindi la percentuale di avere compagni di scuola o lavoro stranieri è altissima.

Stranieri Arrivati Da Poco

che si sentono spaesati e non conoscono nessuno ancora in città, e vogliono vedere come si sono ambientati quelli della propria nazione e non.



34. Target, Stranieri arrivati da poco, immagini di esempio

Età compresa tra i 18 e i 35 anni. Conoscenza della propria lingua e dell'inglese, ottima conoscenza delle nuove tecnologie e dei nuovi media.

Questo target è principalmente rappresentato da studenti che vengono a Basilea a fare dottorati e stage e da lavoratori stagionali in prova per sei mesi.

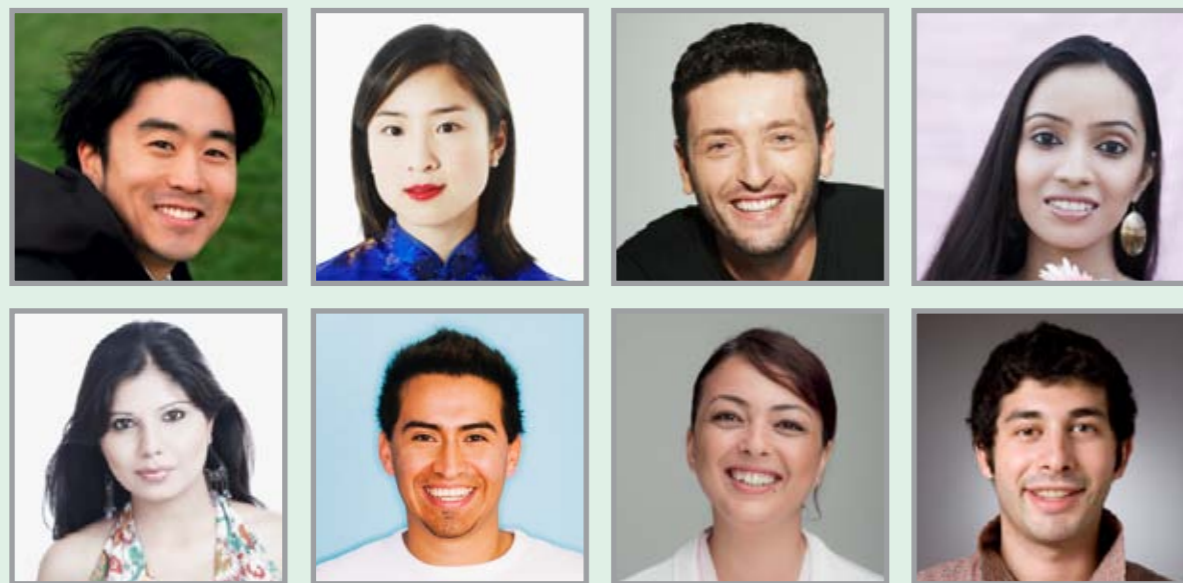
Con un contratto di lavoro si ottiene un primo permesso di soggiorno L (Specifico per gli Ausländer, valevole per i primi 6 mesi in Svizzera).

Gli studenti che vengono a Basilea a studiare sono tendenzialmente di medicina e biologia, essendo Basilea una delle capitali mondiali dell'industria farmaceutica, (vedi La Roche, Novartis, Sandoz ecc..)

Data invece la variegata presenza di ristoranti multi etnici, vedi ristoranti italiani, turchi, giapponesi, thailandesi, spagnoli, brasiliani ecc., è molto frequente che le prime mansioni dei nuovi arrivati siano anche proprio nei ristoranti dei propri connazionali, che provvedono a fornire i documenti necessari all'entrata in Svizzera. Molte volte lavorare in un ristorante è solo un appoggio per poi trovare un successivo posto di lavoro, ma diciamo che come prima esperienza di lavoro è molto frequente tra i nuovi ausländer.

Stranieri Residenti da molto

che si sono integrati solo con connazionali e non conoscono ancora molto le diverse culture che animano la città



35. Target, Stranieri residenti da molto, immagini di esempio

Età tendenzialmente dai 16 ai 45 anni.

Conoscenza abbastanza limitata dei nuovi media, o esclusivamente di internet su piattaforme fisse. Questo target preferisce interagire di persona con i propri connazionali, non aprendosi molto alla conoscenza dell'altro.

Conoscenza esclusiva della propria lingua e del linguaggio base per lavorare e comunicare in maniera elementare con gli abitanti del luogo, nonostante siano da molto residenti nella città.

E' il classico target che è integrato esclusivamente con i propri connazionali e non ha contatti esterni con altre persone di nazionalità diversa dalla propria.

Molte volte ciò è causato perchè l'ambiente di lavoro in cui si è inseriti, università / luogo di lavoro etnico, non offre la possibilità di vivere pienamente la città in cui ci si trova.

Ciò è dovuto principalmente per i ritmi di lavoro e studio stressanti, per gli orari di esercizio dei negozi e locali svizzeri che di sera durante la settimana chiudono alle ore 17.30, lasciando ben poche possibilità di socializzazione all'interno della città.

Altro fattore di scarsa socializzazione tra varie culture potrebbe anche essere dato da una mancanza di motivazione nel conoscere l'altro, e una derivante pigrizia multiculturale associata ad una diffidenza naturale nei confronti di ciò che è diverso da sè.

UTENTE ESTERNO

PENDOLARI

Lavorano a Basilea durante il giorno e di sera tornano nella propria città di origine o addirittura in Germania o Francia. Conoscono la città solo da un punto di vista lavorativo.



36. Target, Pendolari, immagini di esempio

Età dai 30 ai 55 anni. Conoscenza abbastanza avanzata dei nuovi media, utilizzo di piattaforme mobile per motivi di lavoro e occasionalmente per svago.

Questo target interagisce esclusivamente in ambiente lavorativo, non ci sono conoscenze di persone del luogo e molto spesso non si conosce nemmeno la lingua del posto essendo l'inglese una lingua assai utilizzata nelle aziende. Hanno contatti esclusivamente con i colleghi di lavoro, e a volte con chi incontrano su treni e autobus che li trasportano ogni giorno.

TURISTI ATIPICI

che vengono per la prima volta a Basilea e vogliono capire come si anima la multiculturalità all'interno della città.



37. Target, Turisti Atipici, immagini di esempio

Età 18 ai 35 anni. Conoscenza avanzatissima dei nuovi media, utilizzo di piattaforme mobile abitualmente per comunicare con amici, scambiare contenuti e condividere informazioni anche con altre culture. Amano conoscere non solo l'aspetto turistico-commerciale di una città, ma anche gli aspetti intrinseci della società e le sfaccettature date dalla commistione di diverse culture. I motivi che spingono questo target a visitare la città di Basilea sono prettamente di tipo culturale e conoscitivo. Le mostre che vengono principalmente visitate sono: ART BASEL, la fiera artistico-culturale più importante a livello mondiale che si svolge nella città. In questa occasione i turisti oltre a visitare i numerosissimi stand espositivi, si diletano a scoprire anche gli angoli nascosti della città, socializzando e conoscendo tantissime persone di nazionalità diverse nei vari eventi.



4.5 Strategia

L'artefatto audio-visivo, consiste nella applicazione sul territorio, delle interviste e analisi fatte in precedenza.

In pratica esso consiste nella creazione di una mappa multimediale, nella quale dei Virgili virtuali, selezionati per lingua e nazionalità, accompagneranno l'utente, attraverso percorsi non convenzionali, legati alle proprie esperienze di vita, usi e costumi, nella città, suscitando così, quella sensazione di "sentirsi a casa" che solo una persona che vive e sente suo il territorio può trasmettere.

Leggendo una guida della Lonely Planet, o scaricando da internet un freddo pdf, con le istruzioni sui luoghi di maggior interesse da visitare, l'utente rimane ad un primo livello di conoscenza della città: superficiale.

Il mio progetto ha l'intento di calare l'utente in una conoscenza di secondo livello. Una conoscenza della città raccontata dalle voci delle persone che la abitano e la vivono ogni giorno, più intima e più vicina alla realtà sociale.

Ovviamente si cercherà di estrapolare i pregi, i difetti, gli aneddoti di vita legati ai luoghi ed alle relazioni con le persone.

"Un bar in cui si fanno ottime colazioni a basso costo, un selfservice di qualità, una libreria particolare, un ristorante in periferia frequentato da gente del posto, un b&b gestito da persone simpatiche, un bagno pubblico nascosto, una bancarella caratteristica, una birreria frequentata da giovani, un jazz club, un museo poco frequentato..."

Tutto ciò che è legato ad esperienze personali, tutto ciò che immancabilmente si perde seguendo le classiche guide, tutto ciò che abbiamo scoperto perdendoci, tutto ciò che abbiamo trovato per caso, distinguerà la nostra guida da ogni altra.

Sotto questo aspetto, la natura cosmopolita e fortemente pluriculturale della città di Basilea, rende le cose più interessanti e sfaccettate, data la presenza di persone che parlano più lingue e hanno abitudini differenti, ma che convivono insieme da secoli.

I Virgili virtuali

La scelta dei personaggi che accompagneranno i potenziali turisti / cittadini interessati a scoprire la Basilea nascosta e raccontata in modo non convenzionale, è stata dettata da un attento studio e analisi fatta sul territorio.

Avendo vissuto a stretto contatto con nazionalità e persone differenti per quasi due anni, e avendo intervistato ed analizzato sul campo ho estrapolato dei profili guida, che sono emersi anche dalle interviste fatte nel miniDOC.



STEFANO
- Ristoratore Chef
- Età: 39
- Naz: Italiana



CRISTIAN
- Cameriere
- Età: 29
- Naz: Spagna



SOPHIA
- Capo Redattrice
- Età: 30
- Naz: Germania



AMELIE
- Artista
- Età: 27
- Naz: Francia



MUSTAFA
- Ristoratore Kebab
- Età: 35
- Naz: Turchia



DUG
- Studente
- Età: 25
- Naz: America



BEAT
- Bancario UBS
- Età: 50
- Naz: Svizzera



38. I virgili Virtuali

Profili scelti:

- Stefano Chef italiano
- Christian Cameriere spagnolo
- Sophia , Capo redattrice in un giornale, tedesca
- Amelie, artista, francese
- Mustafa, kebabbaro , turchia
- Dug, studente, USA
- Beat , bancario, svizzera

L'intento è quello di legare ad ogni personaggio dei percorsi abituali legati al territorio urbano e ad ogni luogo / punto di interesse, inserire la storia / aneddoto di vita, consiglio, esperienza ecc... raccontato dallo stesso .

2 LIVELLI DI FRUIZIONE

1. DA CASA >> ON-LINE

2. SUL TERRITORIO>> I-PHONE

2B. SUL TERRITORIO>> GUIDA CARTACEA non convenzionale

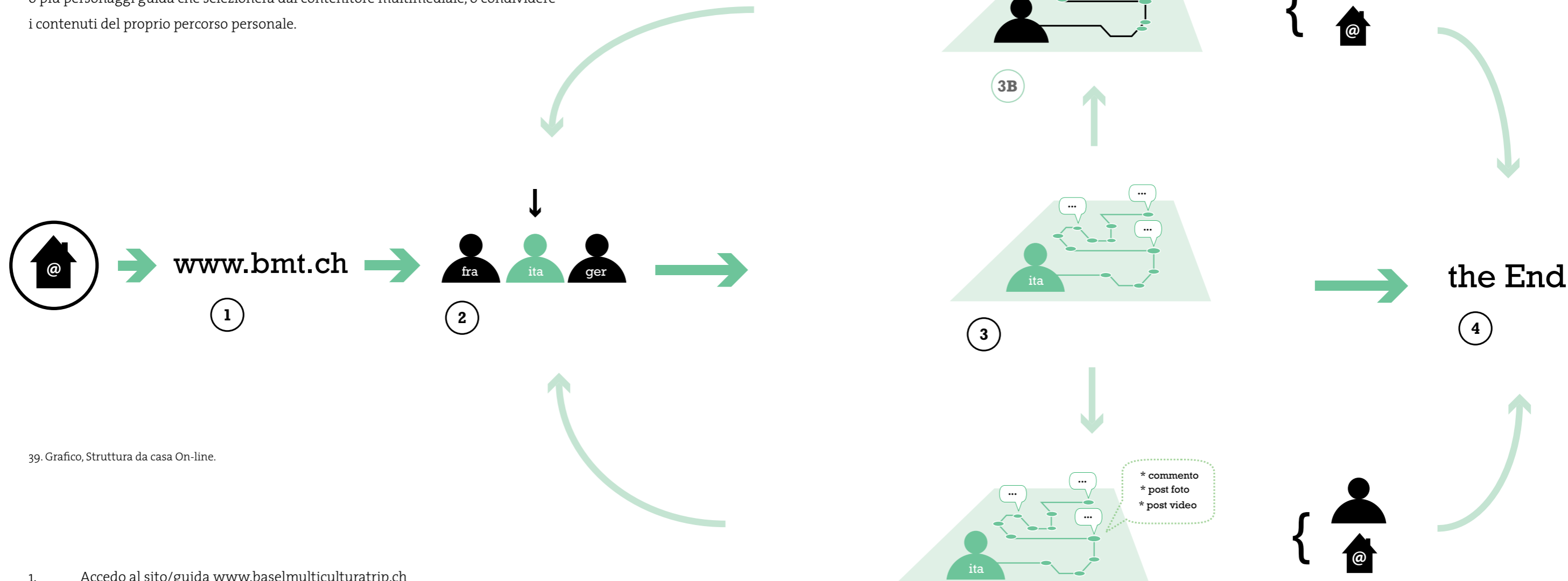
Obiettivi

Personalizzare, raccontare le proprie esperienze, dare un taglio originale che rispecchi le proprie esperienze, stili di vita, usanze ecc..Non solo per chi sta comodamente seduto a casa sul divano, ma anche per chi la città la vive ogni giorno, e per chi la vuole raccontare lasciando una sua testimonianza originale.

4.5.1 Struttura da Casa - On Line

La fruizione da casa avverrà attraverso il web site.

E' pensata per chi non si trova sul posto per vari motivi, geografici, di tempo e di impegni personali, ma che vuole comunque accedere alla conoscenza dei vari racconti e farsi guidare da uno o più personaggi guida che selezionerà dal contenitore multimediale, o condividere i contenuti del proprio percorso personale.



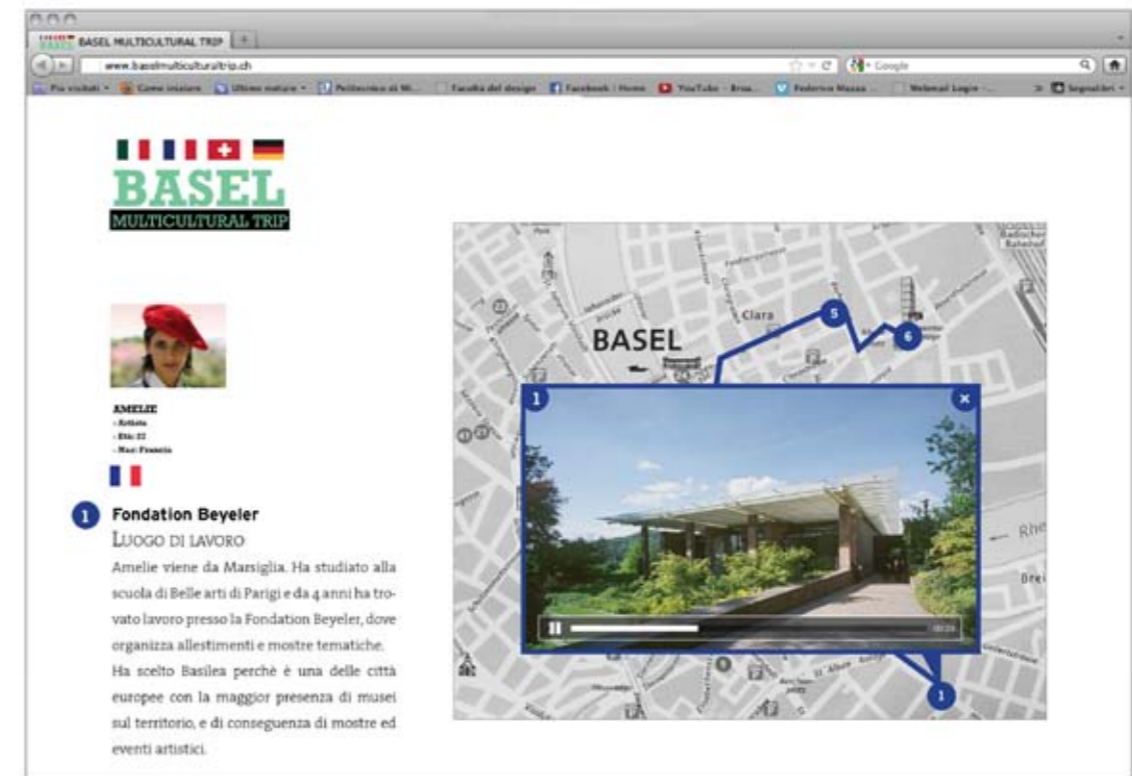
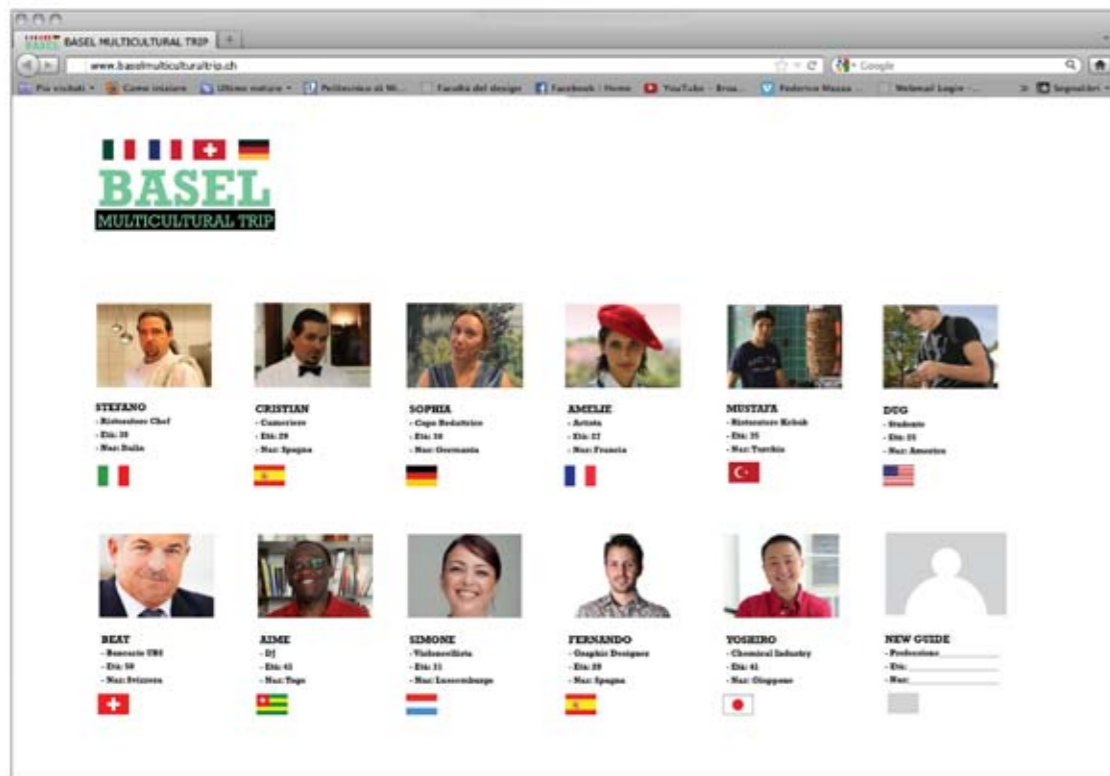
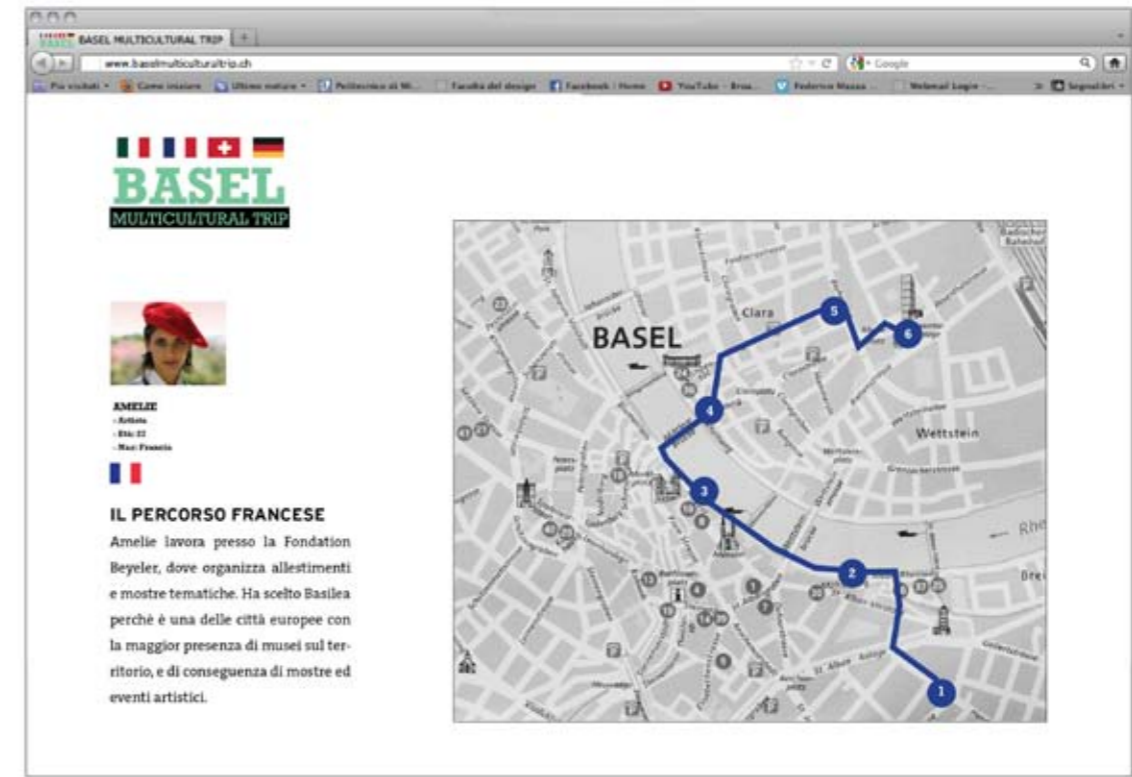
39. Grafico, Struttura da casa On-line.

1. Accedo al sito/guida www.baselmulticulturatrip.ch
2. Selezione "Personaggio guida" tra quelli presenti (francese, italiano, tedesco, ecc..)
3. Seguo il percorso multimediale con micro-racconti (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
 - 3a. Opzione lascia commento / post foto / post video * (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
 - 3b. Opzione "creo il mio percorso" ** (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
4. Fine

* Utente base: registrato che ha la facoltà di lasciare un commento, postare foto o video relativi al luogo di interesse

** Utente esperto : utente registrato, seleziona un percorso personale e, ad ogni punto chiave, carica un video-racconto della sua esperienza


Schermate Web Site



40. Ipotetiche schermate del Sito Web.


BASEL MULTICULTURAL TRIP

www.baselmulticulturaltrip.ch



BASEL

 MULTICULTURAL TRIP




AMELIE

 - Artista

 - Età: 22


 - Nas. Francia



2 Reno - Basel


 LUOGO DI SVAGO

Amelie ama dipingere, e i luoghi preferiti nei quali predilige esercitare la sua passione sono indubbiamente le sponde del Reno. Qui appena arrivata ha iniziato a dipingere le case sulla sponda opposta, per poi ritrarre i suoi amici, utilizzando come sfondo sempre l'orizzonte renano.




BASEL MULTICULTURAL TRIP

www.baselmulticulturaltrip.ch



BASEL

 MULTICULTURAL TRIP




SOPHIA

 - Capo Rubricista

 - Età: 38

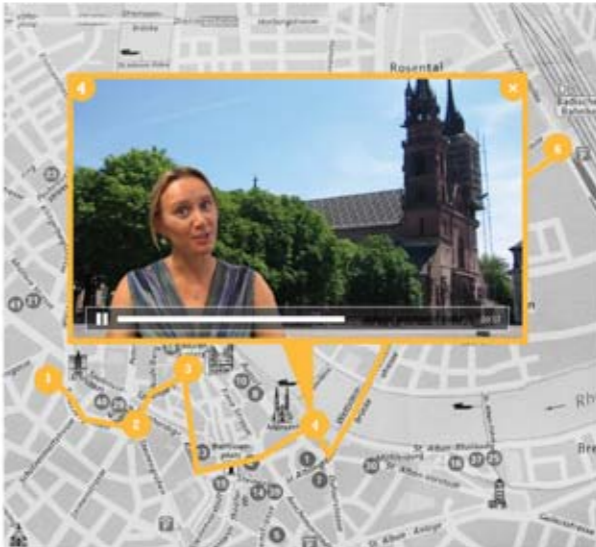
 - Nas. Germania



4 Munster - Monastero


 LUOGO DI SVAGO

E' qui che Sophia trova pace nei giorni di maggiore stress. Infatti dalla piazzetta antistante il Monastero di Basilea (Munsterplatz), si può godere del panorama più bello della città, direttamente affacciato sul Reno. Molti giovani vengono qui in pausa pranzo, e si sdraiano sui corrucci dello spiazzo per godere, maggiormente d'estate, della fresca ombra e del magnifico panorama.




BASEL MULTICULTURAL TRIP

www.baselmulticulturaltrip.ch



BASEL

 MULTICULTURAL TRIP




BEAT

 - Romano 1983

 - Età: 38


 - Nas. Svizzera



5 Messeplatz - Fiera dell'orologio


 LUOGO DI SVAGO

Messeplatz rappresenta per Beat, il luogo dove ogni anno può andare a aggiornarsi sugli ultimi modelli di orologi più all'avanguardia presenti sul mercato mondiale. La fiera in questione, alla quale Beat non manca da decenni ormai, è la celebre Uhrenmesse, Fiera dell'orologio, alla quale partecipano tutte le più famose marche di orologi svizzeri e mondiali.




BASEL MULTICULTURAL TRIP

www.baselmulticulturaltrip.ch



BASEL

 MULTICULTURAL TRIP




DUG

 - Studente

 - Età: 28


 - Nas. America



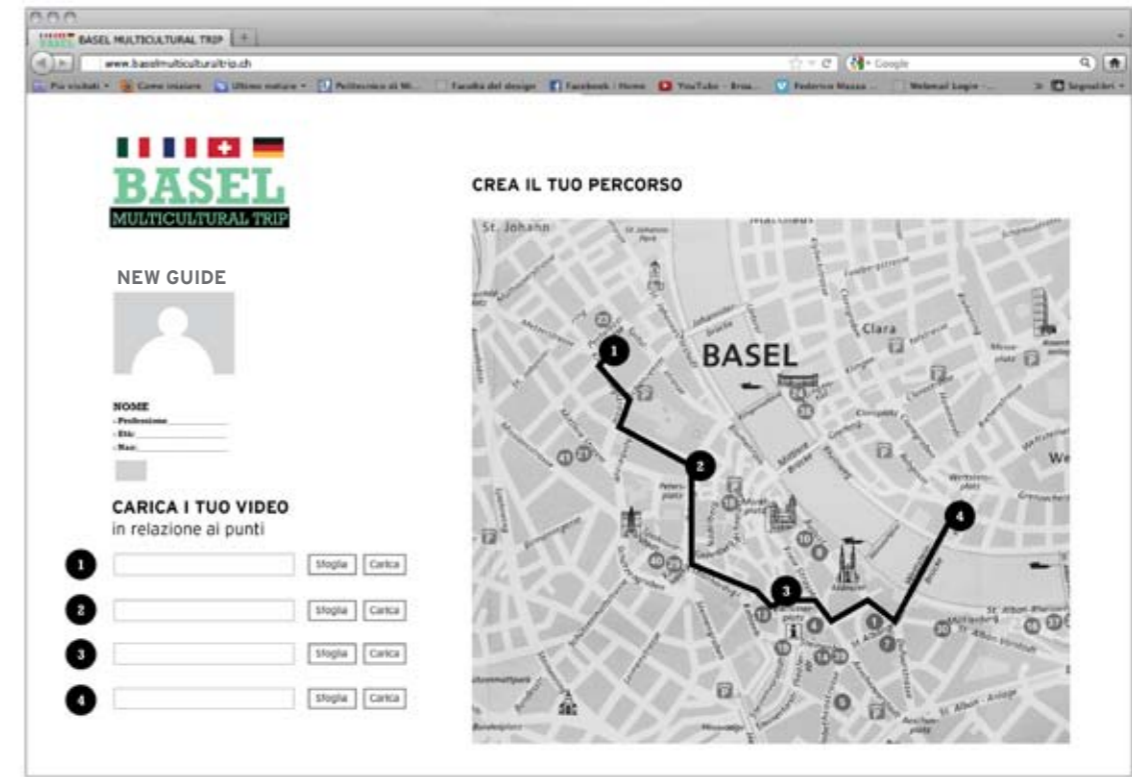
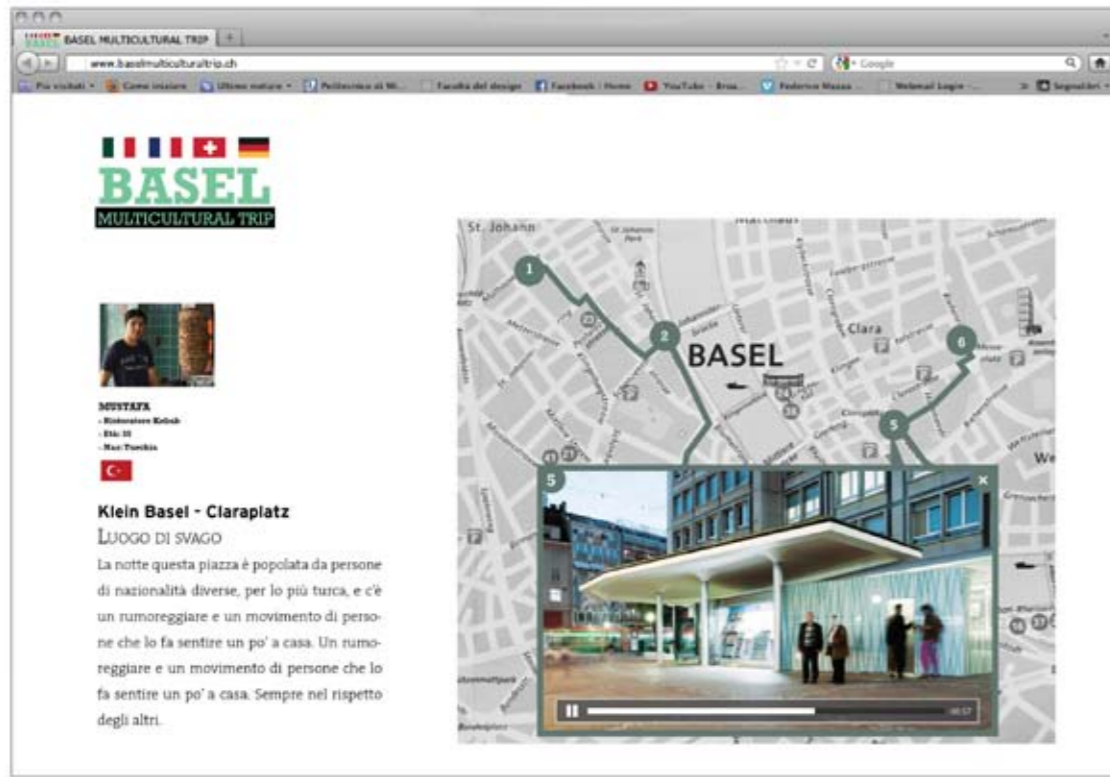
5 Heuwaqe - Paddys Rallys

 LUOGO DI SVAGO

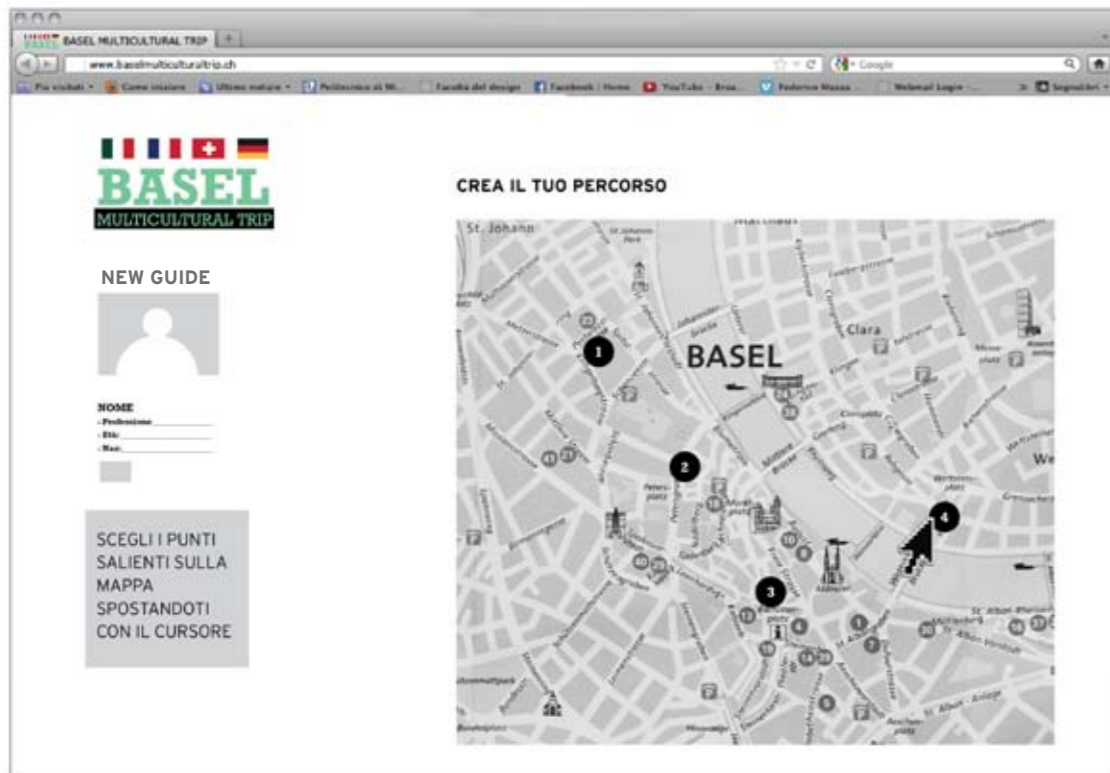
E' uno degli Irish Pub più conosciuti di Basilea. Qui Dug si sente a casa. Sorseggia la sua amata Guinness e ascolta musica che gli ricorda i suoi amati USA. E' un luogo dove incontra molta gente della sua nazionalità, i baristi parlano inglese fluentemente e può farsi capire senza dover cercare di parlare un tedesco improvvisato.



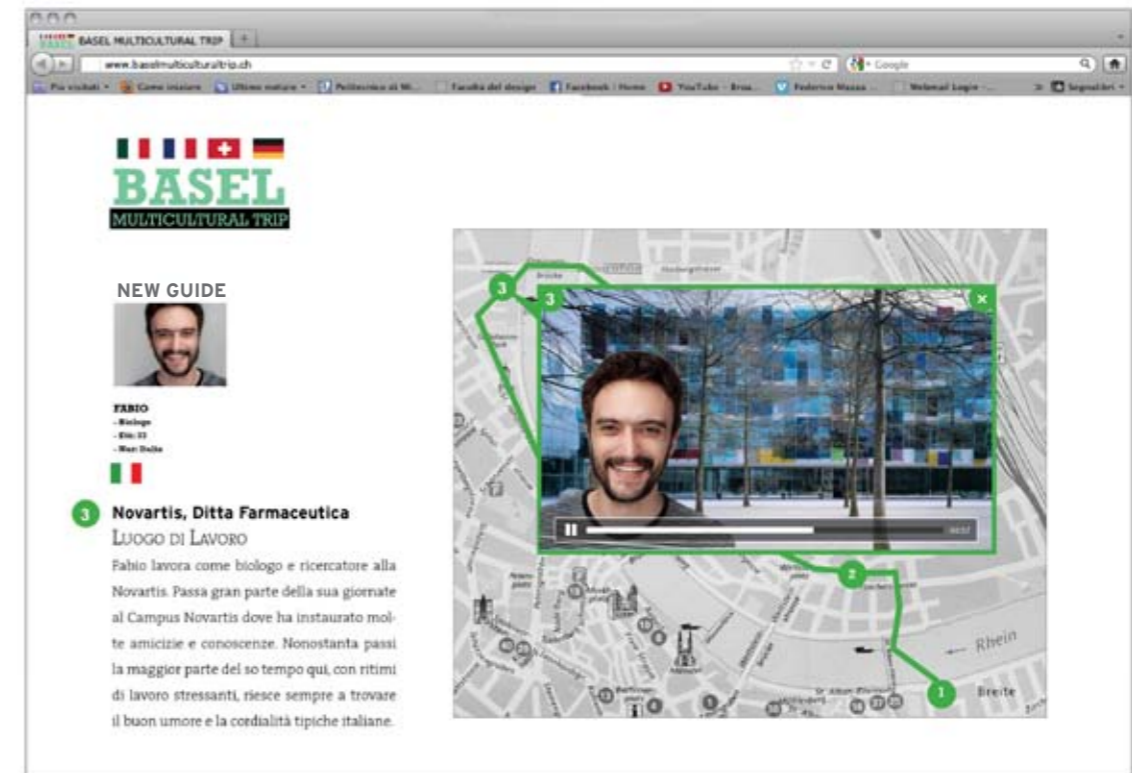
41. Ipotetiche schermate del Sito Web.



43. Ipotetiche schermate del Sito Web - Carica video



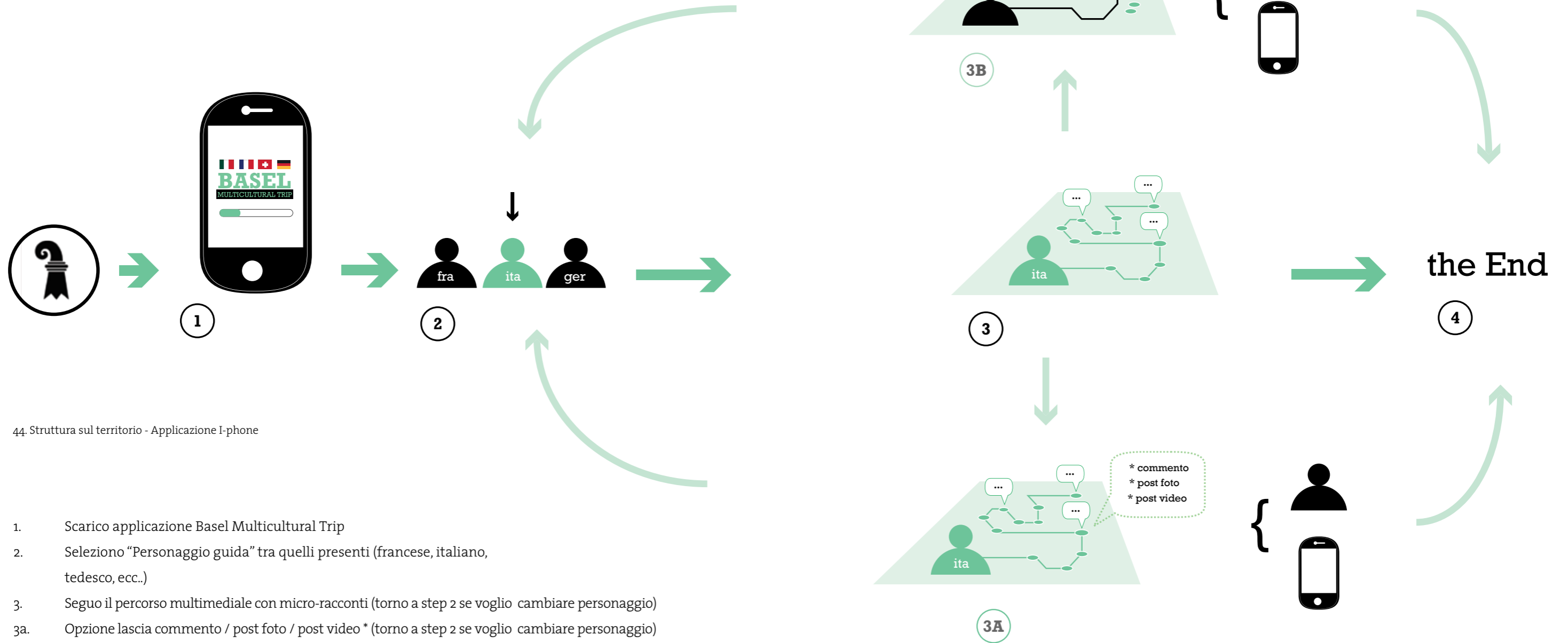
42. Ipotetiche schermate del Sito Web - Crea il Tuo percorso



4.5.2 Struttura sul territorio - Applicazione I-Phone

La fruizione sul luogo avverrà tramite applicazione I-phone o smartphone.

E' pensata per chi si trova direttamente sul luogo e vuole raccontare la propria esperienza personale pubblicandola direttamente nella guida e condividendola con gli altri utenti oppure per chi vuole di persona visitare i luoghi di cui altri utenti hanno parlato o raccontato.



44. Struttura sul territorio - Applicazione I-phone

1. Scarico applicazione Basel Multicultural Trip
2. Selezione "Personaggio guida" tra quelli presenti (francese, italiano, tedesco, ecc..)
3. Seguo il percorso multimediale con micro-racconti (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
- 3a. Opzione lascia commento / post foto / post video * (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
- 3b. Opzione "creo il mio percorso" ** (torno a step 2 se voglio cambiare personaggio)
4. Fine

* Utente base: utente automaticamente registrato che ha la facoltà di lasciare un commento, postare foto o video relativi al luogo di interesse

** Utente esperto : utente registrato, seleziona un percorso personale e, ad ogni punto chiave, carica un video-racconto della sua esperienza

ESPLICAZIONE APP

SCENARIO 1 : Mi faccio guidare da un Virgilio

Obiettivi : Conoscere le esperienze/racconti, videoregistrati di una persona della mia nazionalità o di una nazionalità differente dalla mia rispetto a determinati luoghi della città.



Step 1

Scarico l'applicazione
Basel Multicultural Trip



Step 4

visualizzo sulla mappa il per-
corso con i punti salienti



Step 7

Visualizzo contenuto con possi-
bilità di commento



Step 2

Entro in conttto con i Virgi-
li virtuali della città



Step 5

zoomo sul punto/i che mi inte-
ressa visualizzare e seleziono



Step 8

Vado avanti nel percorso fino
alla fine del percorso



Step 3

Scelgo il Virgilio virtuale
che mi interessa seguire



Step 6

Descrizione e Link (in questo
caso video) di ciò che il punto
rappresenta per il Virgilio



Step 9

Scelgo un altro personaggio e ritorno
a Step1

45. Ipotetiche schermate
dell'applicazione Iphone

SCENARIO 2 : Divento io stesso un Virgilio della città

Obiettivi : creare un tour personale sul posto grazie e possibilità di condividere con gli altri utenti del sistema le proprie esperienze personali relative ai differenti luoghi della città



Step 1

Creo il mio personaggio



Step 2

creo il mio percorso personale individuando dei punti salienti e rappresentativi per me della città



Step 3

Carico un contributo Video/ Foto / Commento Relativo al luogo di interesse



46. Ipotetiche schermate dell'applicazione Iphone

Step 4 - Unterwegs

Grazie a sistema gps, se sei in giro, rileva la presenza di eventuali altri utenti presenti nel luogo al momento, con cui condividere l'esperienza live

Sarebbe bello una volta individuata live la presenza di un altro utente, scambiare direttamente con lui opinioni/ punti di vista/ racconti relativi al punto di interesse.

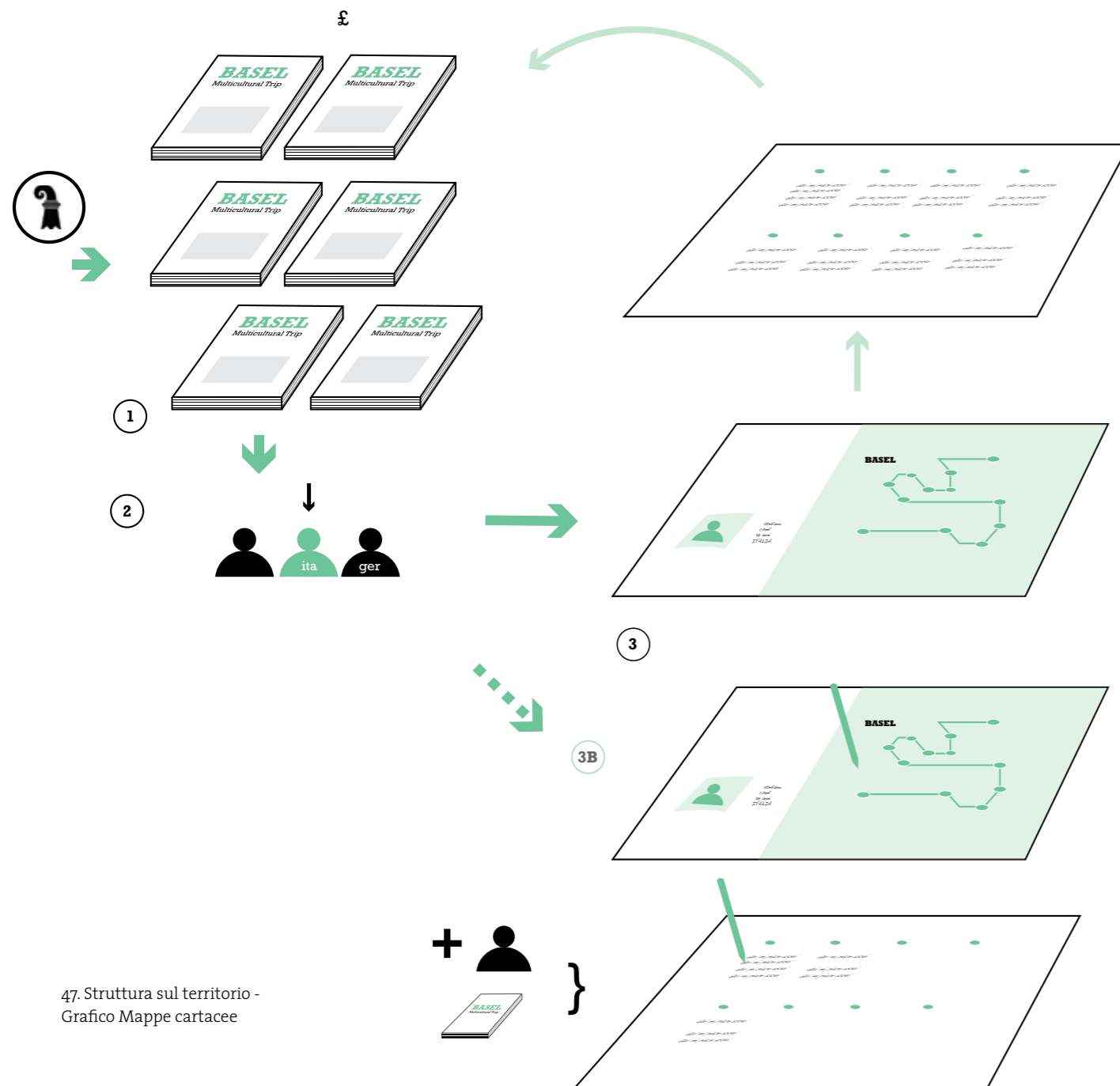
Possibilità date dall'applicazione:

- uso personale
- ricercare un percorso
- creare percorso
- creare album fotografici e videostorie legate ai luoghi
- consultare nuovi percorsi

interazione con altri utenti

- ricevere notifiche/aggiornamenti percorsi
- localizzare amici in tempo reale
- consultare percorsi amici

4.5.3 Struttura sul territorio - Mappe Cartacee



47. Struttura sul territorio - Grafico Mappe cartacee

SCENARIO 1 - Seguo i racconti

1. KIT guida non convenzionale Basel Multicultural Trip
2. Scelgo il "Personaggio guida" tra quelli presenti (francese, italiano, tedesco, ecc..)
3. Seuguo il percorso con micro-racconti (torno a step 1 se voglio cambiare personaggio)
4. Termino il percorso

SCENARIO 2 - Creo il mio racconto

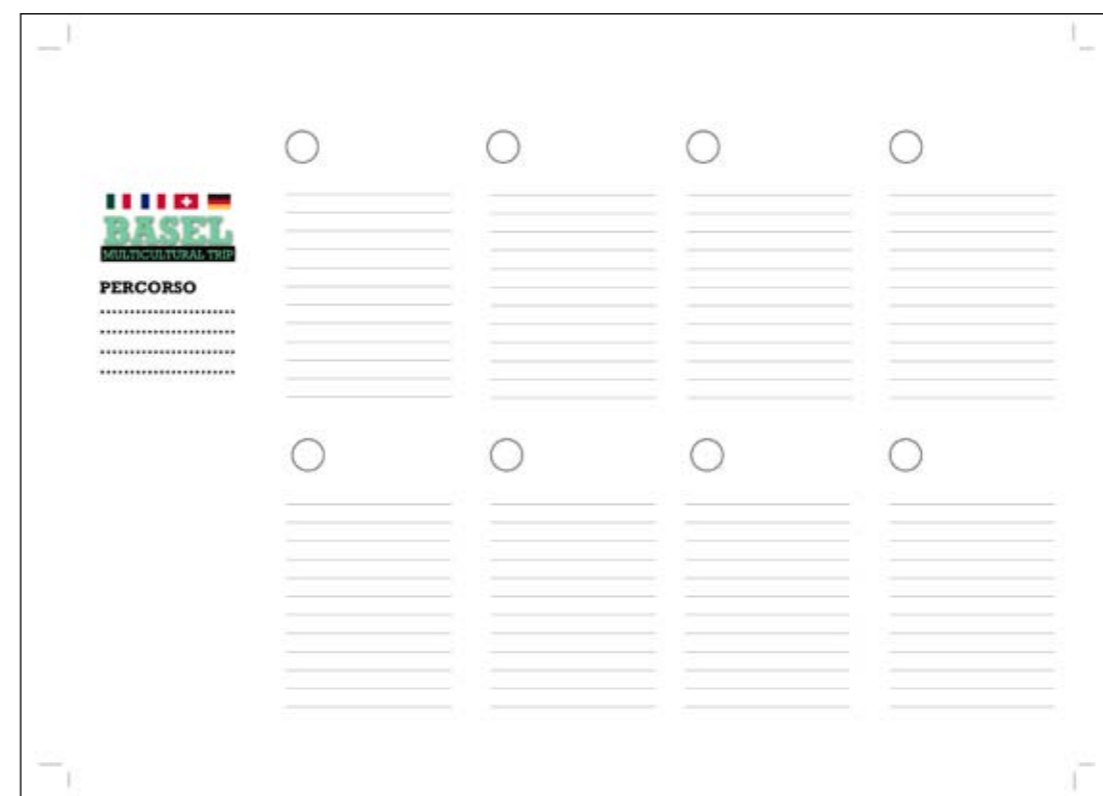
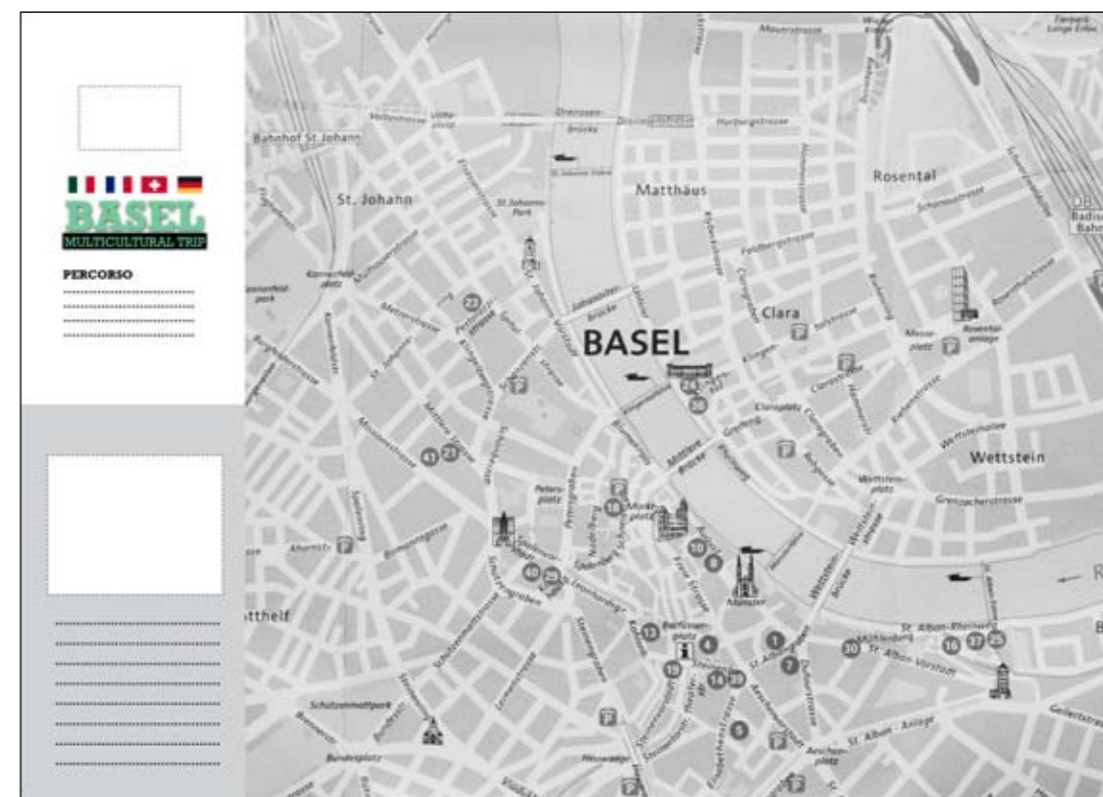
1. KIT guida non convenzionale Basel Multicultural Trip
2. Scelgo il "Personaggio guida" tra quelli presenti (francese, italiano, tedesco, ecc..)
- 3b. Opzione "creo il mio percorso"
- 4b. Termino il percorso e aggiungo ai percorsi esistenti una nuova minimappa personalizzata da poter condividere e scambiare con nuovi utenti

ESPLICAZIONE KIT MAPPE CARTACEE

Per chi non è in possesso di un I-phone o di uno smartphone collegato ad internet, questo progetto prevede un kit di piccole mappe cartacee sulle quali sono riportati i vari percorsi dei vari personaggi, che nel sito e nella applicazione invece vengono raccontati attraverso l'audiovisivo. Come nell'applicazione e nel sito, sarà possibile creare un proprio percorso di Basilea grazie ad una cartina neutra, sulla quale si potranno appuntare i propri racconti ed aneddoti.



48. Kit da viaggio multiculturale
Basel Multicultural Trip



49. Esempio di cartina da compilare per creare il proprio percorso - Fronte e retro
Basel Multicultural Trip



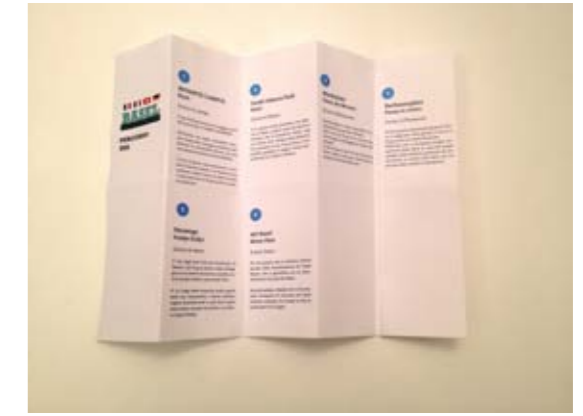
Tutte le cartine - FRONTE
Basel Multicultural Trip



Tutte le cartine - RETRO
Basel Multicultural Trip



IL PERCORSO USA - FRONTE



IL PERCORSO USA - RETRO



IL PERCORSO TEDESCO - FRONTE



IL PERCORSO TEDESCO - RETRO



IL PERCORSO FRANCESE - FRONTE



IL PERCORSO FRANCESE - RETRO



IL PERCORSO TURCO - FRONTE



IL PERCORSO TURCO - RETRO



IL PERCORSO SPAGNOLO - FRONTE



IL PERCORSO SPAGNOLO - RETRO



IL PERCORSO SVIZZERO - FRONTE



IL PERCORSO SVIZZERO - RETRO



IL PERCORSO ITALIANO - FRONTE



IL PERCORSO ITALIANO - RETRO

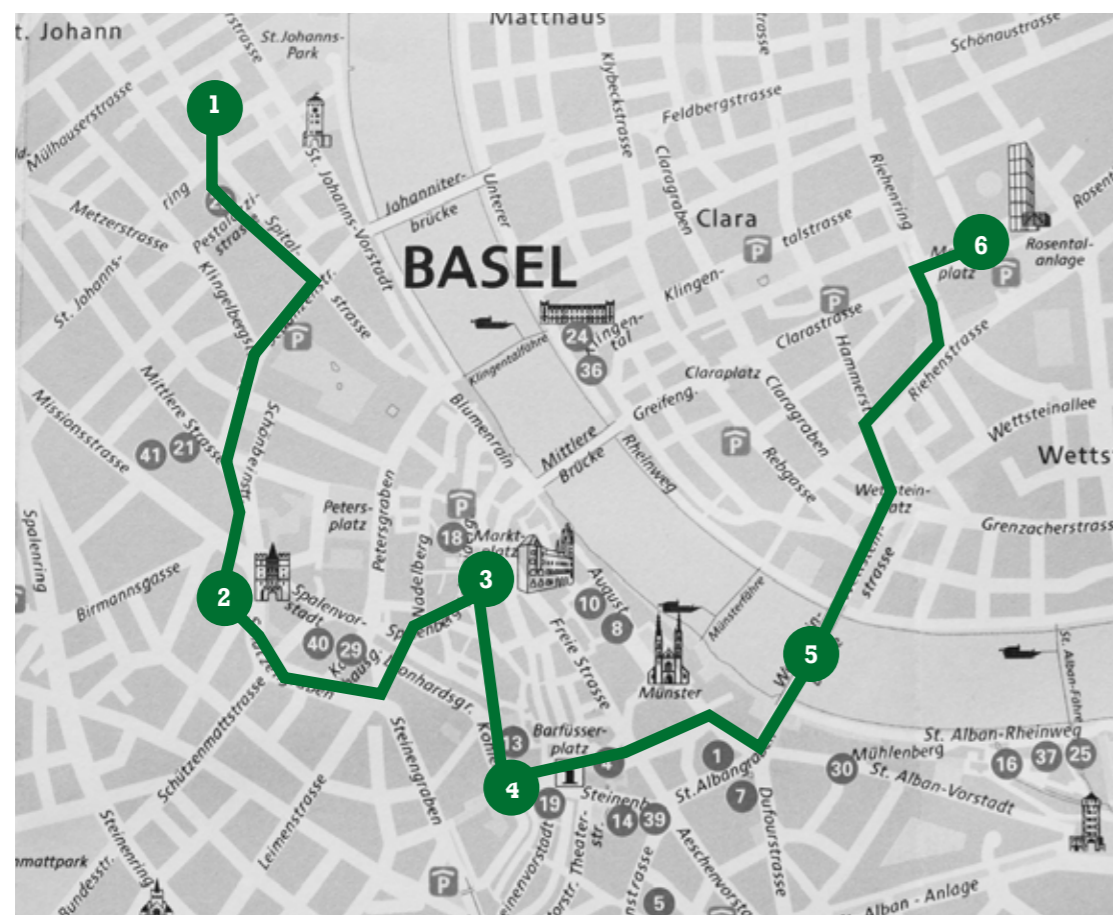
4.6. i percorsi



nome Stefano
età 39
nazione Italia
professione Chef - Ristoratore

IL PERCORSO ITALIANO

Stefano lo Chef, arrivato a Basilea da una ventina d'anni, conosce tutto della città. I primi anni che era arrivato viveva con altri 3 cuochi italiani in un appartamento in Klein Basel.



51. Il percorso italiano - visualizzazione sulla mappa

1 Gatti's Restaurant - Elsaesserstrasse, 39 Basel

LUOGO DI LAVORO

E' il ristorante in cui stefano lavora, e nel quale trascorre ogni giorno la maggior parte del suo tempo. Punto di incontro di tantissimi italiani, venditori di Olio, Vino, Prodotti tipici, semplici clienti amanti del buon cibo e della musica italiana anni 50.

Oltre a questi clienti tipici è frequentato da persone di nazionalità differenti, tutti accomunati dalla passione per il mangiar bene.

2 Spalendor - Basel

LUOGO DI SVAGO

E' qui proprio vicino alla Spalendor che stefano si ritrovava spesso quando ancora non aveva un impegno di lavoro così costante, a bere qualche birra di sera con i suoi amici italiani.

Andavano spesso al Wilhelm Tell, locale ancora esistente, nel quale bevevano birra tipicamente svizzera e facevano la conoscenza di molte ragazze.

3 Marktplatz - Piazza del Mercato

LUOGO DI LAVORO

Questa piazza è importante per Stefano, perchè, quando era appena arrivato a Basilea, era la piazza in cui aveva iniziato a lavorare presso un baracchino mobile.

Dopo qualche anno di gavetta, ebbe la fortuna di lavorare come aiuto cuoco presso il ristorante Aroma, proprio nel centro della piazza, per poi riuscire come oggi ad aprirsi una attività propria.

A questo luogo dunque sono legati ricordi di sacrifici fatti in gioventù, nostalgia da casa, freddo, ma allo stesso tempo ricordi piacevoli per l'evoluzione della sua carriera lavorativa. Tutto ha avuto inizio da qui.

4 Barfüsserplatz - Piazza in centro

LUOGO DI SVAGO

E' qui che Stefano da ragazzo e tutt'ora quando può, passa e passava le sue serate Basilesi. E' la piazza dove tutti i ragazzi si ritrovano per il "Pre-Serata", dove si fanno i primi incontri, dove si può andare a fare un aperitivo e dove si festeggiano i più importanti successi sportivi.

L'FC Basel, squadra di calcio della città, ogni anno quando vince il campionato viene in questa piazza a festeggiare. Tutta la cittadinanza si raduna per rendere omaggio ai propri beniamini, con cori, fiumi d'alcool e fuochi d'artificio.

Nel 2006 Stefano era lì, ma questa volta non per festeggiare un successo dell'FCB, bensì per esultare per la vittoria dell'Italia ai Mondiali di Germania insieme ad una folla sterminata di italiani accorsi per l'occasione.

5 Wettsteinbrücke - Uno dei 4 ponti di Basel

LUOGO DI PASSAGGIO

E' uno dei quattro ponti più importanti di Basilea, attraverso il quale stefano si trova molte volte a passare sia con l'auto che a piedi.

E' qui che una sera d'estate, quando le temperature sono a Basilea accettabili e a volte lontanamente equiparabili al caldo italiano, Stefano ha chiesto alla sua moglie di sposarlo.

6 Bar Rouge - Elsaesserstrasse, 39 Basel

LUOGO DI LAVORO E SVAGO

Uno dei locali più fashion di Basilea situato al 31 piano del palazzo più alto della Svizzera. Qui Stefano ha avuto la fortuna di lavorare agli inizi come aiuto Chef.

Dopo cena quando il ristorante si trasformava in sala da ballo, non perdeva tempo a rimettersi a nuovo e lanciarsi in pista per trascorrere una notte di follie.

Adesso, quando capità, ci va a bersi un cocktail con i suoi amici di vecchia data, ma verso le 9 è già a casa da sua figlia di appena 1 anno.



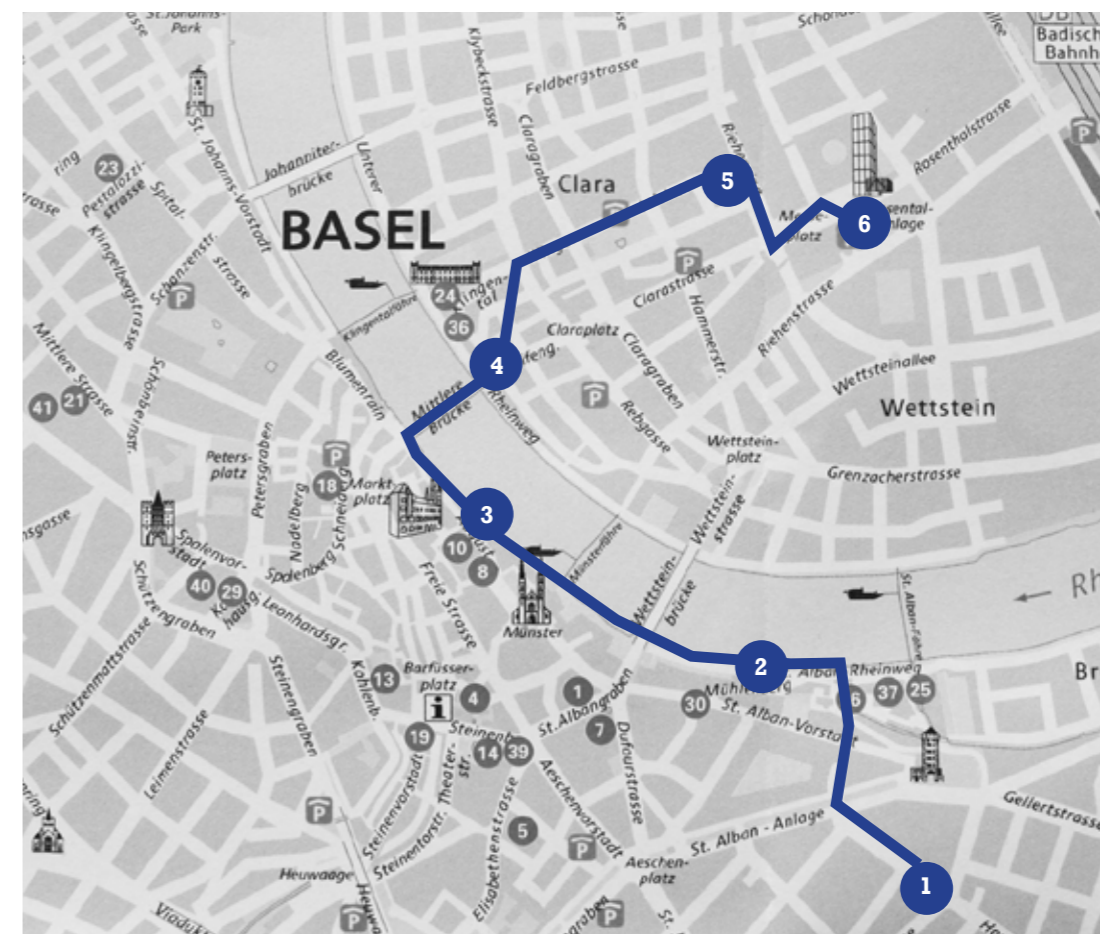
52. Il percorso Italiano - immagine del GATTI'S Restaurant.



nome	Amelie
età	31
nazione	Francia
professione	Artista / Gallerista

IL PERCORSO FRANCESE

Amelie lavora presso la Fondation Beyeler, dove organizza allestimenti e mostre tematiche. Ha scelto Basilea perchè è una delle città europee con la maggior presenza di musei sul territorio, e di conseguenza di mostre ed eventi artistici.



53. Il percorso francese - visualizzazione sulla mappa

1 **Fondation Beyeler**

LUOGO DI LAVORO

Amelie viene da Marsiglia. Ha studiato alla scuola di Belle arti di Parigi e da 4 anni ha trovato lavoro presso la Fondation Beyeler, dove organizza allestimenti e mostre tematiche.

Ha scelto Basilea perchè è una delle città europee con la maggior presenza di musei sul territorio, e di conseguenza di mostre ed eventi artistici.

2 **Reno - Basel**

LUOGO DI SVAGO

Amelie ama dipingere, e i luoghi preferiti nei quali predilige esercitare la sua passione sono indubbiamente le sponde del Reno.

Qui appena arrivata ha iniziato a dipingere le case sulla sponda opposta, per poi ritrarre i suoi amici con utilizzando come sfondo sempre l'orizzonte renano.

3 **Marktplatz - Piazza del Mercato**

LUOGO DI LAVORO

Questa piazza è importante per Amelie, perchè appena arrivata, era solita esporre i suoi dipinti nei mercatini domenicali che avevano luogo in questa piazza, e grazie a questa piccola attività riuscì a fare le prime conoscenze lavorative e non a Basilea.

4 **Mittlere Brucke**

Uno dei 4 ponti di Basel

LUOGO DI PASSAGGIO

E' attraversando questo ponte che ogni giorno Amelie è solita recarsi a lavoro.

Ha qualcosa di speciale per lei perchè in qualche modo la vista delle montagne in lontananza e del Reno le ricordano la sua amata Francia.

E' solita attraversare questo ponte in ogni stagione dell'anno, e neve permettendo, con la sua inseparabile biciletta, che proprio qui una mattina di molti anni fa la abbandonò, a causa della foratura di una ruota. Per fortuna riuscì a non cadere, e venne aiutata da alcuni passanti.

5 **Art BASEL - Messe Platz**

LUOGO DI LAVORO

E' un avvenimento che rende Basilea per alcuni giorni (di Giugno) la capitale dell'arte mondiale. Amelie come molti altri, in questa settimana è completamente immersa nell'allestimento di mostre, aree tematiche, eventi, e qualsiasi altro tipo di attività inerente a ciò di cui si occupa: Arte. Migliaia di espositori da tutto il mondo vengono a Basilea in quella settimana per condividere le proprie opere e conoscere l'aria artistica che tira nel mondo.

6 **Bar Rouge**

Messe Platz

LUOGO DI SVAGO

Uno dei locali più fashion di Basilea situato al 31 piano del palazzo più alto della Svizzera.

Amelie è solita andare qui con i suoi colleghi di lavoro per festeggiare il buon esito di una mostra. Oppure con le sue amiche per bere un cocktail e discutere del più e del meno godendosi una vista mozzafiato.



54. Il percorso francese - vista sul Reno e la Cattedrale



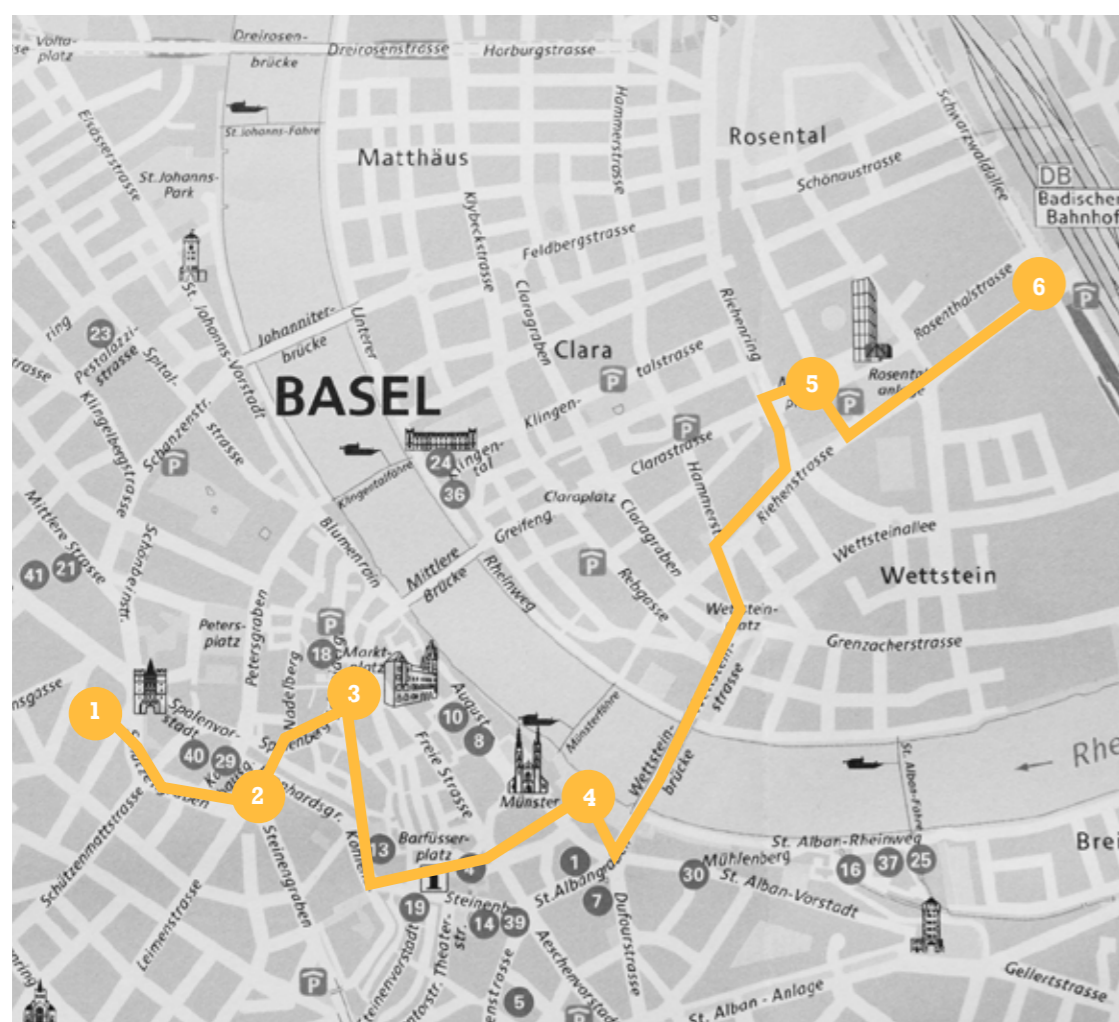
55. Il percorso francese - Esposizione presso ART-BASEL



nome Sophia
età 30
nazione Germania
professione Capo redattrice

IL PERCORSO TEDESCO

Sophia, come suoi molti altri connazionali tedeschi, si è trasferita a Basilea per lavoro, ma se potesse resterebbe volentieri nella sua amata e più caotica Germania.



56. Il percorso tedesco - visualizzazione sulla mappa

1 Spalentor Basel

LUOGO DI PASSAGGIO

E' qui proprio vicino alla Spalentor che Sophia ha abitato per anni con una coinquilina di Monaco, quando si trasferì per lavoro a Basilea come caporedattrice.

Adesso è fidanzata con un tedesco ed entrambi abitano in Germania, per via delle tasse, vita e affitti meno costosi.

2 Nationale Suisse

Steinengraben 41 Basel

LUOGO DI LAVORO

Assicurazione nella quale Sophia da ben 4 anni ha trovato impiego come caporedattrice del Giornale aziendale. Ogni giorno dalla Germania con l'autobus, impiega più o meno 30 minuti per raggiungere la Nationale Suisse.

3 Marktplatz

Piazza del Mercato

LUOGO DI SVAGO

Questa piazza rappresenta per Sophia, un luogo nel quale poter fare shopping nei periodi di saldi, fare conversazione in un ristorante con qualche collega di lavoro o addirittura fare jogging in pausa pranzo, insieme ai più sportivi che trova in azienda.

Molto spesso va anche a bere una birra in compagnia di amici tedeschi nelle birrerie tedesche presenti qui in zona.

4 Munster

Monastero

LUOGO DI SVAGO

E' qui che Sophia trova pace nei giorni di maggiore stress.

Infatti dalla piazzetta antistante il Monastero di Basilea (Munsterplatz), si può godere del panorama più bello della città, direttamente affacciato sul Reno.

Molti giovani vengono qui in pausa pranzo, e si sdraiano sui cornicioni dello spiazzo per godere, maggiormente d'estate, della fresca ombra e del magnifico panorama.

5 City Beach - Claraplatz

LUOGO DI SVAGO

Uno dei locali più frequentati di Basilea d'estate. E' una terrazza, una volta adibita a parcheggio, che d'estate viene riconcepita come spiaggia all'aria aperta.

Sophia ama venire qui d'estate, perchè odia il freddo, pure essendo tedesca, e ama la spiaggia e sorseggiare cahijpirinha, sdraiata al sole.

6 Badischer Bahnhof Claraplatz

LUOGO DI PASSAGGIO

E' qui che arriva l'autobus di Sophia proveniente da Weil am Rhein, cittadina tedesca al confine con la Svizzera, dove Sophia abita con il suo ragazzo.

Ogni giorno come molti suo amici tedeschi viene a Basilea per la vora e la sera, li incontra tutti sullo stesso autobus per il ritorno. Ormai sono molto affiatati e quando qualcuno è ammalato e non va a lavoro, l'assenza anche sull'autobus si fa sentire.



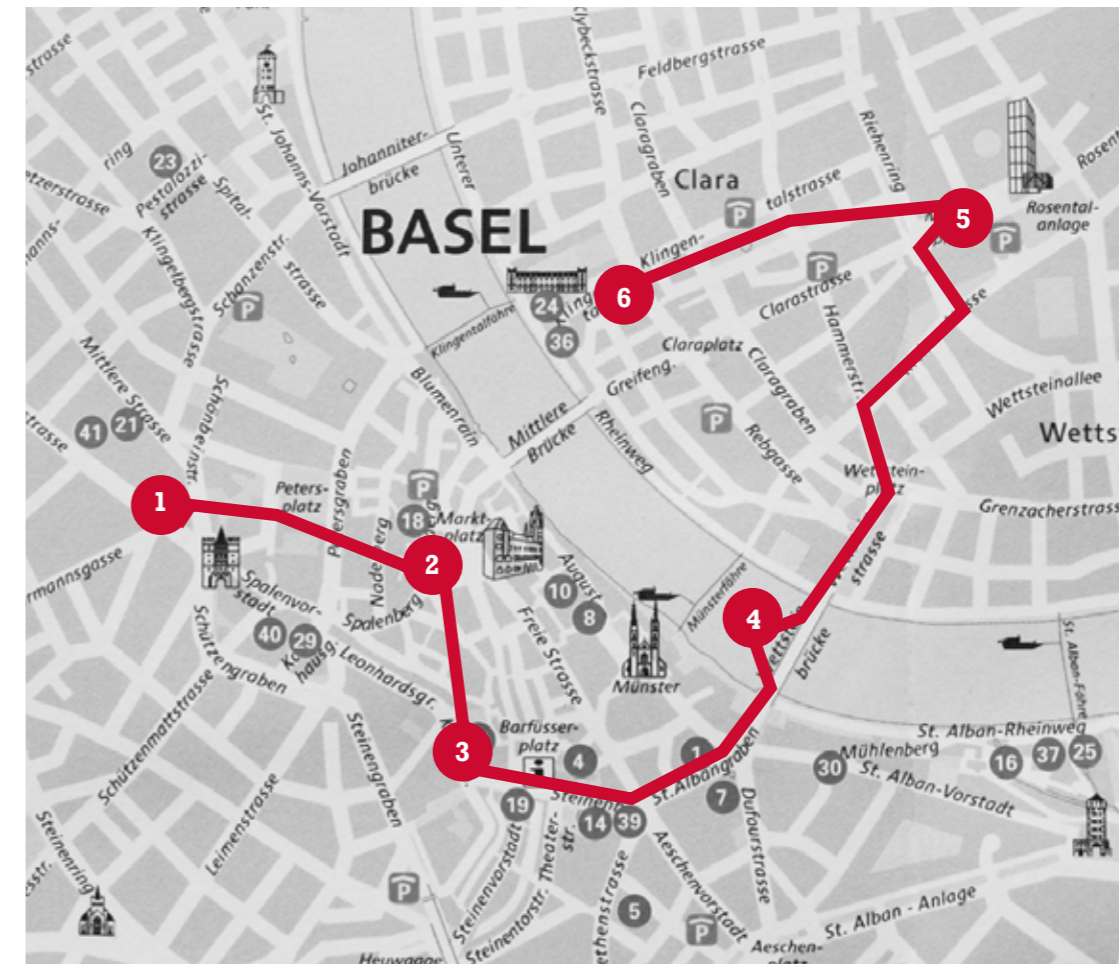
57. Il percorso tedesco -Vista sul Wettsteinbrücke dal Monastero



nome	Beat
età	53
nazione	Svizzera
professione	Bancario

IL PERCORSO SVIZZERO

Beat è svizzero DOC. Da 5 generazioni la sua famiglia è residente a Basilea e ritiene che qui non manchi nulla e non esista posto migliore per vivere.



58. Il percorso svizzero -visualizzazione sulla mappa

1 Spalentor Basel

LUOGO DI SVAGO

Beat, svizzero da 5 generazioni, non può di certo mancare nella Birreria più antica di Basilea, dove almeno una volta alla settimana, si reca con i suoi amici svizzeri di lunghissima data, a bere 3 o 4 boccali in allegria. Questo rituale si ripete ormai da quando aveva poco più di 20 anni.

2 Marktplatz Piazza del Mercato

LUOGO DI LAVORO

Marktplatz rappresenta il cuore pulsante di Basilea, e Beat lavora nella centralissima sede basilese della UBS. Il suo ufficio affaccia sulla piazza, ed ha una bella vista sul palazzo rosso del Municipio, che alimenta in lui un senso di appartenenza radicato al territorio in cui vive.

3 Barfüsserplatz Piazza in centro

LUOGO DI SVAGO

Barfi rappresenta per Beat, non solo una delle piazze di passaggio principali di Basilea, ma un vero e proprio territorio ricco di tradizioni e ricordi. La tradizione che Beat predilige è il tipico Carnevale Fasnacht, che ama trascorrere e festeggiare, in piazza con la famiglia e altri migliaia di persone. Coriandoli ovunque, strepitii di trombe, rullii di tamburi, gente euforica in ogni dove, è solo una piccola parte di ciò che caratterizza la piazza durante questa manifestazione.

4 Reno

LUOGO DI SVAGO

Il Reno è il simbolo per eccellenza di per Beat di Basilea. E' un flusso di acqua che collega non solo fisicamente, ma anche ideologicamente e culturalmente, il Nord Europa con il Sud Europa. Da bravo e tradizionalista basilese, Beat d'estate non esita neanche un attimo durante la pausa pranzo, ad immergersi nelle acque del Reno a monte (Brisfelden) e farsi trasportare dalla corrente fino alla fine della città, per poi tornare in ufficio refrigerato dalle fresche acque renane. Ovviamente in compagnia dei suoi colleghi più sportivi.

5 Messeplatz Fiera dell'orologio

LUOGO DI SVAGO

Messenplatz rappresenta per Beat, il luogo dove ogni anno può andare a aggiornarsi sugli ultimi modelli di orologi più all'avanguardia presenti sul mercato mondiale.

La fiera in questione, alla quale Beat non manca da decenni ormai, è la celebre Uhrmesse, Fiera dell'orologio, alla quale partecipano tutte le più famose marche di orologi svizzeri e mondiali.

6 Kaserne Fiera d'autunno

LUOGO DI SVAGO

La Kaserne, una volta Caserma militare di Basilea, è uno spazio oggi adibito a grandi eventi e feste della città. Beat con la sua famiglia adora andarci durante la fiera d'autunno, che si svolge qui da fine ottobre, a metà novembre.

Adora gustare in questo luogo i primi frutti dell'autunno, e le immancabili Raclette e Fondue, che con il primo freddo vengono vendute in molti baracchini.



59. Il percorso svizzero - Tipica maschera del carnevale basilese (Fasnacht)



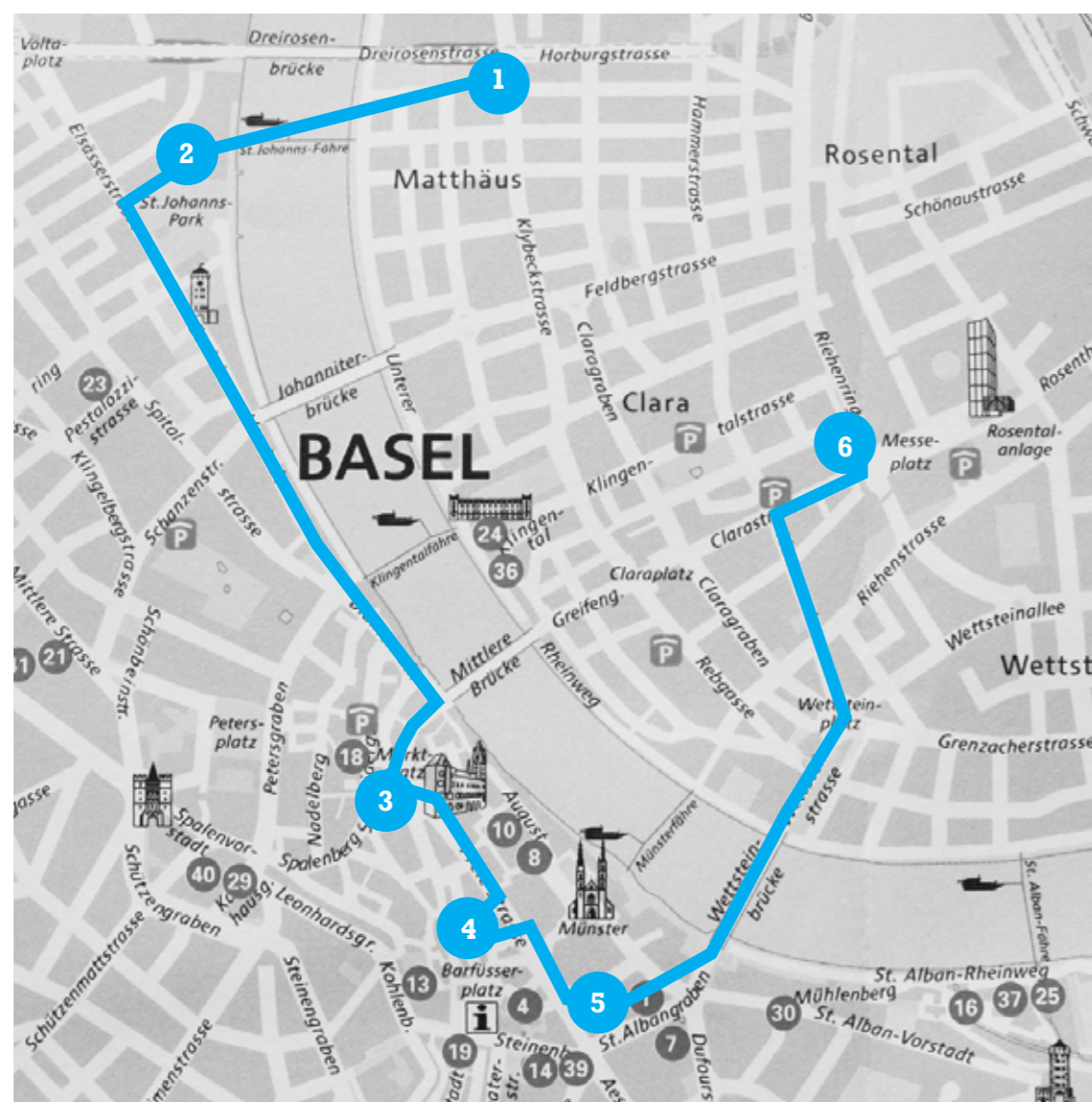
60. Il percorso svizzero - Ingresso di Baselworld, Fiera degli Orologi



nome Dug
età 23
nazione USA
professione Studente /
dottorando

IL PERCORSO AMERICANO

Dug è arrivato a Basilea da 6 mesi, studia e alloggia al Campus Novartis, una delle più famose ditte farmaceutiche svizzere e mondiali.



61. Il percorso americano -visualizzazione sulla mappa

1 NOVARTIS CAMPUS Basel

LUOGO DI LAVORO

E' qui che Dug trascorre la maggior parte del suo tempo: il CAMPUS NOVARTIS.

All'interno del super innovativo Campus, Dug studia, mangia, si relaziona con persone di nazionalità diverse, ma non vive assolutamente la città di Basilea. I ritmi di lavoro sono estenuanti, si inizia la mattina presto e si finisce di sera inoltrata. Dopo l'orario di lavoro/studio l'unico pensiero di Dug è quello di andare a dormire.

2 Sankt Johann Park Basel

LUOGO DI SVAGO

E' in questo verde parchetto che affaccia sul Reno, a pochi passi dal Novartis Campus, che in primavera estate, Dug con alcuni suoi colleghi della Novartis, va a prendere un po' d'aria fresca, a fare qualche grigliata e magari, tempo permettendo un tuffetto nel Reno.

3 Marktplatz - Piazza del Mercato

LUOGO DI PASSAGGIO

Questa piazza è molto importante e conosciuta e frequentata a Basilea.

Non è così per Dug che la conosce solo come luogo di passaggio per recarsi alla stazione.

E' qui da alcuni mesi ma non ha ancora avuto molto tempo per avventurarsi a visitare le bellezze della città.

4 Barfusserplatz - Piazza in centro

LUOGO DI PASSAGGIO

Anche questa importante piazza di ritrovo e svago per molti giovani e non, è a Dug ancora non molto familiare. Preferisce per il momento andare frequentare feste fatte in casa dai propri colleghi della novartis, piuttosto che avventurarsi in centro città dove non ha ancora molti contatti e conoscenze.

5 Heuwage - Paddys Rallys

LUOGO DI SVAGO

E' uno degli Irish Pub più conosciuto di Basilea. Qui Dug si sente a casa. Sorreggia la sua amata Guinness e ascolta musica che gli ricorda i suoi amati USA. E' un luogo dove incontra molta gente della sua nazionalità, i baristi parlano inglese fluentemente e può farsi capire senza dover cercare di parlare un tedesco improvvisato.

6 Art Basel - Messe Platz

LUOGO SVAGO

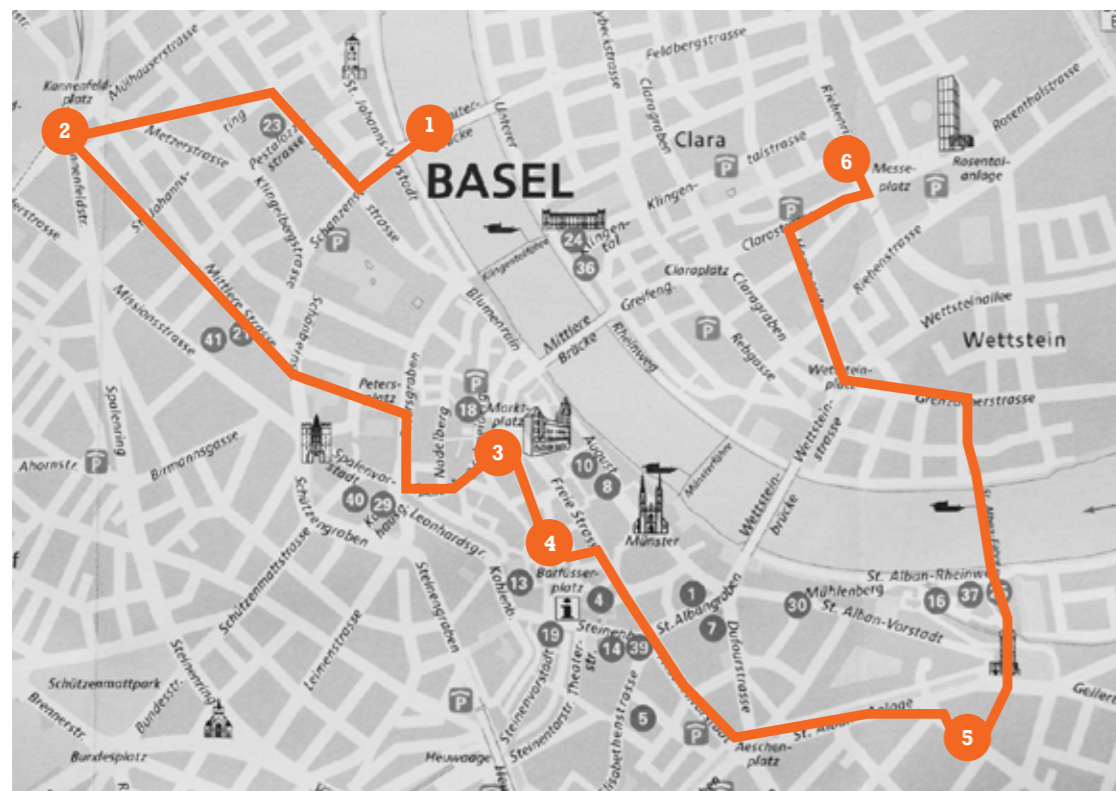
Fin da quando era in America, sentiva parlare della manifestazione Art Basel Miami, che è gemellata con la manifestazione culturale Art Basel. Essendo adesso a Basilea non si fa scappare l'occasione di lanciarsi nel clamore artistico culturale che invade la città in questi giorni di Giugno.



nome Cristian
età 29
nazione Spagna
professione Cameriere

IL PERCORSO SPAGNOLO

Cristian si sente spagnolo. Ha tatuato su un braccio un toro ed è un tifoso sfegatato del Barcellona, club storicamente gemellato con la città di Basilea.



62. Il percorso spagnolo -visualizzazione sulla mappa

1 Don Pincho - Tapas Bar - Basel

LUOGO DI LAVORO

E' qui che Cristian lavora come cameriere. Ogni giorno dalle 10 del mattino fino a chiusura del locale intorno alle 10 di sera. E' un ristorante di cucina spagnola frequentato da molte persone di nazionalità differenti. Cristian qui, oltre a servire piatti tipicamente spagnoli, trascorre la maggior parte del suo tempo a chiacchierare in diverse lingue con tutti i clienti e qui conosce ogni giorno gente nuova con cui molte volte dopo il lavoro "va di festa".

2 Kennenfeld Park - Basel

LUOGO DI SVAGO

E' in questo verde parco che Cristian ama incontrarsi con i suoi amici spagnoli e non per dar vita a entusiasmanti incontri di calcio, che spesso terminano con una grigliata, nei periodi di caldo, oppure con una birra ghiacciata in periodi dell'anno con temperature meno miti. E' un parco multiculturale dove giovani, adulti e meno giovani trascorrono in relax i week end Basilesi.

3 Marktplatz - Piazza del Mercato

LUOGO DI PASSAGGIO

Da quest piazza Cristian passa ogni giorno per andare a trovare la sua fidanzata che abita proprio vicino al centro. Molte volte prima di andare da lei si ferma per mangiare al solito baracchino di cui conosce il gestore, un tipico Bratwurst con senape e pane, accompagnati da una birra tedesca.

4 Barfusserplatz - Piazza in centro

LUOGO DI SVAGO

E' in questa piazza che Cristian ha trascorso i momenti più belli calcisticamente parlando della sua vita. A partire dai festeggiamenti per le consuete vittorie del FC Basel nel campionato svizzero, agli indimenticabili festeggiamenti nel 2010 per la conquista della prima coppa del Mondo di Calcio da parte della sua Nazionale: la Spagna. Era in prima linea a stappare champagne e cantare tutta la notte con i suoi connazionali, presenti in numero altissimo nella multiculturale Basilea.

5 Sankt Jakob Stadium - Basel

LUOGO DI SVAGO

E' lo stadio di Basilea, luogo in cui Cristian e molti altri tifosi come lui, hanno la possibilità di assistere a partite di livello nazionale e internazionale, grazie al fatto che il Basilea ogni anno riesca a qualificarsi in Champions League.

E' frequente quindi incontrare tifosi di altre squadre e nazioni con i quali Cristian socializza sempre facilmente.

6 City Beach - Messe Platz

LUOGO SVAGO

Cristian è un amante della Festa e dei locali notturni. Nonostante Messe Platz sia conosciuta più per le fiere a livello internazionale (Art Basel, Fiera degli Orologi ecc..) lui preferisce frequentare i luoghi più commerciali come il City Beach, piuttosto che andare a visitare una mostra durante il periodo di eventi artistico culturali.

Nonostante la sua città offra anche queste possibilità multiculturali, lui evita per dedicarsi alla vita notturna.



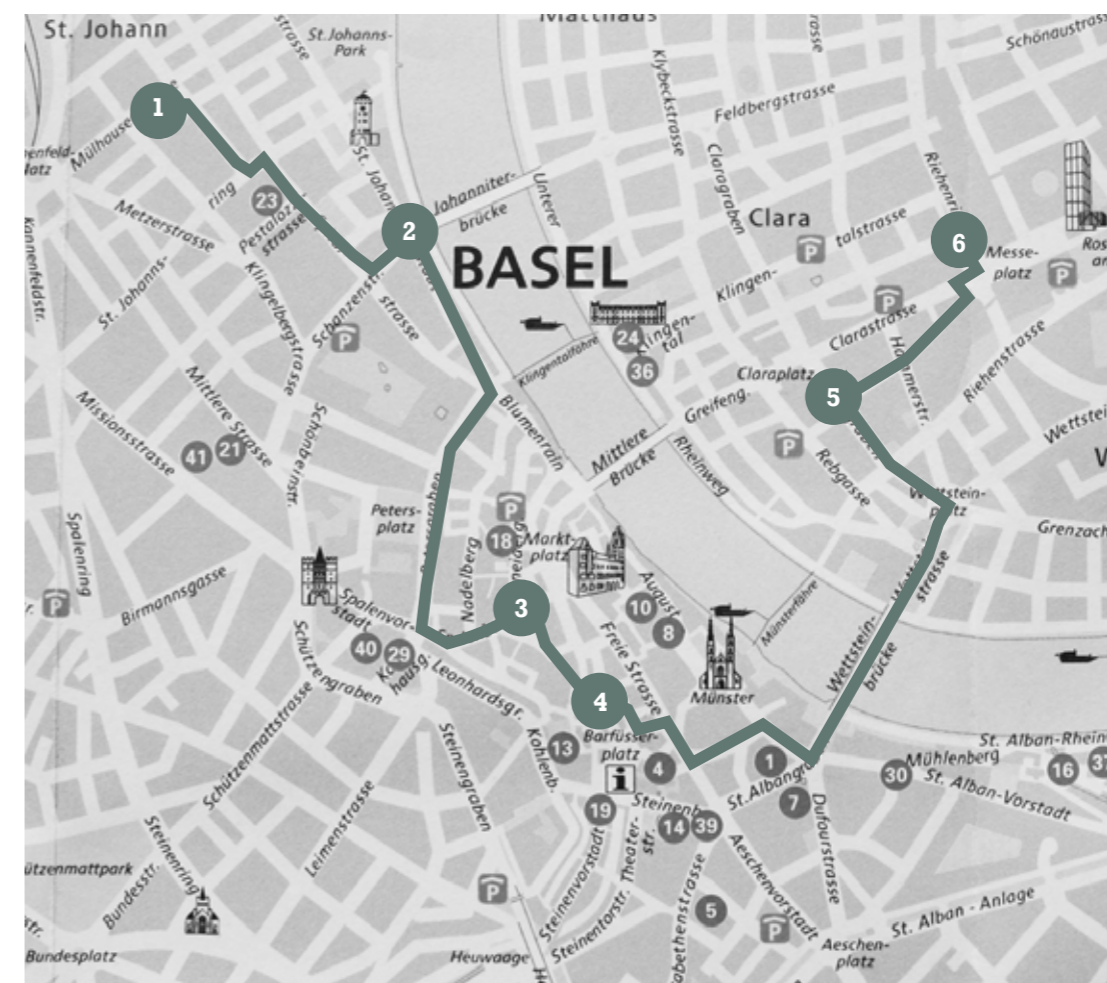
nome Mustafa
età 27
nazione Turchia
professione Kebabaro

IL PERCORSO TURCO

Musti gestisce un Ristorante Kebab. E' nato a Basilea e suo padre prima di lui aveva aperto il locale che adesso è a conduzione familiare.



63. Festeggiamenti per vittoria del campionato svizzero del FC Basel, in Piazza



64. Il percorso turco -visualizzazione sulla mappa

1 **Ristorante Kebab - Mulhauserstrasse Basel**

LUOGO DI LAVORO

E' qui che Musti lavora da quando è ragazzo. Il ristorante è stato aperto da suo padre negli anni '80 quando dalla Turchia si trasferì in Svizzera. I clienti abituali vengono da diverse nazioni, dalla Svizzera alla Turchia. Il fatto che il locale rimanga aperto fino a tarda ora di sera, fa in modo che diventi il punto di riferimento per chi cerca un ristoro ad orari non proprio svizzeri, e per questo motivo i kebabbari sono dei veri e propri punti di ritrovo molto attivi tra gli stranieri a Basilea.

2 **Johanniter Brücke - Fitness Centrum**

LUOGO DI SVAGO

E' qui che Musti viene quasi tutte le mattine, quando il suo ristorante è chiuso, a fare un po' di esercizio fisico. Il Fitness Centrum è come pochi altri luoghi un punto dove si possono fare molti incontri e conoscenze di vario genere. Musti ama fare attività fisica e qui conosce molte persone di nazionalità diverse, ma anche molti turchi che come lui hanno le mattinate abbastanza libere, dato il loro lavoro principalmente serale e notturno.

3 **Marktplatz - Piazza del Mercato**

LUOGO DI LAVORO

Prima di ricever in gestione dal padre il ristorante Kebab in zona Sankt Johann, Musti, come molti suoi connazionali, ha fatto un po' di gavetta anche in altri ristoranti turchi della città come per esempio quelli più centrali presenti in Marktplatz.

4 **Barfusserplatz - Piazza in centro**

LUOGO DI LAVORO

Anche Barfusserplatz ha rappresentato agli inizi della sua strada lavorativa, un luogo di lavoro, data la presenza di numerosi ristoranti kebab aperti tutta la notte, frequentati maggiormente da giovani affamati di ritorno dalle serate notturne nei locali vicini. Molte volte anche lo stesso Musti ha frequentato i kebabbari nelle vicinanze di Barfusserplatz, quando un po' più giovane era solito tornare da nottate brave.

5 **Klein Basel - Claraplatz**

LUOGO DI SVAGO

E' la zona più "malfamata" di Basilea, forse però per chi è di Basilea. A Musti piace trascorrere le sue serate a Claraplatz con i suoi amici di nazionalità turca, e non gli sembra che la situazione sia tanto grave come magari molti svizzeri di Basilea credono.

La notte questa piazza è popolata da persone di nazionalità diverse, per lo più turca, e c'è un rumoreggiare e un movimento di persone che lo fa sentire un po' a casa. Sempre nel rispetto degli altri.

6 **Bar Rouge - Messe Platz**

LUOGO SVAGO

Musti non è un amante dell'Arte in generale, e frequenta la Messe Platz esclusivamente nei periodi di Natale, quando ci sono i mercati, e per andare a volte al Bar Rouge, locale molto chic, ma che a volte fa serate più alla portata di tutti.



65. Il percorso turco - Klein Basel verso sera.

5

esportabilità

5.1 Possibili Scenari Futuri e benefici derivanti dal progetto

Questo progetto ha l'intento di favorire lo scambio di opinione tra culture di abitanti di uno stesso luogo.

Uno scambio che è coadiuvato dallo strumento audiovisivo, che in questo caso gioca un ruolo fondamentale nel dare la possibilità a tutti gli attori di un grande documentario comune, di avere una parte.

Lo scenario futuro previsto è quello di una città nella quale le persone, abituate già geograficamente e culturalmente a convivere con diverse culture, possano ancora meglio conoscere chi è diverso da sé e abbattere stereotipi falsi, derivanti spesso da convinzioni comuni.

Una città in cui si possa direttamente scambiare un'opinione con una persona di una nazionalità diversa da sé, anche dopo aver visto un microvideo su un'applicazione, che permette di conoscere meglio un mondo dato per scontato.

Il fatto che un italiano debba essere esclusivamente legato al cibo, un tedesco alle macchine, un turco al kebab, uno slavo alla delinquenza, non sono che dei piccoli esempi di come le convinzioni comuni dipendano da stereotipi in parte veritieri in parte no.

Grazie a questo progetto, ognuno potrà farsi un'idea migliore di chi ha di fronte, contestualizzandolo nella propria città.

CITTADINI DI BASILEA

Gli abitanti di Basilea che sono interessati a conoscere le culture esistenti all'interno della propria città avranno la possibilità di conoscere meglio gli abitanti stranieri che vivono la città e le storie che li legano ai luoghi di Basilea grazie ai video racconti.

STRANIERI ARRIVATI DA POCO

Gli stranieri arrivati da poco in Svizzera, che intraprendono un nuovo lavoro, o un nuovo percorso di studi, che si sentono spaesati e vogliono vedere come si sono ambientati i loro connazionali prima di loro avranno la possibilità di seguire esperienze già fatte dai propri connazionali, e sentirsi meno spaesati nella ricerca di luoghi di ritrovo, lavoro, svago e contemporaneamente avranno la possibilità di conoscere i luoghi non solo da un punto di vista prettamente storico/turistico ma anche multiculturale e personale grazie a videoracconti.

STRANIERI RESIDENTI DA MOLTO

Gli stranieri arrivati da molto tempo, che si sono integrati solo con connazionali e non conoscono ancora molto le diverse culture che animano la città, avranno la possibilità di allargare la propria conoscenza della città, limitata alla cerchia di conoscenze di connazionali, anche alle esperienze di chi non è della propria nazionalità, ampliando la propria visione di insieme della società.

PENDOLARI

Lavorano a Basilea durante il giorno e di sera tornano nella propria città di origine o addirittura in Germania o Francia. Conoscono la città solo da un punto di vista lavorativo.

Questo progetto potrebbe non essere di loro interesse, vista la breve permanenza giornaliera sul territorio.

TURISTI ATIPICI

I turisti che vengono per la prima volta a Basilea e vogliono capire come si anima la multiculturalità all'interno della città potranno grazie a questa guida multimediale non solo conoscere i luoghi da un punto di vista artistico/culturale, ma anche se lo vorranno, vedere le esperienze raccontate da chi la città la vive. Avranno dunque oltre ad un'esperienza culturale un'esperienza multi culturale.

.....

5.2 Il problema della lingua

Chi contribuirà alla guida multiculturale di Basilea, sarà libero di postare video nella propria lingua, sapendo che verrà capito e seguito maggiormente dai propri connazionali e da chi conosce quella determinata lingua.

Questo progetto si svolge in un contesto multiculturale anomalo, in cui la conoscenza di più lingue solitamente è la norma, tuttavia è fortemente consigliato a chi vuole raccontare il proprio punto di vista, di farlo in tedesco, che è la lingua ufficiale di Basilea, o in inglese, lingua internazionale per eccellenza, capita in ogni contesto.

Questo progetto, per motivi di convenienza, è stato strutturato in italiano, lingua ufficiale svizzera per altro, ma una volta attuato sul territorio di Basilea, dovrà essere tradotto anche in tedesco ed in inglese.

5.3 Modello esportabile?

Basilea è un caso particolare come già detto per la sua posizione geografica, per l'abitudine mentale delle persone ad avere contatti con esponenti di altre culture, e per la dimensione ridotta della città, che comporta un progetto apparentemente più facile da gestire in termini di costruzione del sistema.

Tuttavia immaginare una guida multimediale audiovisiva, che racconti Milano da un punto di vista multiculturale, Londra, Torino, Bombay, risulta essere non del tutto impossibile.

Ciò che è importante è tenere conto dei processi che stanno alla base del Progetto Basel Multicultural Trip:

- **l'indagine sul campo**, le interviste in lingua, che presuppongono una apertura non solo verbale ma anche mentale verso una nuova cultura;
- **l'incrocio dei dati** per delineare il profilo dei Virgili virtuali che accompagneranno e racconteranno la città multiculturale;
- l'aiuto offerto dallo **strumento audiovisivo**, che permette di attuare una comunicazione verbale e gestuale, raccontando in maniera più dettagliata ed emozionale la storia del soggetto in questione;
- e infine la **predisposizione e l'apertura mentale verso l'Altro** sono elementi che costituiscono una struttura replicabile anche in altri luoghi.

Ovviamente l'indagine sul campo, nelle modalità cambierà da caso a caso.

A Milano per esempio la lingua utilizzata sarà l'italiano, senza escludere l'inglese, il cinese, il turco. Quindi ci sarà bisogno di indirizzare tutto il progetto verso un tipo di comunicazione.



66. Vista sul duomo di Milano



67. Vista sul Big Ben, Londra

A Londra, Torino, Bombay, la multiculturalità avrà altre forme di espressione che andranno valutate e studiate approfonditamente, anche con l'ausilio di sociologi e di enti locali che si occupano di immigrazione e multiculturalità.



68. Vista di Torino, Mole Antonelliana.



69. Città di Bombay, India.

La struttura tuttavia rimarrà la stessa, ma è la variabilità di risposte, lingue, culture, persone, gesti, luoghi, che costituirà la vera ricchezza del progetto.

Un sistema multiculturale che si plasma sulla vera anima dei luoghi, raccontati dalle persone li abitano, li vivono ogni giorno, nella propria lingua, o nella lingua del posto. Con esperienze sempre diverse, nelle quali però ci si può sempre o quasi ritrovare.

6

conclusioni

6.1 Sulla società moderna e multiculturale.

Come si è potuto appurare durante tutto il percorso di Tesi affrontato, al giorno d'oggi siamo in presenza di una socializzazione continua del ciclo di vita, che rende sempre più necessario riflettere su una comunicazione proficua in vista delle diverse trasmissioni culturali nelle quali le persone sono continuamente coinvolte.

La cultura è quindi un insieme di significati e pratiche condivise, profondamente legata all'identità di soggetti e aggregazioni sociali, che ha bisogno di un processo continuo di trasmissione come garanzia del suo perdurare e insieme del suo continuo mutamento.

Il legame tra cultura e comunicazione è un elemento fondamentale che è presente in ogni fenomeno sociale, a livello macro e micro, in un continuo scambio di significati negoziati che possono più o meno essere compresi e partecipati.

Inoltre sviluppare una società multiculturale significa, e impone di, imparare a gestire le differenze esistenti, coltivare le attitudini alla mediazione, e vincere il mito dell'omogeneità delle etnie e dei popoli.

L'utopia di una coabitazione sempre armoniosa fra tutti gli esseri umani deve trasformarsi in un'utopia produttiva basata sulla diversità, la cui preservazione deve essere il fine della società moderna multiculturale.

Per quanto riguarda la formazione di una società multiculturale, l'elemento centrale di essa non è unicamente il pluralismo culturale, ma l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per tutti i membri della società.

6.2 Come questo progetto può apportare valore nell'affrontare la tematica della comunicazione multiculturale.

Perché la comunicazione multiculturale avvenga in modo proficuo e comporti un effettivo scambio e arricchimento reciproco, è necessario che avvenga in condizioni di valorizzazione positiva, della diversità culturale, per la costruzione di identità multi e trans-culturali.

Lo scambio interculturale presuppone un annullamento progressivo dei confini culturali, non intesi quindi come garanzia di sicurezza, ma come limitazioni che impediscono l'apertura alle molteplicità culturali. Questo scambio presuppone un dialogo che riconosca e dia possibilità di espressione alla diversità, intesa complessivamente, conferendo a tutte le parti coinvolte la stessa possibilità di partecipazione attiva alla comunicazione.

Si tratta di una condizione di comprensione reciproca (empatia) tra soggetti comunicanti, che lasci lo spazio al punto di vista altrui. Perché una tale comunicazione interculturale possa essere attivata, è necessario un progressivo e diffuso apprendimento interculturale, che coniughi una formazione continua sugli elementi di base delle altre culture, ad un'apertura e interesse che permettano l'apprendimento progressivo nell'interazione.

Una comunicazione efficace da questo punto di vista richiede la conoscenza approfondita dei vari aspetti della comunicazione interpersonale e del territorio sul quale si svolge, una attenta analisi dei diversi attori sociali presenti sul territorio, nonché una buona motivazione e abilità comunicativa.

6.3 Apporto dell'audiovisivo nella comunicazione multiculturale

Il ruolo del design della comunicazione e dell'audiovisivo in questo caso è certamente centrale: esso dovrebbe creare identità dialogiche pronte alla comprensione reciproca, che siano quindi pronte all'interpenetrazione tra culture sempre mantenendo la ricchezza dei loro patrimoni culturali.

L'audiovisivo inoltre permette di raccontare storie, fornendo dettagli importanti che nessun'altro strumento di comunicazione fornisce, quali la gestualità, la mimica facciale e dei movimenti, il contesto temporale e spaziale in cui il protagonista della storia è inserito, la lingua, il tono di voce, l'abbigliamento, lo stato sociale (ecc...) tutti elementi che arricchiscono l'apporto di informazioni e contribuiscono nel bene o nel male a fornire una visione d'insieme più chiara e veritiera della realtà.

Vantaggio di questo tipo di comunicazione è quello di abbattere o quantomeno ridiscutere gli stereotipi sociali formati nel tempo e nella morale collettiva, e far conoscere più da vicino come i luoghi sono vissuti dalle persone e quali storie di vita ogni parte sociale ha in relazione ad essi.

Le componenti affettive, cognitive e normative delle interazioni comunicative dovrebbero concorrere così a instaurare un clima di decentramento del punto di vista, permettendo quella comunicazione interculturale armoniosa che trasmetta, attraverso segnali verbali e non, comprensione e interesse per la diversità.

Ad ogni modo si vuole assolutamente evitare di imporre una conoscenza e convivenza forzata, ma si vuole cercare di favorire, in caso lo si voglia, una reale e documentata conoscenza dell'altro tramite il racconto personale, a discapito di una conoscenza sommaria ricevuta da terzi, priva di fondatezza e documentazione, viziata dal pregiudizio e da falsi stereotipi.

Questo progetto di Tesi, inoltre, non ha la presunzione di risolvere i problemi legati al multiculturalismo e al rapporto tra persone diverse, che vanno approfonditamente studiati e affrontati anche con l'aiuto di sociologi ed enti locali, ma vuole dare uno spunto di riflessione che porti ad affrontare in maniera propositiva il tema, sviluppando modelli di interazione tra persone sempre più validi, utilizzando tecnologie esistenti e future.

Cercando di pensare a un prossimo futuro che inevitabilmente sarà caratterizzato dal confronto interculturale, buona cosa è un atteggiamento cosmopolita, che abbandoni le certezze mono-culturali per entrare nel campo del trans-culturale, mettendo insieme diversità culturali e diversità personali, verso lo scambio emozionale, l'ascolto attivo e il riconoscimento del valore dell'Altro.

Bibliografia

_Colella F., Grassi V., *Comunicazione interculturale. Immagine e comunicazione in una società multiculturale*, Milano, Franco Angeli, 2008

_Allam, Martiniello, Tosolini, *La città multiculturale. Identità, Diversità, Pluralità.*, (manca città), EMI, 2004

_Martiniello M., *Le Società Multietniche. Diritti e doveri uguali per tutti?*, Bologna, Il Mulino, 2000

_Pintus A., *Psicologia sociale e multiculturalità*, (manca città), Carocci (Le Bussole), 2008

_Colombo E., *Le società multiculturali*, (manca città), Carocci (Le Bussole), 2002

_Kaczynski G.J., *Il paesaggio multiculturale. Immigrazione, contatto culturale e società locale*. Milano, Franco Angeli, 2008

_Semprini A., *Il multiculturalismo. La sfida della diversità nelle società contemporanee*. Milano, Franco Angeli, 2004

_Cesareo V., *Società multietniche e multiculturalismi*. (manca città), Transizioni, 2001

_Mela A., *Sociologia della città*, (manca città), Carocci, 2006

_Riccioni I., *Comunicazione, cultura, territorio. Contributi della sociologia contemporanea*, (manca città), Mimesis, 2009

Jess P., Massey D., *Luoghi, culture e globalizzazione*, Torino, UTET, 2001

_Gazzerro V., *Insegnamento della lingua italiana in Europa. Emigrazione, lingua, intercultura in Germania e in Svizzera*, Roma, Armando, 1999.

Documenti ufficiali analizzati

_Censimento Federale della popolazione Svizzera 2000
Paesaggio Linguistico in Svizzera, Neuchatel, 2005
prof. G.Ludi Università Basilea, prof. I. Werlen, Università di Berna

_Rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.
Quarto rapporto della Svizzera 4 dicembre 2009

Sitografia

<http://www.basel.ch/>

<http://www.basel.com> >> Basel Culture Unlimited

<http://www.myswitzerland.com>

<http://ec.europa.eu/justice/fdad/cms/stopdiscrimination/resources/films/>
>> Canale video della commissione Europea

<http://frontiernews.it/category/multimedia/>

<http://www.youtube.com/user/eutube/>
>> Canale Youtube della Commissione europea

Indice delle Immagini

1. Grafico delle lingue parlate in Svizzera. Censimento federale della popolazione; UST,	25		
2. Manifesti United Colors of Benetton. Oliviero Toscani,	39		
3. Immagine dal convegno "A scuola di Mediterraneo. Ripensare l'educazione in un contesto multiculturale,	40		
4. Flyer campagna multiculturale, Jede Stimme 2016,	41		
5. Team Jede Stimme 2016, Wahlrecht fuer alle! (diritto di voto per tutti)	41		
6. Logo Centro interculturale Torino	42		
7. Flyer Iniziative Centro interculturale Torino	42		
8. Poster per i 10 anni di anniversario di Radio X Basel	43		
9. Natalie Berger, Speaker Radio X Basel durante un programma radiofonico	43		
10. Screenshots dallo Spot , Welcome in Nederland (Vimeo)	44		
11. Screenshots dallo Spot "The common charger" - http://www.youtube.com/user/eutube/ Canale della commissione europea su Youtube	45		
12. Cattedrale di Basilea, Basler Münster	55		
13. Marktplatz, Municipio di Basilea	56		
14. Mittlere Brücke, visto da Klein Basel,	56		
15. Barfüsserplatz, vista sulla piazza.	57		
16. Euroairport, ingresso principale.	59		
17. Opera di Thomas Baumgärtel "Bananespraye". Banane disegnate nei pressi di luoghi di valore artistico	63		
18. Grafico estratto dal Censimento federale della Popolazione 2000, in cui si evidenzia la percentuale di lingue parlate a Basilea (79,3% tedesco, 2,5% francese, 5,0% italiano, 0,1% romancio)	64		
19. A sinistra maglietta ufficiale FC Basel. A destra maglietta del FC Barcellona	66		
20. Grafico estratto dal Censimento federale della Popolazione 2000, in cui si evidenzia la percentuale di lingue non nazionali più diffuse, parlate nella Svizzera Tedesca.	67		
21. Campagna Cartacea Sbb: "Offerte per il tempo libero." Opuscoli e Flyers, per tariffe speciali.	70		
22.22. Campagna video "Offerte per il Tempo libero"	71		
23. "Si sieda comodo. Oltre le frontiere" Triregio - Campagna cartacea per tariffe trinazionali.	72		
24. Espediente della personificazione dei mezzi di trasporto	73		
25. I-Guide Basle - Percorsi storici all'interno della città	74		
26. Il questionario, canovaccio delle video-interviste fatte sul campo.	79		
27. Grafico dei risultati dei questionari fatti sul campo.	93		
		28. I videointervistati: 1. Andreas Stojanovic Serbia; 2. Patrik Graas Lussemburgo; 3. Claudia Horny Svizzera; 4. Jens Kunert Germania; 5. Massimo Mentil Italia; 6. Aimè Togo; 7. Natalie Berger Svizzera; 8. Pasquale Stramandino Italia; 9. Antonio Toscano Spagna; 10. Cédric Kleinklaus Francia; 11. Sophia Schor Germania; 12. Enver Jacupi Albania.	95
		29. Immagine Introduttiva - Vista di Basilea sul Mittlere Brücke	97
		30.31.32 Screenshots dal MiniDoc	97-99
		33. Target, Cittadini di Basilea, immagini di esempio	114
		34. Target, Stranieri arrivati da poco, immagini di esempio	115
		35. Target, Stranieri residenti da molto, immagini di esempio	116
		36. Target, Pendolari, immagini di esempio	117
		37. Target, Turisti Atipici, immagini di esempio	117
		38. I virgili Virtuali	120
		39. Grafico, Struttura da casa On-line	122
		40- 41. Ipotetiche schermate del Sito Web.	124-26
		42. Ipotetiche schermate del Sito Web - Crea il tuo percorso	128
		43. Ipotetiche schermate del Sito Web - Carica video	129
		44. Struttura sul territorio - Applicazione I-phone	130
		45. Ipotetiche schermate dell'applicazione Iphone	133
		46. Ipotetiche schermate dell'applicazione Iphone	135
		47. Struttura sul territorio - Grafico Mappe cartacee	136
		48. Kit da viaggio multiculturale - Basel Multicultural Trip	138
		49. Esempio di cartina da compilare per creare il proprio percorso - Fronte e retro Basel Multicultural Trip	139
		50. Le mappe cartacee - Visione di Insieme e dettagliata	140
		51. Il percorso Italiano - visualizzazione sulla mappa	144
		52. Il percorso Italiano - immagine del GATTI'S Restaurant.	146
		53. Il percorso francese - visualizzazione sulla mappa	147
		54. Il percorso francese - vista sul Reno e la Cattedrale	149
		55. Il percorso francese - Esposizione presso ART-BASEL	149
		56. Il percorso tedesco - visualizzazione sulla mappa	150
		57. Il percorso tedesco - Vista sul Wettsteinbrücke dal Monastero	152

58. Il percorso svizzero -visualizzazione sulla mappa	153
59. Il percorso svizzero - Tipica maschera del carnevale basilese (Fasnacht)	155
60. Il percorso svizzero - Ingresso di Baselworld, Fiera degli Orologi	155
61. Il percorso americano -visualizzazione sulla mappa	156
62. Il percorso spagnolo -visualizzazione sulla mappa	158
63. Festeggiamenti per vittoria del campionato svizzero del FC Basel, in Piazza	160
64. Il percorso turco -visualizzazione sulla mappa	161
65. Il percorso turco -Klein Basel verso sera.	163
66. Vista sul duomo di Milano	168
67. Vista sul Big Ben, Londra	168
68. Vista di Torino, Mole Antonelliana.	169
69. Città di Bombay, India	169

